

andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA



RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANA

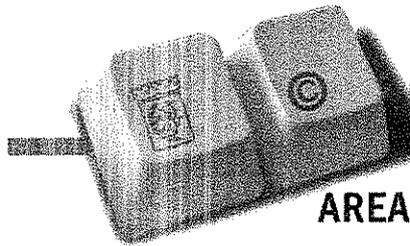
N.47

09 MARZO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE

Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano

TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

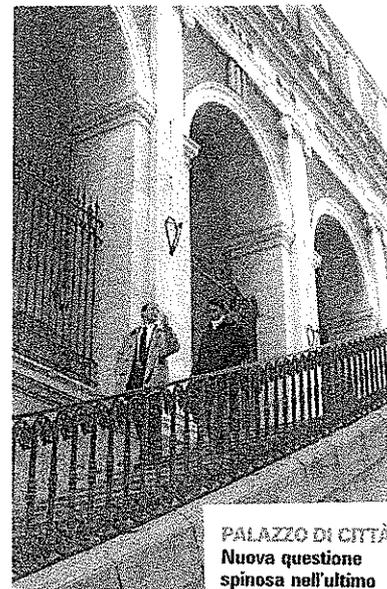
LA QUERELLE IN CONSIGLIO COMUNALE

LE REAZIONI

Zinni: «Questa è una pagina di mala-politica. Sarebbe grave se chiunque, portatore di un interesse, possa inibire un consigliere»

«Caserma, nessun conflitto d'interessi»

Bruno (Progetto Andria) replica all'ingegner Recchia



PALAZZO DI CITTÀ
Nuova questione spinosa nell'ultimo consiglio comunale di Andria. Mentre si stava discutendo sulla realizzazione della nuova caserma dei carabinieri (foto Calvaresi)

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Seduta movimentata di consiglio comunale di lunedì 7 marzo scorso. Al centro della querelle la nuova caserma dei carabinieri e la variante urbanistica che riguarda la zona su cui dovrebbe sorgere. Una questione che rinvia già dalla scorsa seduta del 2 marzo. E infatti, in apertura dei lavori di lunedì la presidente del Consiglio Laura Di Pilato ha spiegato che la delibera di permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a nuova caserma dei Carabinieri su area F1/F5 del P.R.G. merita ulteriori approfondimenti di carattere tecnico e pertanto la sua discussione veniva rinviata alle prossime sedute consiliari.

E scoppia subito il caso, perché l'avvocato Giovanna Bruno, consigliera di Progetto Andria, informa il consiglio di un increscioso episodio che la riguarda, rispetto alla questione caserma e per questo la Bruno chiede alla presidente di Pilato di leggere la nota giunta all'attenzione sua e della medesima presidente. È una nota a firma dell'ingegner Antonio Recchia, tecnico incaricato dell'intervento edilizio per la costruzione della nuova Caserma: chiede agli organi del consiglio di verificare se esiste o meno un conflitto d'interessi in capo alla Bruno, motivo per cui il consigliere comunale di Progetto Andria, se accertato, non potrebbe partecipare all'iter della delibera.

Secondo la nota di Recchia, si ravviserebbe il conflitto d'interesse nel fatto che Giovanna Bruno è sorella di Francesco, avvocato difensore di un imputato in un processo presso il Tribunale di Trani nel quale l'ing. Recchia è Consulente Tecnico del Pubblico Ministero, il quale imputato insieme al suo consulente tecnico di parte sono stati i redattori delle norme tecniche di esecuzione attuali del PRG di Andria. L'avvocato Giovanna Bruno, prima di abbandonare l'aula, ha chiesto al sindaco che venga fatta subito chiarezza. Ha spiegato che non vi è alcun conflitto di

interesse sia perché suo fratello è un avvocato amministrativista e non si occupa di Diritto Penale, sia perché per redattori del PRG si deve intendere il Consiglio Comunale che lo ha adottato nel lontano 1991 e la Regione Puglia che lo ha approvato, ai sensi di legge, nel lontano 1995. «Il procedimento penale a cui fa riferimento l'ing. Recchia nella sua nota - commenta la Bruno - attiene a tutt'altra vicenda con tutti altri soggetti e tutti altri difensori. Ricordo che proprio l'ing. Recchia è progettista dell'opera Caserma, quindi - lui sì - portatore di di un interesse giuridico-patrimoniale».

La Bruno ha anche ricordato all'assise che si è sempre detta favorevole alla costruzione della caserma ma ha chiesto all'amministrazione di adottare le procedure urbanistiche idonee per giungere a tale risultato. Per la consigliera l'epi-

sodio è una grave intimidazione al suo lavoro di consigliera, ed ha ritenuto essere venuti meno i presupposti di serenità per lo svolgimento dell'attività consigliera. Per questo ha invitato il Sindaco, il Segretario Generale e il Presidente del Consiglio ad accompagnarla, nella loro veste di Pubblici Uf-

ficiali, in Procura della Repubblica, con tutti gli atti riguardanti questa delibera, per gli approfondimenti del caso. Per solidarietà nei confronti della Bruno il Movimento 5 Stelle, Lista Emiliano e Sabino Fortunato per Andria hanno lasciato l'aula. «Sul conflitto d'interesse già il sindaco si è espresso dichiarando che non esiste affatto alcun interesse», conclude la Bruno.

LE REAZIONI - Giunge il commento del consigliere regionale Sabino Zinni che afferma: «A fare notizia, a mio parere, non è la nota che un progettista invia al presidente del consiglio Comunale chiedendogli di valutare se vi sia un conflitto di interessi in capo ad un consigliere. La vera notizia è che un consigliere comunale venga intimidito nell'esercizio delle sue funzioni, mentre è in corso un iter deliberativo su cui il consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi. Il caso è quello scoppiato a proposito della costru-

zione della nuova caserma dei carabinieri di Andria il cui progettista, vantandosi finanche di essere consulente di un sostituto procuratore della Repubblica, insinua il dubbio che in capo alla consigliera Giovanna Bruno (Progetto Andria) vi sia conflitto di interessi. Il reale conflitto, probabilmente, è proprio quello rappresentato dal l'ingegnere redattore della nota, che preme per vedere realizzata l'opera che ha progettato. Ma cosa può contestarsi ad un consigliere comunale? Posto che nel caso specifico non esiste alcun conflitto, come dichiarato già dal Sindaco, è possibile consentire che un cittadino si insinui nel regolare procedimento di una delibera, togliendo serenità ad un consigliere che sta svolgendo appieno il suo ruolo, con competenza e senza condizionamento alcuno? Questa è una pagina di mala-politica perché se passa il concetto che chiunque, portatore di un interesse, può inibire un consigliere mentre esercita il suo compito sarebbe grave! Bene ha fatto Giovanna Bruno a coinvolgere direttamente il Sindaco, il presidente del consiglio e il segretario generale, affinché la accompagnino in Procura a denunciare l'accaduto. Spetta anche a loro, infatti, quali pubblici ufficiali, contribuire a ripristinare una condizione di praticabilità giuridico-amministrativa, garantendo massima serenità e libertà di espressione a tutti i consiglieri».

LA CONSIGLIERA

L'episodio è una grave intimidazione al mio lavoro politico»

le altre notizie

ANDRIA

DESIGNATI DAL CONSIGLIO COMUNALE Consulte comunali ecco i rappresentanti

■ Il Consiglio comunale ha designato, all'unanimità, i propri rappresentanti, di maggioranza e di minoranza, nelle Consulte comunali. Nella prima Consulta sono stati designati Simona Adduasio e Stefania Noia; per la seconda consulta Riccardo Sipone e Angela Ribatti; per la terza consulta Riccardo Regano e Francesca Ribatti e per la quarta Vincenzo Di Canio e Nunzio Tota.

OPERAZIONE DI MARKETING

Montegrosso, borgo antico autentico d'Italia

■ Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'adesione del borgo rurale di Montegrosso all'associazione "Borghi Antichi Autentici d'Italia". L'assessore comunale al Turismo, Silvio Lattanzio a tal proposito ha dichiarato: "L'adesione costituisce una importante leva di marketing per porre le basi dello sviluppo economico e turistico della borgata. Lo scopo dell'associazione è proprio quello di far sviluppare le comunità territoriali che, come Montegrosso, hanno una loro identità, storia e cultura e la nostra adesione consente quindi di inserirla nella rete intelligente degli enti territoriali".

EVENTO OGGI IN CATTEDRALE

Anno giubilare la testimonianza di suor Antonietta

● **ANDRIA.** Nell'ambito del ricco calendario dell'Anno Giubilare della Sacra Spina della diocesi di Andria, proseguono gli appuntamenti degli incontri quaresimali. Oggi, mercoledì 9 marzo, alle 19.30, presso la cattedrale di Andria, suor Antonietta Potente offrirà la sua testimonianza su "Nelle periferie per curare le ferite di Cristo".

TESTIMONIANZA. Suor Antonietta Potente, nata in Liguria nel 1958, è una teologa e missionaria, fa parte della Congregazione delle suore domenicane di San Tommaso d'Aquino. Dopo aver insegnato teologia morale a Roma e Firenze, a 36 anni si è trasferita in Bolivia, sperimentando una nuova forma di vita comunitaria abitando insieme ai campesinos di etnia Aymara e partecipando attivamente al processo di cambiamento socio-politico della Bolivia sotto il presidente Evo Morales. Quella di suor Antonietta Potente sarà la voce dell'esperienza di chi ha pensato e agito in prima persona e senza mediazioni, portando una forte e ferma voce dal mondo dei diritti negati, delle violenze perpetuate, delle povertà che incalzano, ma anche dalle lotte e dall'impegno di tanti uomini e donne delle periferie.

ALTRO APPUNTAMENTO. L'ultima testimonianza dei mercoledì di Quaresima sarà poi quella dell'attrice Antonella Ferrari, il 16 marzo, sempre nella cattedrale di Andria: "Tra camici e paillette la mia lotta alla sclerosi multipla". L'attrice si esibirà poi il giorno successivo, giovedì 17 marzo, alle 20.30, nel suo spettacolo "Più forte del destino", presso il Teatro Lembo a Canosa (è iniziata la prevendita dei biglietti presso la parrocchia del Sacro Cuore di Andria, la cattedrale di Canosa e la parrocchia San Michele di Minervino Murge).

FRANCOBOLLO. Infine, sabato 12 marzo, alle 11, presso il museo diocesano, in via De Anellis 46, a cura della diocesi, conferenza stampa sulla emissione di un francobollo celebrativo del 25 Marzo 2016 (il giorno in cui è atteso il prodigio della Sacra Spina). Mons. Giuseppe Ruotolo, componente della Speciale Commissione diocesana per la Sacra Spina, illustrerà il significato dell'iniziativa (francobollo celebrativo e annullo postale speciale). *(m.pa)*

INIZIATIVA ALTRI TRE APPUNTAMENTI DI MIGRANTES E LIBERA CON LE SCUOLE CITTADINE

Libera il bene, open day per conoscere «Casa S. Croce»

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Significativo intervento ad Andria sul fronte dei beni confiscati alla criminalità: sono stati organizzati giorni di open day per spiegare il recupero ed il riutilizzo proprio di un bene confiscato la Casa "S. Croce - Rosario Livatino" (in via Lagnone Santa Croce). In occasione del ventennale della legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" ha promosso una giornata nazionale su "Bene Italia: beni confiscati restituiti alla collettività", con il coinvolgimento delle scuole, dei giovani e della cittadinanza in una serie di iniziative e attività di carattere culturale e di animazione territoriale.

Ad Andria si è già tenuta (il 7 marzo scorso), presso Casa "Santa Croce", intitolata al giudice Rosario Livatino, una prima giornata dedicata alla struttura. Altri mo-

menti open day si svolgeranno il 14, il 16 e il 18 marzo, dalle 9 alle 12, per gli alunni degli Istituti scolastici. Il programma: momento di preghiera iniziale per le vittime innocenti della mafia; lettera ufficiale di don Luigi Ciotti (fondatore e animatore di "Libera"); presentazione del bene confiscato "Casa S. Croce - R. Livatino"; visione del cortometraggio "S. Croce" realizzato per sensibilizzare e far conoscere alla cittadinanza l'iter procedurale; visione del cortometraggio "Murales", frutto di un lavoro di integrazione tra alunni del Liceo artistico di Andria, residenti del quartiere dove si trova il bene ed i beneficiari residenti della Casa "S. Croce - R. Livatino".

Alba Pistillo e don Geremia Aciri, coordinatori responsabili dell'iniziativa e promotori per il riutilizzo del bene, hanno sottolineato che "Grazie all'importante Legge 109/1996, che prevede il riutilizzo per finalità sociali dei beni un tem-

po appartenuti a soggetti organici a clan criminali, l'associazione di promozione sociale "Migrantes", in collaborazione con il Presidio "Libera" di Andria (ne è presidente Michele Caldaroia), hanno partecipato al Bando "Libera il bene", iniziativa della Regione Puglia per il riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ottenendo un finanziamento dalla stessa, con la compartecipazione della Comunità Europea e della Città di Andria, per ristrutturare l'immobile che si trova ad Andria. Il bene è destinato alla prima accoglienza per persone in condizioni di disagio economico e sociale".

L'immobile comprende diversi ambienti che saranno utilizzati per (piano terra) soccorso sociale, prima accoglienza, centro di ascolto; (primo piano) cucina e sala pasti; (secondo e terzo piano) mini appartamenti; spazio esterno adibito allo svolgimento di attività ludiche e aggregative.

MICHELE PALUMBO

Urbanistica sempre ad altissima tensione film già visto ad Andria

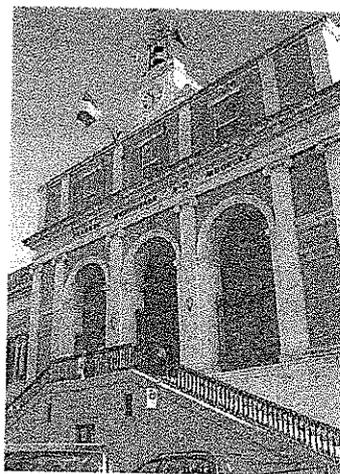


ANDRIA Una panoramica aerea [foto Calvaresi]

Una volta sopra i cavi dell'alta tensione si metteva un cartello che recitava "Chi tocca i fili muore". Non che la questione che stiamo per trattare sia così drammatica, ma sicuramente, ancora una volta, per Andria il cartello dell'allarme riguarda l'urbanistica. La durissima polemica che ha investito l'altra sera il Consiglio comunale a proposito della costruzione di una nuova caserma dei carabinieri in città, ne è la prova evidente.

Appena si tocca l'urbanistica scoppia il finimondo: perplessità, dubbi, lettere, ipotesi di conflitto di interesse, accuse di intimidazione, aula del Consiglio che viene abbandonata, inviti e richieste a chiarire tutto in Procura. E una polemica che è destinata a durare.

In altro articolo del giornale viene dato conto di quello che è accaduto



Palazzo di Città, ad Andria

e delle reciproche posizioni dei protagonisti della vicenda. Ma cerchiamo di capire cosa ha innescato la polemica e quale potrebbe essere la strada per ritrovare una certa serenità. Allora, il tutto nasce da una proposta di deliberazione di Consiglio Comunale: "Permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici ex art. 14 del Dpr 380/01 e art. 5 co. 13 della legge 106/2011, per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a "Nuova Compagnia Carabinieri di Andria" su

area zonizzata F1/F5 del Prg compresa tra le Vie Paganini, Di Ceglie, Perosi, censito al Nct al Fg. 38, p.lle 1101-1107-1240-1241. Proponente: Società "Nimar srl". Cioè: una società propone di costruire una nuova caserma dei carabinieri da dare presumibilmente in fitto per un certo numero di anni all'Arma. La questione è che i suoli dove costruire questa nuova caserma dei carabinieri sono tipizzati e classificati nel Piano regolatore generale come F1-F5, vale a dire suoli destinati a poter costruire asili nido e scuole materne, elementari, medie e superiori.

Una caserma, invece, può essere costruita in zone classificate come F2 (pubblici servizi). E' evidente che a questo punto, per poter andare avanti, servirebbe una variante urbanistica al Piano regolatore generale. E' stata invece scelta la strada, basta leggere la proposta di deliberazione che abbiamo già indicato, della deroga agli strumenti urbanistici, con un chiaro vincolo: il permesso di costruire è evidentemente collegato al contratto di fitto.

Al di là della polemica sorta tra un tecnico ed un consigliere comunale (ne parliamo, lo ripetiamo, in altro articolo), rimane un dubbio. Che indichiamo: non sarebbe stato meglio, prima di giungere a questa proposta di deliberazione, attivare una pubblica manifestazione di interesse?

E cioè: si ha intenzione di costruire una nuova caserma dei carabinieri (indicando richieste e condizioni), chi è interessato a farlo su un proprio suolo F2? In caso di totale assenza di manifestazioni di interesse, a quel punto, ma solo a quel punto, sarebbe entrata in scena, visto che c'è una concreta proposta, la deroga agli strumenti urbanistici con permesso di costruire in zona F1-F5. Questo, lo ribadiamo, per evitare, come sempre accade ad Andria, che quelli dell'urbanistica rimangano fili ad altissima tensione.

OPPORTUNITÀ

UNA SCOMMESSA DA VINCERE

IL CONVEGNO

Domani, giovedì 10 marzo, presso l'Istituto di Istruzione Superiore «Colasanto», in via Nicolò Paganini

Gli adulti e l'istruzione binomio vincente

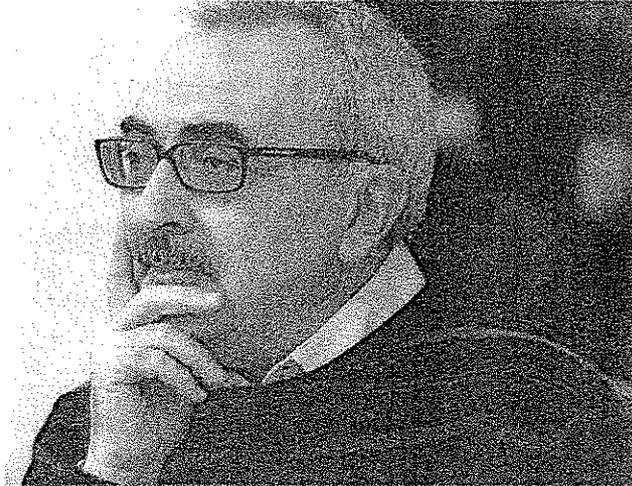
Andria, esperti a confronto sull'offerta dei Centri Provinciali



IMPEGNO Un confronto per ottimizzare il sistema

«ANDRIA. «L'offerta formativa dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti» questo il titolo del convegno di studio che si terrà domani giovedì 10 Marzo presso l'Istituto di Istruzione Superiore «G. Colasanto» di Andria (dirigente Roberto Tarantino) in via Nicolò Paganini.

Al Convegno, organizzato dal Cpia della Provincia di Barletta, Andria, Trani parteciperanno Dirigenti scolastici, Amministratori locali, rappresentanti di Istituzioni educative ed Associazioni professionali. E' prevista la presenza del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Cammalleri. Le relazioni, nelle due sessioni dei lavori, saranno tenute dal Prof. Lorenzo Rocca dell'Università per gli Stranieri di Perugia che tratterà de



TENACIA E CULTURA Il professor Carmine Gissi, dirigente scolastico reggente del Cpia Bat e titolare del «Michele Dell'Aquila» di San Ferdinando

uno per ogni Provincia più quello di Altamura.

Il Cpia Bat, fortemente voluto anche dagli Enti Territoriali, ha sede presso la Scuola Media Statale «Gaetano Salvemini» di Andria e sviluppa le proprie attività didattiche nei punti di erogazione del servizio nei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Trani oltre che presso gli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore di indirizzo Tecnico e Professionale della Provincia.

Nelle loro funzioni di unità formativa i Cpia possono stipulare accordi con Enti locali e soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni, per l'ampliamento dell'offerta formativa riferita ai percorsi di formazione continua, di istruzione e formazione professionale, di percorsi di apprendi-

stato. Tale configurazione dei Cpia come Rete Territoriale di Servizio ha i presupposti in uno stretto rapporto con le Autonomie locali, in particolare con i Comuni, che sono i referenti istituzionali dei Punti di erogazione dei percorsi di istruzione, con i Centri di

(Cpia)? E quando sono nati? E cosa si occupano?»

«I Cpia - dice Carmine Gissi, dirigente scolastico reggente del Cpia Bat - sono Istituzioni scolastiche dotate di autonomia didattica, organizzativa, finanziaria; hanno un proprio organico e propri organi collegiali con le medesime attribuzioni delle altre

Istituzioni scolastiche e realizza- no un'offerta formativa finalizzata al conseguimento delle certificazioni finali della scuola primaria; di titoli di studio di primo e secondo ciclo; di certificazioni per l'obbligo di istruzione; di certificazioni dell'apprendimento della Lingua italiana per adulti stranieri.

Neila provincia Barletta Andria Trani il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Cpia) è stato istituito nello scorso mese di Agosto con un decreto del Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, a seguito della delibera della Giunta regionale che completava la rete di sette Centri pugliesi,

Formazione Professionale, i Centri per l'Impiego, le Associazioni professionali ed imprenditoriali.

Lo scopo del Convegno del 10 Marzo - continua Carmine Gissi - è triplice: 1) far incontrare Docenti e Dirigenti scolastici con gli Amministratori locali per migliorare e rafforzare la rete di punti di erogazione del servizio per l'istruzione degli adulti anche nei Comuni che ne sono ancora privi - San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Spinazzola, Minervino Murge; 2) diffondere la consapevolezza che l'istruzione degli adulti non può essere pensata come un duplicato di metodi e sistemi di apprendimento validi per i ragazzi in età scolare; per gli adulti, infatti, si impone una progettazione di unità di apprendimento appositamente elaborate per le competenze che gli adulti in qualche modo già posseggono; 3) potenziare l'integrazione di immigrati e stranieri, attraverso l'apprendimento della lingua italiana, la frequenza di corsi di alfabetizzazione linguistica e culturale e la conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadinanza».

[giu. din.]

CALCIO SERIE B | IN TERRA CAMPANA MANCHERÀ BISCOLI, MA MISTER D'ANGELO RITROVERÀ STRAMBELLI A TEMPO PIENO

Grazie al super derby la rinascita dell'Andria

La Fidelis cerca continuità nella trasferta di Ischia

ALDO LOSITO

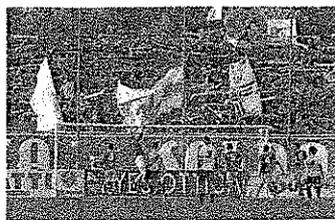
● **ANDRIA.** Otto punti di vantaggio sulla zona playoff a con nove partite di campionato da disputare. Le due ultime vittorie consecutive della Fidelis Andria hanno riportato la squadra di D'Angelo in una zona di classifica più tranquilla. Due successi che hanno messo alle spalle il periodo buio di inizio anno 2016. Due vittorie che acquistano ulteriore prestigio perché conquistate contro formazioni importanti come Messina e soprattutto Foggia.

ASPETTI POSITIVI - Proprio la vittoria e i tre gol nel derby hanno permesso alla Fidelis di ritrovare il feeling con il Degli Ulivi e con i tifosi. Stendardo e compagni non gioivano in casa da metà dicembre, e superare il Foggia è stato un grande regalo per i tifosi, vista la rivalità insita nel derby. La sfida di sabato scorso ha messo in evidenza altri aspetti positivi. A firmare il match sono stati anche Bollino e Bisoli,

alla loro prima rete con la maglia azzurra. Una conferma, invece, per Cianci che si fa apprezzare sempre nelle partite più importanti.

PROSSIMO TURNO - Nel segno della continuità, gli azzurri puntano al tris nella trasferta di Ischia. Una partita da prendere con le pinze contro un'avversaria che ha problemi societari e che all'andata dette un grosso dispiacere al Degli Ulivi. Mister D'Angelo ritrova Strambelli che ha già disputato i minuti finali del match col Foggia. Per Grandolfo lavoro a parte con Garcia e Ferrero. Non ci sarà, invece, il centrocampista Bisoli squalificato per un turno.

PROBLEMA FARI - Intanto desta preoccupazione la situazione illuminazione allo stadio. Entro il 31 marzo il Comune deve provvedere a rendere a norma i fari del Degli Ulivi. In caso contrario, la Fidelis sarà costretta a disputare le successive gare interne in un altro stadio.



ENTUSIASMO
IN CURVA
Grande
corteggiata
caldo scene
della Curva
Nord durante
il derby col
Foggia
(foto Calvaresi)

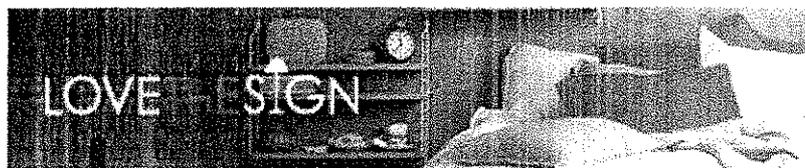
PUGILATO

Andria, doppia vittoria per la Palumbo

■ Un bilancio complessivo da incorciare. È quello che la Boxe Palumbo Andria ha conquistato alla "Pb Cup", la manifestazione regionale di pugilato giovanile che si è svolta di recente a Brindisi. I due protagonisti nella kermesse messapica sono stati Michele Lorusso e Vito Borsella, entrambi saliti sul gradino più alto del podio tra gli "youth". Lorusso, al rientro dopo le esperienze internazionali con la maglia azzurra, ha dettato legge nei 64 kg battendo in semifinale per ko alla prima ripresa il tarantino Avantageggiato ed in finale il foggiano Colechia. Molto bene si è comportato negli 81 kg anche Borsella, che nell'atto conclusivo ha superato il canosino Vecchigno. "Questo 2016 - ha ammesso il maestro Francesco Palumbo - è cominciato in maniera positiva ed incoraggiante per noi. I risultati di Brindisi ci fanno ben sperare in vista dei prossimi impegni agonistici. Ci attende una stagione intensa e ricca di competizioni: la vorremo per ottenere altre soddisfazioni." Risultati di spessore per la Boxe Palumbo non sono mancati, sempre sul ring di Brindisi, anche con i più piccoli, capaci di salire sul podio nel "Criterium". Alessandro Palumbo ed Alessia Carnicella hanno vinto l'oro a coppie nella categoria "canguri"; Lucia Zinfollino ed Annalisa Palumbo si sono classificate rispettivamente prima e seconda nella categoria "cuccioli".

[m.bar.]

ANDRIA MERCOLEDÌ 9 MARZO SANTA FRANCESCA ROMANA

OGGI PIOGGIA
TEMPERATURE 7,5 12,2

HOME NOTIZIE RUBRICHE SPORT IREPORT AGENDA METEO ALMANACCO

INDICE NOTIZIE ARCHIVIO VITA DI CITTÀ TERRITORIO BANDI E CONCORSI COMMENTO CRONACA POLITICA ENTI LOCALI

RELIGIONI

VITA DI CITTÀ ANDRIA SELECTED

Modalità di calcolo e versamento della Tari 2015

La scadenza dell'unica rata di conguaglio è fissata per il prossimo 15 marzo

COMUNE DI ANDRIA TARI

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 8 Marzo 2016

Il Comune di Andria ha stabilito di procedere alla riscossione delle rate di acconto TARI per l'anno 2015, calcolando il 90% della TARI dovuta per il 2014 suddiviso in tre rate.

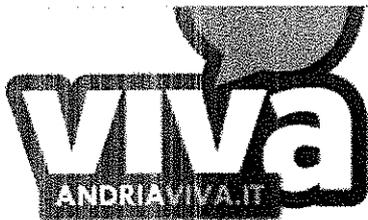
Lo stesso, con Deliberazione del Consiglio Comunale, ha previsto che la 4^a rata (saldo/conguaglio) sarà calcolata sulla base dell'importo annuo dovuto a titolo di TARI per l'anno 2015, tenuto conto delle tariffe e regolamento approvati scomputando i pagamenti delle prime rate in acconto, da pagarsi in un'unica soluzione entro il 15 marzo 2016 mediante modello F24.

Inoltre, è stato applicato il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente, commisurato alla superficie dei locali e delle aree assoggettate al tributo, nella misura percentuale del 5% stabilita dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani con deliberazione del Presidente della Provincia. Il pagamento dell'unica rata saldo/conguaglio TARI 2015 dovrà essere versato entro la scadenza del 15/03/2016 con le seguenti modalità:

- Utilizzando il modulo precompilato F24 allegato all'avviso di pagamento, che contiene gli elementi necessari per il riconoscimento dell'incasso, senza costi aggiuntivi, presso qualunque Sportello Bancario o presso gli Uffici Postali;
- Con modalità telematiche mediante modello F24, in tal caso è obbligatorio riportare tutti i dati e le informazioni contenute nel modulo F24 allegato all'avviso di pagamento, con particolare attenzione al numero corrispondente a "Identificativo Operazione", al codice fiscale/partita IVA, codice comune "A285" ed il codice tributo "3944".

Nel caso di mancata ricezione dell'avviso di pagamento, o per qualsiasi altro chiarimento, è possibile:

- rivolgersi al Servizio Risorse Economiche in via Bari 75, nei giorni di ricevimento del pubblico: martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, il giovedì, anche di pomeriggio, dalle ore 16.00 alle ore 17,30;
- contattare i seguenti numeri telefonici: 0883/290336-290702-290704-290705-290708;
- utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata: tributi@cert.comune.andria.bt.it



Parcheggio

Pizza Bersaglieri c

HOME NOTIZIE RUBRICHE SPORT IREPORT AGENDA METEO ALMANACCO

INDICE NOTIZIE ARCHIVIO VITA DI CITTÀ TERRITORIO BANDI E CONCORSI COMMENTO CRONACA POLITICA ENTI LOCALI

RELIGIONI

VITA DI CITTÀ ANDRIA SELECTED

Stefano De Carolis ricostruisce il tragico marzo andriese del '46

Pagina oscura della Storia comunale, tra rappresaglie e brutali omicidi

STEFANO DE CAROLIS



FEDERICO PELOSO
Martedì 8 Marzo 2016 ore 16.45

Il 7 marzo del 1946, in una città ancora tragicamente segnata dalle conseguenze della guerra, due sorelle andriesi furono linciate da un'inferocita folla di braccianti ed operai. Si trattava di Carolina e Luisa Porro, considerate colpevoli di rappresentare una casta borghese cieca riguardo alla fame ed alle malattie che attanagliavano l'esistenza di tanti loro concittadini. Negli stessi giorni, sempre nel piccolo centro federiciano, persero la vita Pietro Turco, Carlo Romeo e Nicola Mombello, tre carabinieri impegnati nel contenimento delle quotidiane e crude agitazioni popolari, mentre la stabilità delle Istituzioni compariva ancora precaria e la stampa risultava spesso poco precisa nella cronaca dei tristi avvenimenti. La memoria di quei giorni e del coraggio di numerosi agenti dell'Arma è stata oggetto del prezioso lavoro di ricerca del sottufficiale Stefano De Carolis, il quale si è impegnato a rispolverare diversi documenti narranti le suddette vicende, contenuti nell'Archivio Storico dei Carabinieri di Roma e nell'Archivio di Stato di Bari.

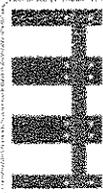
«E' necessario commemorare queste persone - ha dichiarato lo stesso De Carolis - con un gesto nobile, ricordando che sacrificarono eroicamente la loro giovane età e morirono per difendere la nascente Repubblica Italiana». La narrazione approfondita di quella oscura pagina della Storia andriese è stata pubblicata sul portale ufficiale del Comune (www.comune.andria.bt.it).

Avvocato In Spagna - ISPE

Esami a risposte multiple Preparazione modalità 100% On Line

INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:



Parcheggio

Pizza Bersaglieri c

HOME NOTIZIE RUBRICHE SPORT iREPORT AGENDA METEO ALMANACCO

INDICE NOTIZIE ARCHIVIO VITA DI CITTÀ TERRITORIO BANDI E CONCORSI COMMENTO CRONACA POLITICA ENTI LOCALI

RELIGIONI

TERRITORIO ANDRIA SELECTED

Ricarda Guantario espone nelle Sale del Bramante a Roma

Internazionale d'arte "Egos XI" a cura di Rosi Raneri

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 8 Marzo 2016 ore 17.52

L'artista pugliese Ricarda Guantario è stata selezionata ad esporre le sue opere alla Mostra internazionale d'arte contemporanea "Egos XI" presso le Sale del Bramante attigue alla Basilica di Santa Maria Maggiore in Piazza del Popolo a Roma, dal 13 al 20 marzo 2016.

La mostra, a cura di Rosi Raneri, critico d'arte direttore artistico, presenterà diversificati linguaggi contemporanei e i loro rispettivi codici, simbolismi e riferimenti. "Egos" intende perciò individuare differenti "identità" artistiche e delinearne i loro caratteri. Si mostra in tal modo l'esegesi di differenti individualità, stili e percorsi di artisti italiani e internazionali, che volgono le proprie espressioni artistiche all'affermazione della propria analisi e del proprio Ego all'interno del panorama odierno contemporaneo.

Illeciti Bancari su Mutui

Scopri se hai diritto al rimborso. Chiedi una consulenza gratuita ora

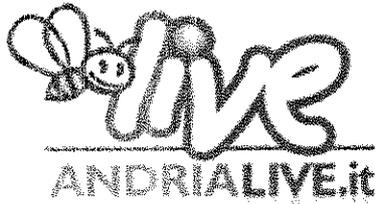
INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.

Il tuo commento: 1600 caratteri rimanenti



Andria - martedì 08 marzo 2016 Attualità

Stefano de Carolis ricostruisce sul Corriere Nazionale l'omicidio di 3 Carabinieri, vittime insieme alle sorelle Porro, di quei giorni di follia

Andria marzo 1946, anche 3 carabinieri uccisi in quei giorni

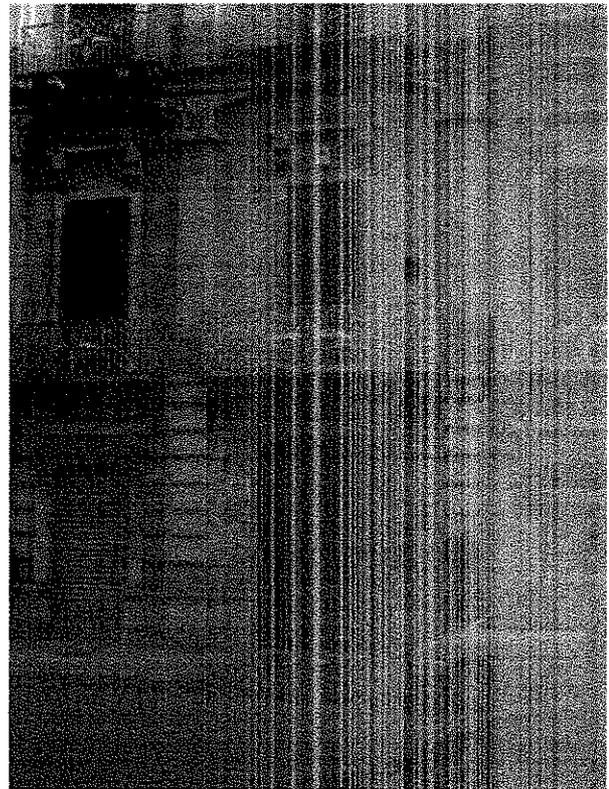
In memoria dei Carabinieri dimenticati a 70 anni dall'eccidio un sottufficiale dell'arma ricostruisce il loro sacrificio

di LA REDAZIONE

Ad un giorno esatto dal tragico anniversario dell'eccidio delle sorelle Porro, riceviamo e pubblichiamo una nota di Stefano de Carolis che ricostruisce l'omicidio di 3 Carabinieri, vittime insieme alle due sorelle, di quei giorni di follia.

"Il moschetto non l'avrete finché sarò vivo". La Rivolta di Andria, 6-7 Marzo 1946 - In memoria dei Carabinieri dimenticati a 70 anni dall'eccidio.

Cessate le ostilità, il secondo conflitto mondiale ebbe termine e il 25 Aprile 1945 l'Italia venne liberata. Invero, successivamente alla liberazione, si susseguirono ancora combattimenti su quasi tutto il territorio nazionale, comprese violenze d'ogni tipo e rappresaglie contro gli ex appartenenti ai reparti fascisti ed alcuni esponenti politici e militari.



Palazzo Porro © andrialive.it

Il 1945 fu anche un anno di grandi tensioni sociali, prodotti dai due schieramenti contrapposti: quello clericale e quello anticlericale. Il primo, moderato-cattolico, si adoperò per diffondere nella società civile i valori cristiani attraverso il cattolicesimo; mentre il secondo, più radicale e intransigente, fortemente motivato dall'ideologia comunista, richiedeva, attraverso scioperi e contestazioni, ai proprietari terrieri lavoro e il possesso della terra.

Nelle città di Andria (BA), sin dal Giugno del 1945, si registrò una recrudescenza di scontri a fuoco che aggravarono ulteriormente i rapporti tra i provocatori, facinorosi e sovversivi, nei confronti delle istituzioni pubbliche e religiose, e nei riguardi dei ricchi proprietari terrieri.

Ormai l'ordine pubblico era completamente debilitato ed instabile. La città di Andria era soggiogata da numerosi rivoltosi. Tra loro si infiltrarono molti loschi personaggi provenienti dalla malavita dei paesi limitrofi, veri e propri delinquenti assetati di cattive intenzioni finalizzate a provocare incidenti e disordini, quasi come un'autentica strategia del terrore. L'incertezza regnava sovrana sino a quando esplose la volontà di dar vita ad un clima da guerra civile.

Proprio nella città di Andria avvennero numerosi fatti di sangue. 1114 giugno un giovane, tale Giovanni Giannotti, fu ammazzato a colpi d'ascia in Piazza Municipio, perché colpevole di aver disturbato con il rumore della sua motoretta, il comizio che si stava tenendo in quella piazza. Dopo qualche giorno venne trucidata una guardia giurata colpevole, a dire di alcuni, di aver fatto la spia con la Polizia e i Carabinieri, facendo arrestare per furto alcuni individui che facevano parte della cosiddetta "spedizione rossa".

Il 25 giugno, senza alcun motivo, avvenne l'omicidio, del Carabiniere Giuseppe Todaro. Questi, mentre si accingeva a raggiungere il proprio comando Carabinieri, a piedi, giunto in via Ferruccio, fu circondato da un gruppo di balordi facinorosi e dopo avergli intimato di consegnare l'arma in dotazione, al suo diniego, il carabiniere venne prima assalito e disarmato, e successivamente barbaramente ucciso a sangue freddo.

Tuttavia anche nei primi mesi del 1946 la situazione non era delle migliori. Nella città di Andria, allo scontento popolare per la piaga della disoccupazione, si accompagnavano i soliti scontri verbali tra i braccianti agricoli e i ricchi proprietari terrieri, il 5 marzo iniziò una spirale di violenza che nessuno fu in grado di fermare.

Intanto in quei giorni, la forza pubblica inviata di supporto agli agenti stanziali, era rientrata a Bari e i Carabinieri rimasti in servizio ad Andria erano solo venti. Una forza insufficiente per affrontare le esigenze dell'ordine pubblico in città. A seguito di tale emergenza, il Commissario di Pubblica Sicurezza di Andria, scriveva alla Questura di Bari: "...l'agitazione minaccia di assumere gravissime proporzioni, per cui urgono invii rinforzi al massimo et truppa at scarso fatti ben più gravi del giugno decorso. Urge invio anche carri armati momentaneamente dislocati a Barletta Andria, 5 Marzo 1946".

La situazione dell'ordine pubblico in città era diventata rovente ed era sfuggita di mano alle autorità, mentre lo stato d'animo arroventato di moltissimi braccianti e dei loro capi era divenuto insostenibile ed irrefrenabile. Molti proprietari terrieri, visto il precipitare degli eventi e avendo il timore di ritorsioni, pensarono bene di chiudere i battenti delle loro abitazioni e di andare via da Andria.

Il 5 marzo 1946 cinquecento agricoltori disoccupati, organizzarono una manifestazione di protesta. I gruppi di dimostranti con azioni violente, sequestrarono alcuni proprietari terrieri e li condussero alla

camera di commercio di Andria. A seguito di tale fatto criminale, intervennero 14 agenti di Pubblica Sicurezza, che vennero sopraffatti e disarmati. Intanto da Bari giunsero rapidamente 90 uomini tra Carabinieri e Agenti di Pubblica Sicurezza. A questi si aggiunsero 2 carri armati che si trovavano in Barletta, al Comando del Capitano Chiapparo, comandante della Compagnia Carabinieri.

Il giorno seguente, verso le ore 5.30, i militari del Capitano Chiapparo, rimasero a disposizione in prossimità del centro di Andria, pronti ad intervenire. Intanto le fila dei rivoltosi si erano ingrossate, arrivando a contare circa 2000 facinorosi, armati di pistole, fucili, bombe a mano, randelli, scuri e coltelli. Forti della loro consistenza numerica, riuscirono a sopraffare alcuni militari, sequestrando loro le armi e gli automezzi. L'azione dei Carabinieri giunti in rinforzo fu estremamente violenta, con lotta corpo a corpo, nonostante l'azione di contrasto mirava ad evitare spargimenti di sangue. Durante tali scontri, ebbe la peggio l'Appuntato a Cavallo Pietro Turco, il quale, armato di pistola d'ordinanza e moschetto, fu accerchiato da alcuni rivoltosi, opponendosi alla minaccia di cedere loro le armi. Turco fu immobilizzato e, mentre cercava di difendersi con estremo coraggio, stringendosi a se il proprio moschetto gridò: *"Il moschetto non l'avrete finché sarò vivo"*.

Al diniego di consegnare le armi, gli fu esploso un colpo d'arma da fuoco all'addome, colpendolo mortalmente. I testimoni presenti all'omicidio, raccontarono che il Carabiniere, gravemente ferito grondava di sangue e, tenendo stretto ancora il suo moschetto, si accasciò esanime al suolo. L'appuntato Turco, originario di Ostuni, era in servizio presso la stazione Carabinieri di Bari principale.

Intanto gli scontri continuavano e i due carri armati, sparando in aria, riuscirono a diradare i rivoltosi che resistettero per tutta la giornata. Esaurite le munizioni, il Capitano Chiapparo, riusciva a svicolarsi dagli attacchi nemici e rientrava in Barletta, portando con se 82 persone in stato di arresto. Il bilancio della giornata fu pesante: un carabiniere morto, 10 carabinieri e 3 agenti di Pubblica Sicurezza feriti, mentre tra i rivoltosi si contarono 3 morti.

Intanto nel centro di Andria la situazione dell'ordine pubblico non migliorava, i civili in rivolta continuavano ad esplodere colpi d'arma da fuoco. A seguito di ciò il Comando della Legione Carabinieri di Bari provvedeva ad inviare ulteriori rinforzi di uomini e mezzi. Il reparto utilizzava quattro carri armati e 300 militari dislocati su tre colonne, al Comando del Maggiore Attilio Calco, Comandante dei Carabinieri del "Battaglione Mobile Bari".

Nella oscura notte del 6 Marzo 1946, i militari del Maggiore Attilio Caico entrando in Andria furono bersagliati da numerose raffiche d'armi automatiche, accompagnati dal lancio di bombe a mano. I Carabinieri rispondevano al fuoco nemico utilizzando sia le armi in dotazione che quelle posizionate sui carri armati. Durante l'infame imboscata dei rivoltosi, ci fu un cruento conflitto a fuoco, ove furono uccisi i Carabinieri Carlo Romeo e Nicola Mombello, entrambi effettivi al Battaglione Mobile Bari. Il giovane Carabiniere Carlo Romeo, di Giovanni, classe 1922, originario di Gallico (RC), venne colpito alle spalle, riportando lesioni polmonari, la sua morte fu immediata; mentre il Carabiniere Nicola Mombello, classe 1925, originario di Pescara, riportò una grave ferita d'arma da

fuoco all'arto superiore sinistro e, dopo un'atroce agonia durata 48 ore, terminò la sua esistenza presso l'ospedale civile di Andria. Dai documenti d'archivio è emerso altresì, che i due Carabinieri caduti, vennero colpiti a morte da alcuni 'cecchini' appostati sul tetto di una civile abitazione di via Bari.

Nel rapporto redatto il 2 Aprile 1946, relativo alla morte del Carabiniere Carlo Romeo, il Tenente dei Carabinieri Nicola Bozzi, del Battaglione Mobile Bari', scrive: "...alle ore 23,30 del 6 Marzo giunto con il mio plotone ad 1 Km dall'abitato di Andria, proveniente da Barletta, assunsi d'ordine del mio Comandante di Battaglione la formazione di guerra e procedetti fiancheggiando 113° carro armato lungo l'estramurale sino all'imbocco di via Trani. Il mio plotone era composto da 2 sottufficiali e da 31 Carabinieri. Allorquando all'altezza tranvia Bari-Barletta, improvvisamente numerosi colpi d'armi automatiche furono diretti dalle terrazze delle abitazioni fiancheggianti. Vi assunsero lo schieramento che la circostanza richiedeva e risposero con energico e nutrito fuoco delle loro armi all'offesa avversaria. L'oscurità e la mancanza di conoscenza del luogo impediva una esatta identificazione dei luoghi donde l'offesa proveniva. Ciò nonostante le vampate dei colpi in partenza indicavano la zona occupata dagli aggressori e contro quella furono dirette le armi individuali e di reparto che i militari avevano in dotazione. Anche il mezzo corazzato, resosi immediatamente conto della situazione aprì 11 fuoco con le armi di bordo, contro quelli che avevano tesa l'imboscata. L'abitazione dalla cui partivano i colpi avversari, venne successivamente identificata per quella di proprietà di Vincenzo Tannoia al nr. civico 129."

Purtroppo l'assurda "fame omicida" dei sovversivi di Andria non si placò e la sera del 7 di Marzo 1946, un folto gruppo di rivoltosi, si portarono in Piazza Municipio, presso il palazzo delle benestanti sorelle Porro, e qui commisero l'ennesimo eccidio, trucidando barbaramente le due nubili sorelle. Dopo l'assurdo e atroce delitto, come se non bastasse, le povere Porro, vennero seviziate e i loro corpi vilipesi. I cadaveri lasciati per tutta la notte nella piazza antistante il loro palazzo. L'8 marzo 1946, ebbe fine la rivolta di Andria e il bilancio della guerriglia fu di 100 arresti di coloro che si erano resi responsabili della rivolta popolare. Tra questi, venne identificato ed arrestato anche l'uccisore dell'Appuntato Pietro Turco.

Il prezioso lavoro di ricerca storica, emerso dai documenti custoditi nell'archivio di Stato di Bari e nell'archivio Storico dell'Arma dei Carabinieri di Roma, fa emergere e rivivere una importante e triste pagina di storia dell'Italia meridionale, vissuta tragicamente nel secondo dopoguerra. Per quanto riguarda i Carabinieri caduti a seguito della rivolta, è necessario commemorarli con un gesto nobile, ricordando che sacrificarono eroicamente la loro giovane età, e morirono per difendere la nascente Repubblica Italiana.

'La memoria è un presente che non finisce mai'

Stefano de Carolis

riferimenti bibliografici:

Archivio Storico dell'Arma dei Carabinieri - Roma

Una famiglia borghese meridionale - I Porro di Andria - di Riccardo Riccardi editore Rubettino



Andria - martedì 08 marzo 2016 Attualità

La novità

In arrivo il saldo/conguaglio Tari per l'anno 2015

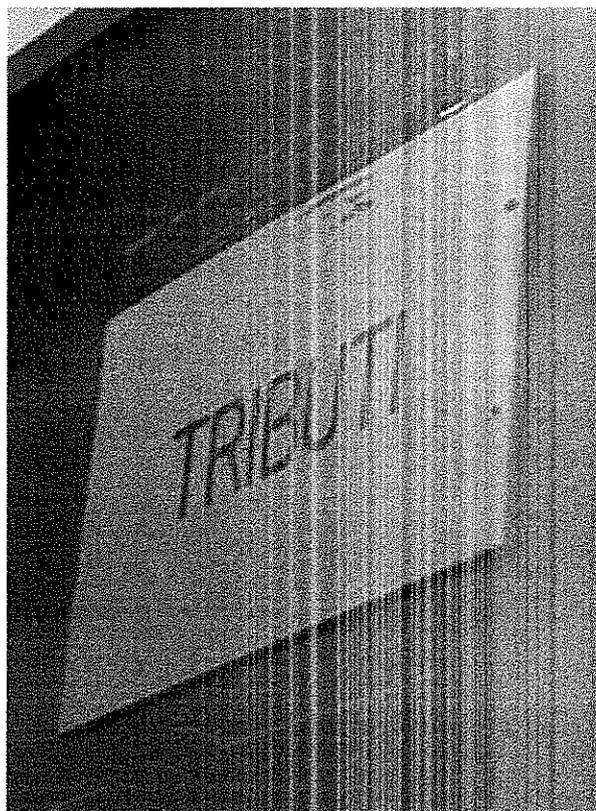
Il pagamento dovrà essere effettuato entro martedì 15 marzo

di LA REDAZIONE

Sono in arrivo in questi giorni i bollettini per il pagamento del saldo/conguaglio Tari per l'anno 2015, lo rende noto il Settore Risorse Finanziarie – Servizio Risorse Economiche del Comune di Andria.

Nella nota si comunica ai «contribuenti già soggetti al Tributo Comunale della Tassa Rifiuti (TARI) che ai fini del saldo/conguaglio TARI per l'anno 2015 sono in corso di postalizzazione i relativi avvisi di pagamento tenuto conto che:

- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 27 luglio 2015, il Comune di Andria ha stabilito di procedere alla riscossione delle rate di acconto TARI per l'anno 2015, calcolando il 90% della TARI dovuta per il 2014 suddiviso in tre rate.



Ufficio Tributi © n. c.

Ai sensi dell'art. 1 commi 639 e seguenti,

L.147/2013 e successive modifiche ed integrazioni, il Comune con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 27/07/2015 ha previsto che la 4^a rata (saldo/conguaglio) sarà calcolata sulla base dell'importo annuo dovuto a titolo di TARI per l'anno 2015, tenuto conto delle tariffe e regolamento approvati rispettivamente con Deliberazioni del Consiglio Comunale n.34 del 31/08/2015 e n.55 del 30 settembre 2014, scomputando i pagamenti delle prime rate in acconto, da pagarsi in un'unica soluzione entro il 15 marzo 2016 mediante modello F24 di cui all'art.17 del D. Lgs. 241/1997.

Ai sensi dell'art.1, comma 666, della Legge 147/2013 inoltre, è stato applicato il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente di cui all'art.19 del D. Lgs. 504/92, commisurato alla superficie dei locali e delle aree assoggettate al tributo, nella misura percentuale del 5% stabilita dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani con deliberazione del Presidente della Provincia n.50 del 14/09/2015.

Il pagamento dell'unica rata saldo/conguaglio TARI 2015 dovrà essere versato entro la scadenza del 15/03/2016 con le seguenti modalità:

- Utilizzando il modulo precompilato F24 allegato all'avviso di pagamento, che contiene gli elementi necessari per il riconoscimento dell'incasso, senza costi aggiuntivi, presso qualunque Sportello Bancario o presso gli Uffici Postali;
- Con modalità telematiche mediante modello F24, in tal caso è OBBLIGATORIO riportare tutti i dati e le informazioni contenute nel modulo F24 allegato all'avviso di pagamento, con particolare attenzione al numero corrispondente a "IDENTIFICATIVO OPERAZIONE", al codice fiscale/partita IVA, codice comune "A285" ed il codice tributo "3944".

Nel caso di mancata ricezione dell'avviso di pagamento, o per qualsiasi altro chiarimento, è possibile:

- rivolgersi al Servizio Risorse Economiche in via Bari 75, nei giorni di ricevimento del pubblico: martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, il giovedì, anche di pomeriggio, dalle ore 16.00 alle ore 17,30;
- contattare i seguenti numeri telefonici: 0883/290336-290702-290704-290705-290708;
- utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata: tributi@cert.comune.andria.bt.it



Andria - martedì 08 marzo 2016 Cultura

La notizia

Mostra internazionale d'arte contemporanea "Egos XI", selezionata un'artista pugliese

Ricarda Guantario esporrà a Roma le sue opere dal 13 al 20 marzo, presso le Sale del Bramante

di LA REDAZIONE

L'artista pugliese Ricarda Guantario è stata selezionata ad esporre le sue opere alla Mostra internazionale d'arte contemporanea "Egos XI" presso le Sale del Bramante attigue alla Basilica di Santa Maria Maggiore, in Piazza del Popolo a Roma, dal 13 al 20 marzo 2016.

La mostra, a cura di Rosi Raneri, critico d'arte direttore artistico, presenterà diversificati linguaggi contemporanei e i loro rispettivi codici, simbolismi e riferimenti. "Egos" intende perciò individuare differenti "identità" artistiche e delinearne i loro caratteri. Si mostra in tal modo l'esegesi di differenti individualità, stili e percorsi di artisti italiani e internazionali, che volgono le proprie espressioni artistiche all'affermazione della propria analisi e del proprio Ego all'interno del panorama odierno contemporaneo.



Consiglio Comunale: completato assetto consulte comunali, modificato statuto "Forum Città

Giovani", Montegrosso in Ass. "Borghi Autentici"

Aggiunto da Redazione il 8 marzo 2016

Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale ha designato, all'unanimità, i propri rappresentanti, di maggioranza e di minoranza, nelle Consulte Comunali come previsto dagli articoli 5 e 6 del regolamento per il loro funzionamento. Nella prima Consulta sono stati designati Simona Adduasio e Stefania Noia; per la seconda consulta Riccardo Sipone e Angela Ribatti; per la terza consulta Riccardo Regano e Francesca Ribatti e per la quarta Vincenzo Di Canio e Nunzio Tota.

Approvata all'unanimità pure l'adesione del Borgo Rurale di Montegrosso all'Associazione "Borghi Antichi Autentici d'Italia", "una adesione-commenta l'assessore al Turismo, avv. Silvio Lattanzio – che costituisce una importante leva di marketing per porre le basi dello sviluppo economico e turistico della Borgata. Lo scopo dell'associazione è proprio quello di far sviluppare le comunità territoriali che, come Montegrosso, hanno una loro identità, storia e cultura e la nostra adesione consente quindi di inserirla nella rete intelligente degli enti territoriali appartenenti alla associazione stessa". (per altri approfondimenti vedasi scheda allegata). Sempre all'unanimità sono state approvate le modifiche statutarie del Forum "Città di Giovani" come deliberate dalla stessa assemblea giovanile per stimolare la maggiore partecipazione possibile all'organismo e semplificarne le procedure.

Rinviata invece la proposta di deliberazione relativa al permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici per la realizzazione della nuova Compagnia Carabinieri di Andria.

Ufficio Stampa – Comune Andria



Andria - Informagiovani: workshop d'animazione il 14-15-16 marzo

8 marzo, 2016 | scritto da Redazione

L'Assessorato ai Diritti ed Equità Sociale ha organizzato una giornata di studio dal titolo "Lo sguardo sul bambino maltrattato - come proteggere l'alunno vittima di violenza". Il convegno si terrà martedì 15 marzo, dalle ore 15 alle 19 presso l'aula magna dell' ITIS "Jannuzzi".

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione e formazione promosse dall'Equipe multidisciplinare specialistica su abuso e maltrattamento, costituita nel 2009 dal Comune assieme alla ASL, con Ufficio di Servizio sociale per Minorenni del Ministero della Giustizia, Polizia di Stato e Carabinieri.

Sono invitati a partecipare i Dirigenti scolastici e i docenti delle scuole di ogni ordine e grado di Andria, e gli operatori delle agenzie socio-educative del territorio (associazioni, cooperative, ecc.).

"Servizi sociali, ASL e scuole - dice l'Assessore Elisa Manta - sono gli attori principali nel percorso di tutela di un minore vittima di maltrattamento e rafforzare la rete è un dovere di tutti gli operatori. L'accoglienza del minore, l'accompagnamento, l'ascolto e la segnalazione di un abuso necessitano di approfondimenti e competenze indispensabili per garantire al bambino e all'adolescente maggiormente esposto il sostegno necessario. È necessario, perciò che tutti i professionisti che operano nella scuola e nell'associazionismo, oltre alle tradizionali competenze, siano in possesso di quelle conoscenze indispensabili per rilevare tempestivamente le richieste di aiuto dei bambini, riconoscere i sintomi indicativi di una possibile esperienza di maltrattamento/abuso e attivare gli interventi a sostegno e tutela dell'infanzia".

"Il senso etico e civico di una comunità è proporzionale alla capacità di tutela dei più fragili - conclude l'Assessore Manta - e porre la massima attenzione alla tutela dei minori è, per noi, un obiettivo prioritario". Per iscrizioni inviare una email di richiesta a : g.derobertis@comune.andria.bt.it.



DALLA PROVINCIA

L'INCHIESTA

I CONTI DA PROFONDO ROSSO

DOPPIA FACCIA

La bancarotta è solo una faccia della medaglia. L'altra è data dal clima clientelare che avrebbe serpeggiato nelle scelte dei vertici dell'Istituto

Casa Divina Provvidenza ventotto nei guai per il crac

Bisceglie, avviso di conclusioni delle indagini su presunti illeciti

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** La bancarotta di Casa Divina Provvidenza è soltanto una faccia della medaglia della recente storia dell'Opera voluta da Don Pasquale Uva. L'altra è data dal clima clientelare che avrebbe serpeggiato in numerose scelte dei vertici della CDP. Condizionamenti venuti da più parti per mungere e favorire gli amici.

Una storia con molti capitoli di "raccomandopoli". Dalle assunzioni, al personale da non licenziare; da conciliazioni "mirate", a parcelle e compensi faraonici.

RACCOMANDOPOLI - Le decisioni non sarebbero state in mano solo a chi istituzionalmente rappresentava l'Ente ma anche ad una schiera di soggetti che, secondo la Procura, avrebbero avuto voce in capitolo nella vita di CDP, tanto da essere considerati amministratori di fatto. Un ponte di comando affollato e variopinto.

LA ESPRESSIONE - Suggerito, ad esempio, dall'ormai celebre espressione "Da oggi in poi comando io, se no, vi piscio in bocca" che il Senatore Antonio Azzollini avrebbe proferito a Suor Rita Cesa e ad altre Suore del Consiglio Generale della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza. Esternazione che l'ex Presidente della Commissione Bilancio del Senato ha sempre negato ma che continua a campeggiare, tra l'altro, nell'avviso di conclusione delle indagini notificato ieri (ne riferiamo in altro articolo nel dorso nazionale) con cui la Procura gli contesta il reato di "induzione indebita a dare o promettere utilità".

L'IPOTESI - Questo perché, secondo i pubblici ministeri Francesco Giannella e Silvia

Curione, il Senatore si sarebbe attivato "per assicurare alla Congregazione la proroga legislativa della sospensione degli obblighi fiscali e contributivi, più volte prorogata grazie all'intervento del politico". Quella che la Procura ritiene una "indebita moratoria fiscale fina-

lizzata a ritardare l'emersione dello stato di dissesto, e, conseguentemente a neutralizzare la richiesta di fallimento dell'Ente" avanzata proprio dall'ufficio inquirente traneese.

LO SCEMPIO - Le risorse di CDP sarebbero state dissipate anche per l'assunzione di dipendenti privi di specifiche competenze ma "in quanto legati da vincoli di parentela a soggetti a vario titolo gravitanti intorno alla Congregazione". Ed ancora alcuni contratti di fornitura-consulenza sarebbero stati stipulati "in quanto segnalati da alcuni politici locali o da alcuni sindacati, nonostante la CDP versasse in una condizione di profonda crisi, già riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente a partire dalla fine degli anni '90".

LE ASSUNZIONI - In quest'ottica la Procura evidenzia le assunzioni ed i contratti: del figlio di un cugino di Suor Rita Cesa inquadrato come dirigente amministrativo presso la sede di Bisceglie; della figlia del coordinatore responsabile del sindacato CISL-FPS Puglia; della figlia dell'onorevole Raffaele Di Gioia; del fratello di Dario Rizzi, direttore amministrativo della sede di Foggia; del figlio dell'ex direttore dell'A.R.E.S. Puglia, inquadrato come assistente ingegnere nella sede di Foggia; della figlia del rappresentante sindacale aziendale della CISL; della figlia del direttore sanitario della sede di Potenza; del coordinatore dell'ufficio stampa; di un paio di consulenti; del figlio del segretario generale aggiunto e presidente del Consiglio Nazionale della FIALS; di un terapeuta che sarebbe stato segnalato dall'ex euro-parlamentare Sergio Silvestris; del figlio dell'assessore alle Infrastrutture e vicepresidente della giunta della Regione Basilicata Agatino Mancusi; della figlia del consulente Angelo Belsito, ritenuto uomo di fiducia del sen. Azzollini.

IL COGNATO - Nell'avviso si legge anche di un contratto per la manutenzione degli immobili della sede di Bisceglie con l'impresa del co-

gnato del senatore Francesco Amoroso: sarebbe rientrata "tra i fornitori pagati con maggior celerità". Ma la storia di CDP parla anche di trame boccacesche, che hanno rilevanza proprio perché avrebbero costituito ulteriori tessere del dissesto.

Fra queste, secondo la Procura, il contratto di lavoro della serba Adrijana Vasiljevic ritenuta amante del direttore amministrativo Rizzi. Nei prossimi 20 giorni la parola passerà alle difese per tentare di evitare le provvisorie richieste di rinvio a giudizio.

LA NOTIZIA

Ecco i nomi degli indagati coinvolti nelle indagini

● **TRANI.** Ecco i nomi dei 28 indagati nei cui confronti la Procura di Trani ha disposto la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini per il crac di Casa Divina Provvidenza: Suor Rita Cesa (in via canonica chiamata Suor Marcella), 75 anni, avellinese, per anni legale rappresentante dell'Ente; Dario Rizzi, 62, di Lucera, direttore amministrativo della sede di Foggia di CDP nonché direttore generale (prima di fatto e poi formalmente) dall'1/4/2010 al 12/11/2012; Antonio Battiante, 44, di Foggia, avvocato ritenuto direttore generale di fatto dal 2010 al 29/7/2013; Angelo Belsito, 69, di Bisceglie, in qualità di amministratore di fatto da Luglio 2009; Rocco Di Terlizzi, 46, commercialista di Bisceglie, presunto amministratore di fatto dal Luglio 2009; Antonio Azzollini, 63, di Molfetta, avvocato e senatore, ritenuto amministratore di fatto della CDP da Luglio 2009; Antonio Damascelli, 68, di Bari, consulente fiscale di CDP; Adrijana

Vasiljevic, 30, di nazionalità serba, dipendente della sede foggiana di CDP; Lorenzo Lombardi, 64, di origine avellinese ma residente in provincia di Foggia, direttore amministrativo della sede di Foggia; Giuseppe Domenico de Bari, 53, di Molfetta, direttore generale dal 29 Luglio 2013; Luciano Di Vincenzo, 58, catanese, residente in provincia di Como, amministratore dell'Ambrosia Technologies srl, che si occupa della ristorazione dei degenti di CDP; Augusto Toscani, 70enne commercialista barese; Antonio Albano, 73 di Lucera, direttore generale dall'1. Giugno 2000 al 30 Aprile 2008; Giuseppe D'Alessandro, 65, di San Marco in Lamis, direttore generale dal 2008 al 30 Aprile 2009; Silvia Di Gioia, 33, foggiana ma residente a Milano, ex dipendente CDP; Arturo Nicola Pansini, 42, di Bisceglie, revisore contabile;

Suor Assunta Puzzello (chiamata Suor Consolata), 73, leccese, economista della Congrega-

zione nonché legale rappresentante di "Casa Di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza"; Suor Lucrezia Maria Pia Dell'Olio (chiamata Suor Daniela), 74, di Bisceglie; Suor Angela Maria Sabia (Suor Caria), 65, di Avigliano (PZ); Suor Maria Ulderico (Suor Stefanina), 74, di Sambiasi (CZ); Suor Eleonora Bochicchio (chiamata Suor Gianna), 77, di Atella (FZ); tutte residenti nella sede biscegliese della CDP e "componenti del consiglio generale che approvava il bilancio".

Agatino Lino Mancusi, 63, di Potenza, ex consigliere, assessore alle Infrastrutture e vicepresidente della giunta della Regione Basilicata; Michele Perrone, 64enne, di Bisceglie, rappresentante sindacale aziendale della C.I.S.L.; Marcello Paduanelli, 57enne, barese ma residente a Bisceglie, direttore amministrativo della sede di Bisceglie della Casa Divina Provvidenza; Nicolangelo Cosmai, 63enne, biscegliese, rappresentante sindacale aziendale della F.I.A.L.S.; Felice Stolfi, 61 anni, di Corato ma residente a Bisceglie, rappresentante sindacale aziendale della C.G.I.L.; Ignazio De Iudicibus, 45, di origine molfetese ma residente a Bisceglie, legale rappresentante della Società Cooperativa "Progetto Assistenza" di Bisceglie; Andrea Sasso, 40, di Bisceglie, referente della Cooperativa "Progetto Assistenza" di Bisceglie.

L'INIZIATIVA CIRCOSTANZA PIÙ UNICA CHE RARA: NOTA CONGIUNTA DEI DUE CONSIGLIERI REGIONALI SULL'ADESIONE DEL SINDACO DI BISCEGLIE, FRANCESCO SPINA

Caracciolo e Mennea: «Il Pd apra a forze nuove»

«Condividiamo e rilanciamo l'invito del segretario Emiliano a riprendere l'iniziativa politica del partito nella Bat»

● **BARILETTA.** Caso Spina, da casus belli nel Partito democratico ad apripista del «disgelo» fra i consiglieri regionali barilettani del Pd, Filippo Caracciolo e Ruggiero Mennea. Così pare. Caracciolo e Mennea, infatti, ieri hanno diffuso una nota congiunta (evento più unico che raro, nella quale si esprimono così: «In merito alle recenti questioni che hanno animato il dibattito politico all'interno del Partito Democratico della Bat, nelle ultime settimane, riteniamo opportuno puntualizzare quanto segue. Durante la recente direzione provinciale tenutasi su iniziativa del segretario provinciale Agostino Cafagna e alla presenza del

segretario regionale, Michele Emiliano, è emersa in modo netto e chiaro la volontà di "aprire" il partito a nuove forze ed energie che avessero una marcata connotazione civica, antitetica alla destra ed espressione del territorio».

E poi: «In tale prospettiva, si collocano le richieste di adesione pervenute dai rappresentanti delle liste civiche riferibili a Francesco Spina, candidatosi con il sostegno delle stesse civiche ed in netta alternativa alla coalizione della destra alle amministrative biscegliesi dello scorso 2013. Per questo, le civiche in questione, sono risultate compatibili con la linea politica emersa

nel corso dell'ultima direzione provinciale oltre che con lo statuto del Partito Democratico».

Conclusione: «Peraltro, l'unica argomentazione politicamente contraria a tale apertura, rappresentata dalla carica di presidente della Provincia di Francesco Spina, è stata ormai superata dalle dimissioni dello stesso. Riteniamo di condividere e rilanciare l'invito che la segreteria regionale del partito ha rivolto a tutti i militanti del Pd per il superamento di questa fase, per riprendere l'iniziativa politica del partito della Provincia Bat, in vista delle prossime scadenze amministrative e di governo della Regione Puglia».

POLITICA SI ANIMA IL DIBATTITO POLITICO ALLA LUCE DELLA RECENTE COSTITUZIONE DEL NUOVO GRUPPO IN CONSIGLIO COMUNALE

Damiani (FI): «Area popolare? Tutto è possibile, pronti al confronto»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Al di là delle vicende e inchieste giudiziarie, ad animare il dibattito politico a Palazzo di Città sono i mutamenti in Consiglio comunale e nella maggioranza del sindaco Pasquale Cascella. A proposito, la novità degli ultimi giorni e la costituzione del gruppo consiliare di Area Popolare al quale hanno aderito i consiglieri Pier Paolo Grimaldi, Michele Maffione e Grazia Desario di Scelta Civica, Antonello Damato di Area Democratica e Francesca Dascoli dal centrodestra. Il nuovo gruppo così composto risulta essere la seconda forza politica sia in assoluto e sia della coalizione di governo, rappresentata - peraltro - in giunta dagli assessori Marcello Lanotte e Vincenza Dimaggio. Chiaramente, l'iniziativa al sorgere, considerati i propositi di aggregazione, anche delle diversità di natura politica già dichiarate da alcuni esponenti in sede di presentazione, ha suscitato commenti e reazioni in prospettiva che, a detta di alcuni addetti ai lavori, viene vista come un progetto di costituire il «Terzo Polo», alternativo al centrodestra e gamba importante e determinante del centrosinistra.

A precisa domanda, e cioè se - appunto - Area Popolare sia o meno un progetto politico di «Terzo Polo», il coordinatore politico e consigliere comunale del gruppo, Antonello Damato ha risposto: «Noi siamo nel centrosinistra: ci proponiamo di crescere e quindi di creare intorno a noi il consenso per quello che siamo e quello che



COMUNE La presentazione di Area popolare (foto Calvaresi)

faremo. Poi come diceva Bismark "la politica è l'arte del possibile", per cui lasciamo ai posteri l'ardua sentenza».

Sulla questione c'è l'intervento e dichiarazione di Dario Damiani, capogruppo consiliare di Forza Italia: «Con la presentazione ufficiale del nuovo gruppo consiliare Area Popolare, prende corpo nell'assemblea cittadina un progetto di terzo polo che guardiamo con rispetto istituzionale anche se costituito di primo acchito da soggetti con esperienze politiche di estrazione diversa tra loro. Conoscendo, infatti, da tempo gli esponenti fondatori e ideatori del nuovo soggetto politico interlocutore, nonché le radici profonde che animano la sua e la loro azione,

riteniamo che esso possa legittimamente candidarsi a diventare nel breve periodo il grimaldello per scardinare certi comportamenti del centrosinistra attuale, invisi alla medesima parte politica».

«Da parte nostra ribadisce e conclude Damiani - nessuna preclusione né pregiudizio al neonato gruppo consiliare di Area Popolare rispetto ad un dialogo in Consiglio comunale e non solo, che guardi agli interessi dei cittadini come prioritario rispetto invece agli interessi di bottega dei partiti o dei singoli gruppi politici».

IL CONSIGLIO «AGGIORNATO»
-Ovviamente i recenti avvenimenti,

non solo la costituzione di Area Popolare ma l'uscita di alcuni consiglieri dal gruppo di appartenza (e di elezione) ha rimescolato la composizione dell'assemblea cittadina. Che ora registra 19 consiglieri di maggioranza e 14 di minoranza, rispetto al 21-12 iniziale. Da notare che dei 19, almeno 4 sono «in bilico» cioè non più configuri al progetto di mandato della maggioranza, ma praticamente «indipendenti». Basta leggere la composizione dell'attuale assise consiliare per dedurre come i numeri della maggioranza del sindaco siano «traballanti». Questo il consiglio comunale al momento, per la maggioranza: Pasquale Cascella (sindaco); La Buona Politica Sabino Dicaldo e Giuseppe Dipaola; Artea popolare - Antonello Damato, Pier Paolo Grimaldi, Michele Maffione, Francesca Dascoli, Grazia Desario; Partito democratico - Carmela Peschechera, Pasquale Ventura, Rosa Cascella, Filippo Caracciolo, Nicola Ruta, Cosimo Damiano Bruno, Antonio Santeramo, Giuliana Damato, Alessandro Scelzi; Puglia in più - Anna Rizzi Francabandiera e Pietro Sciusco. A parte: Sinistra Unita - Carmine Doronzo e Maria Campese.

La minoranza e il gruppo misto: Forza Italia - Giovanni Alfarano, Rossella Piazzolla, Dario Damiani; Partito socialista - Cosimo Cannito, Andrea Salvemini e Ruggiero Marzocca; Nuova Generazione - Gennaro Cefola; Adesso Puoi - Flavio Basile e Ruggiero Dicorato; Gruppo misto - Gennaro Calabrese, Massimo Mazzarisi e Giuseppe Losappio.

BISCEGLIE L'INTERROGATIVO È STATO RIVOLTO DAL CONSIGLIERE COMUNALE ANGARANO (PD) AL SINDACO SPINA

Alloggi di edilizia pubblica in arrivo un nuovo bando?

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Sarà pubblicato un nuovo bando per l'assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica ex legge regionale n.10/2014?». La domanda viene rivolta dal consigliere comunale Angelantonio Angarano (Pd) all'amministrazione comunale mediante un'interrogazione a risposta scritta, presentata al sindaco Spina.

«Con i finanziamenti regionali e statali rivenienti dai programmi urbanistici complessi denominati PIRP e PRUaCS e Contratto di Quartiere, nel Comune di Bisceglie dovranno essere realizzati circa 70 alloggi di edilizia sovvenzionata, alcuni dei quali di proprietà dell'ARCA Puglia Centrale ex IACP - premette Angarano - e nell'ambito di una lottizzazione privata è prevista la realizzazione di altri 10 alloggi che saranno ceduti in proprietà al comune di Bisceglie rientranti nel regime di edilizia popolare». Poi il capogruppo del Pd ricorda che «è ben noto lo stato di disagio abitativo per molte famiglie che non sono in grado di pagare il canone di locazione nel libero mercato considerando che ogni anno, mediamente, ci sono circa 1.200 fa-

miglie che richiedono un sostegno per pagare il canone di locazione; ma l'ultima graduatoria non è attuabile, essendo trascorsi più di quattro anni dalla approvazione dell'ultimo bando ed intervenuta nel frattempo una modifica delle norme in materia da parte della Regione Puglia, con l'abrogazione della legge regionale n. 54/1984 sostituita dalla legge n.10/2014».

A tal fine l'interrogante Angarano chie-

IL QUESTO

Il consigliere chiede anche se l'amministrazione intende dare attuazione al Piano Casa comunale

de se, oltre al nuovo bando pubblico, l'amministrazione Spina «intende dare attuazione al Piano Casa comunale di cui al protocollo d'intesa sottoscritto nel mese di maggio 2015 con la Regione Puglia e l'ARCA Puglia Centrale ed attuare la legge 80/2014, anche nell'ottica di una seria riqualificazione del patrimonio immobiliare

comunale esistente che è in gran parte degradato; se sia possibile riservare una quota di detti alloggi alle famiglie attualmente dimoranti nell'ex "Orfanotrofio Bombini"; qual è lo stato dell'arte dei lavori degli alloggi in corso di realizzazione nel centro storico finanziati dal programma "Contratto di Quartiere" e quali i tempi e le modalità con le quali saranno individuati gli assegnatari?».

«Mentre la maggioranza continua la sua opera di distruzione della credibilità della politica, il sottoscritto ed il Pd continuano ad ascoltare i cittadini - commenta il consigliere Angarano - l'emergenza abitativa è una priorità assoluta: la mancanza di una casa impedisce la formazione di famiglie, crea situazioni di degrado sociale assoluto, e favorisce il mercato nero, il disagio abitativo è un fenomeno complesso che fa riferimento sia al deficit quantitativo degli alloggi che a situazioni più ampie collegate a processi di insicurezza occupazionale ed emarginazione sociale. La trasparenza e l'efficacia delle procedure di assegnazione di alloggi è il primo passaggio fondamentale per dare una risposta concreta alle fasce più deboli».



SCRUTATORI Una fase dell'estrazione

BISCEGLIE LA PROPOSTA, PROTOCOLLATA AL COMUNE, ARRIVA DAI CITTADINI DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«Gli scrutatori siano scelti tra i cittadini disoccupati»

● **BISCEGLIE.** «Il sorteggio degli scrutatori di seggio per il referendum del prossimo 17 aprile sia fatto tra i cittadini disoccupati o inoccupati».

A chiederlo all'amministrazione comunale di Bisceglie sono i cittadini a 5 Stelle in Movimento.

«Si mantenga la promessa, sia nel 2014 che nel 2015, in occasione delle rispettive tornate elettorali, l'abbiamo sollecitato con richiesta protocollata al Comune - dicono Enzo Amendolagine, Pasquale Zecchillo, Pippo Acquaviva, Titti Mastrapasqua - nel 2015 il

segretario generale del Comune sostenne che la nostra proposta sarebbe stata accolta ma non per le elezioni regionali del 31 maggio 2015, bensì dalla successiva consultazione elettorale, perché erano necessari tempi tecnici per effettuare l'iter, dovendo adeguare il software del Comune di Bisceglie (con relativo costo da sostenere di 2.500 euro), pubblicare il modulo che gli interessati avrebbero dovuto compilare e affiggere i relativi pubblici manifesti».

Ora che si farà?

«Dopo aver aspettato un altro

anno chiediamo che la commissione elettorale comunale esegua, in ossequio al principio della trasparenza, il sorteggio degli scrutatori per un terzo dal totale degli iscritti all'albo e per i restanti due terzi esclusivamente fra coloro che, essendo disoccupati o studenti non lavoratori, risponderanno ai requisiti di un avviso pubblico ad hoc - sostengono i cittadini del Movimento Cinque stelle - il Comune di Bisceglie potrà pubblicare un avviso con il quale si invitano gli iscritti all'albo degli scrutatori a produrre una dichiarazione di disponibilità (anche on-line) valida come autocertificazione relativa al proprio stato di disoccupazione o di studente inoccupato, si potranno effettuare i controlli sullo stato di disoccupazione incrociando i dati con quelli del Centro per l'Impiego».

[ldc]

A DISPOSIZIONE CIRCA UN MILIONE DI EURO LA PROPOSTA DI TRANI#ACAPÒ

LUCIA DE MARI

● **TRANI**. Ammonterebbero a circa un milione di euro i fitti attivi che il Comune di Trani ha da riscuotere dai conduttori dei propri immobili. Il dato emerge dalla risposta data dalla dirigente dell'Area Economica Finanziaria del Comune a una richiesta presentata dal consigliere comunale del movimento Trani#ACAPò, Maria Grazia Cinquepalmi il 13 novembre scorso. Si tratta di dati ufficiali e aggiornati a fine 2015 «che confermano in gran parte quanto da noi denunciato il mese scorso», afferma Cinquepalmi - e cioè che ci sono privati, aziende, associazioni, organizzazione di vario genere, pubbliche e private, che devono un mucchio di soldi al Comune di Trani e nei confronti dei quali, a nostro avviso, vanno intraprese le procedure di sfratto, al netto di situazioni di privati che si trovano in documentata situazione di indigenza».

Dice Cinquepalmi di non capire "perché siano state intraprese azioni nei confronti

«Serve un manager per il tesoretto dei fitti»

di chi occupa i chioschi sul lungomare e nei confronti della cooperativa che gestisce La Lampara, e non anche in tutti i casi che erano già stati certificati con l'elenco allegato al bilancio consuntivo 2014 e, a maggior ragione, nei confronti dei debitori riportati nell'elenco che ci è stato inviato qualche giorno fa dalla dirigente Marcucci, che lo ha inviato per conoscenza anche al sindaco, agli assessori al patrimonio e alle finanze e al segretario generale».

«A nostro avviso avrebbe dovuto anche inviarlo per conoscenza alla Corte dei Conti», aggiunge Antonio Procacci, portavoce del movimento Trani#ACAPò - cosa che faremo certamente noi, ma che auspichiamo farà anche il sindaco Bottaro. Se il Comune

è arrivato ad avere circa un milione di euro di crediti derivanti da fitti attivi evidentemente ci sono dirigenti e funzionari che non hanno fatto il proprio dovere e questo va segnalato alla Corte dei Conti. Nei confronti di chi, in modo ingiustificato, non ha pagato i fitti, specie quelle aziende che tutti sanno vanno a gonfie vele, va immediatamente avviata la procedura di sfratto».

«L'elenco che ci è stato trasmesso dalla Marcucci, in ogni caso - afferma invece Aldo Procacci, capogruppo - non ci convince del tutto. Tutte le posizioni riportate in quel documento hanno infatti un anno di riferimento che non corrisponde all'inizio del rapporto di locazione. Per questo abbiamo già presentato un'altra richiesta alla

dirigente dell'Area Finanziaria per conoscere la posizione degli immobili occupati per i periodi antecedenti a quelli indicati nella situazione che ci è stata trasmessa».

«Naturalmente questa è solo la punta dell'iceberg - conclude Maria Grazia Cinquepalmi - perché come abbiamo dimostrato il problema non riguarda solo i fitti non incassati dal Comune, ma è l'intera gestione del patrimonio comunale, con contratti di fitto a cifre irrisorie, contratti scaduti, contratti inesistenti, occupazioni abusive, immobili di proprietà del Comune rimasti nelle disponibilità di chi li ha ceduti. E' per questa ragione che abbiamo proposto al Comune di dotarsi, attraverso un bando pubblico, di un property manager, che possa mettere ordine nella gestione del patrimonio immobiliare comunale, e chiediamo all'amministrazione di attivare le azioni di responsabilità nei confronti di tutti coloro i quali si sono occupati di questo sino ad oggi, provocando evidentemente un danno erariale alle casse del Comune e, quindi, ai cittadini».

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

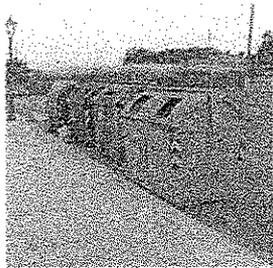
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 marzo 2016

BISCEGLIE | 1400 I TITOLARI DELLA TESSERA

Premiati i titolari della «green card» che hanno differenziato

● **BISCEGLIE**. Si sono concluse a Bisceglie le procedure per il riconoscimento delle premialità in denaro per i cittadini che, utilizzando la «green card» comunale, hanno conferito i propri rifiuti differenziati presso l'isola ecologica fino al 30 settembre 2015.

Degli oltre 1.400 titolari della «green card» circa 200 non sono risultati in regola con il pagamento della Tari e quindi non potranno accedere al bene-



RIFIUTI Raccolta differenziata

ficio; invece per gli altri 1.200 contribuenti biscegliesi si è avviato l'invio degli assegni con l'importo del premio maturato.

«Questa premialità in alcuni

casi copre una percentuale significativa della Tari e comunque consente di recuperare una parte del tributo versato», sostiene il sindaco Spina in una nota. Ora gli uffici comunali della ripartizione finanziaria provvederanno alla verifi-

ca dell'ultimo trimestre del 2015 e alla relativa liquidazione.

«La green card si dimostra un'iniziativa efficace - aggiunge il sindaco - perché da una parte permette il conferimento diret-

tamente presso l'impianto di raccolta di centinaia di tonnellate di rifiuti differenziati e dall'altra consente una riduzione sostanziale della tassa sull'immondizia».

[f.d.c.]

BISCEGLIE | ASSEMBLEA SOCI

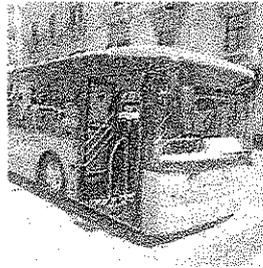
Corse «Stp» nessun blocco

● **BISCEGLIE**. Aggiornata a data da destinarsi l'assemblea della Stp. Spina: «Le corse da Minervino e Spinazzola non si interromperanno».

È stata aggiornata a data da destinarsi l'assemblea dei soci della Stp, convocata per questa mattina ma rinviata per l'assenza, dovuta a concomitanti impegni istituzionali, del sindaco della Città Metropolitana di Bari Antonio De-

caro e del Sindaco di Trani Amedeo Bottaro. «In attesa di una nuova convocazione, ho formalmente chiesto che le corse della Stp che collegano i comuni di Minervino Mur-

ge e Spinazzola con Bari, regolarmente ripristinate dallo scorso 1° febbraio, non vengano interrotte, trattandosi di un servizio pubblico essenziale per la nostra comunità» ha dichiarato il Presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Francesco Spina.



BUS Corsa Stp

OTTO MARZO | L'INIZIATIVA

La Provincia a sostegno delle donne vittime di violenza

● La Provincia di Barletta Andria Trani e Potto marzo: quando la libertà delle donne rafforza la libertà di tutti.

L'Amministrazione della Provincia Barletta Andria Trani continua la sua attività di sensibilizzazione e prevenzione sui temi del rispetto dei diritti delle donne e degli uomini, nella convinzione che la libertà conquistata da alcuni contribuisce a rafforzare la libertà di tutti.

Il prossimo 10 marzo il Settore Welfare incontrerà i referenti degli Uffici di Piano del territorio provinciale per monitorare l'andamento dei progetti di borsa lavoro e inserimento abitativo per le donne vittime di violenza avviati a dicembre 2015; sarà l'occasione anche per riprogrammare e ripensare insieme altri interventi innovativi.

A breve, inoltre, saranno condivisi i risultati della campagna di sensibilizzazione "Arcobaleni", condotta nel 2015 grazie al contributo dei Centri Antiviolenza territoriali (Associazioni Riscoprirsi..., Osservatorio Giulia e Rossella, Save), che ha avuto enorme impatto sul territorio provinciale con un ampio coinvolgimento di scuole, associazioni e medici».

TURISMO
LA RICETTIVITÀ

IN ARRIVO

Già dai prossimi giorni, come ad ogni primavera, si prevede un notevole incremento degli arrivi dei torpedoni in città

GITE SCOLASTICHE

Il picco sarà ad aprile e maggio, anche e soprattutto in corrispondenza con l'inizio della stagione delle gite scolastiche

Pullman turistici, rebus irrisolto

Torna il problema della accoglienza e soprattutto del parcheggio dei bus

NICO AURORA

● **TRANI.** Si avvicina la primavera e, con quella, ritorna di strettissima attualità il problema di come accogliere i bus turistici a Trani.

In queste ore si stanno susseguendo incontri tra amministrazione comunale e rappresentanti delle guide turistiche, secondo una fase di concertazione utile a trovare la soluzione migliore per evitare ingolfamenti del centro storico, da una parte, e disagi dei turisti, dall'altra.

Tutto nasce dalla predisposizione, già dallo scorso anno, ai fini del parcheggio dei pullman, del segmento di via Falcone compreso tra l'ospedale San Nicola Pellegrino ed

il palazzetto dello sport Tommaso Assi. Quel tratto di strada è stato definito utile al parcheggio di bus turistici perché non interessato ad alcuna edificazione e, pertanto, offre non soltanto spazio utile alla sistemazione dei pullman in fila indiana, ma anche la possibilità che i conducenti tengano le loro macchine accese senza che i gas di scarico rechino nocimento ad alcuno. Nei mesi scorsi, in prospettiva di questa soluzione, si sono anche risagomate le rotonde delle rotatorie di via Pozzo piano e via Istria, così da favorire le manovre degli stessi pullman.

Il problema, però, è che via Falcone è troppo lontana dal centro storico e dunque i turisti, una volta scesi dal bus, dovrebbero salire in una navetta che li porterebbe al centro storico. Ma questo è un servizio che non sarebbe stato preso in alcuna considerazione e, di conseguenza, si ricercano soluzioni alternative.

Si parla di una tappa in piazza Gradenigo, utile alla discesa dei turisti già ad un

passo dal centro storico, per poi consentire ai bus di riprendere la marcia verso il parcheggio di via Falcone. In questo caso, però, significherebbe comunque farli entrare in città e determinare comunque disagi per la circolazione. Diversamente si sarebbe proposto di aprire, eccezionalmente, una parte dell'ex distilleria Angelini, adiacente il castello svevo, per consentire il parcheggio dei bus. Ma questa è un'altra soluzione difficilmente praticabile, perché l'area è privata ed i tempi per allestirla sono lunghi.

Nessuno parla più, invece,

dei capannoni Ruggia in corso Imbriani, che a loro volta erano stati individuati dall'amministrazione uscente quale area di scambio o semplice parcheggio bus, in ogni caso molto più vicina al centro storico e, dunque, tale da non determinare particolari disagi anche se i turisti si fossero

mossi a piedi. Tuttavia, su quella gli entusiasmi si erano subito raffreddati perché quella stessa area, molti anni fa, era il capolinea dei bus di linea extraurbani e, proprio a causa dei gas di scarico, i residenti della zona inviarono un esposto alla Procura della Repubblica, che dispose il sequestro dell'area ed il conseguente cambio di sede del capolinea.

Domani è previsto un nuovo tavolo di concertazione per trovare la soluzione definitiva. Già dai prossimi giorni si prevede un notevole incremento degli arrivi di pullman turistici in città: il picco sarà ad aprile e maggio, anche e soprattutto in corrispondenza con l'inizio della stagione delle gite scolastiche.

Traffico da decongestionare ma bus vicini al centro storico

Dal progetto di via Falcone all'eliminazione delle microaree sul lungomare

● **TRANI.** Il progetto del parcheggio dei pullman turistici in via Falcone, con relativa determinazione dirigenziale, risale a luglio 2010. Obiettivo, decongestionare il traffico in città allontanando i bus turistici dal centro storico, cercando e trovando una nuova allocazione per il loro parcheggio.

L'intervento, dunque, dovrebbe consentire, in un colpo solo, di eliminare le micro aree parcheggio di pullman sul lungomare Chiarelli e via Comneno (nei pressi della sede di Amet), in via fra' Diego Alvarez ed altri luoghi, più o meno improvvisati, ma ormai stabilmente utilizzati come piazza Gradenigo e piazza Plebiscito. Il tutto, ovviamente, nell'assenza di una vera e propria area dedicata.

L'area di via Falcone fu utilizzata sporadicamente, durante l'Estate traneese 2012, come park and ride in occasioni di grosse manifestazioni prevedendo un servizio di bus navetta a disposizione degli automobilisti indotti a parcheggiare l'auto: non fu un gran successo, per la

verità, ma la fattispecie, in questo caso, appare completamente diversa. Peraltro, non si possono lasciare poi i turisti nella condizione di recarsi a piedi da via Falcone al centro storico: troppo lontano. Per questo, è evidente che un servizio di trasporto, su mezzi pubblici di minore impatto, sarà necessario pianificarlo. *[n.aur.]*

L'iniziativa Bagni pubblici potenziato il servizio

● **Trani.** Arrivano i turisti, si intensificano le manifestazioni, ci sono le ricorrenze religiose, comincia ad aumentare la circolazione di gente per le strade della città e, di conseguenza, il fabbisogno di utilizzare i servizi igienici comunali. Pertanto il dirigente dell'Area lavori pubblici dell'Ufficio tecnico, Giovanni Didonna, ha determinato il potenziamento del servizio di pulizia, custodia e manutenzione ordinaria dei bagni pubblici cittadini, per il mese di marzo, prevedendo una spesa aggiuntiva di 5500 euro (iva inclusa in favore della cooperativa sociale Service gold global, che già gestisce il servizio, ottenendo in cambio 250 ore in più rispetto a quelle tradizionalmente praticate. In questo modo si ritorna allo stesso costo del servizio di febbraio, quando, sempre con l'aggiunta di 250 ore, la cooperativa era stata liquidata con 23000 euro. Il dirigente considera «perduranti le esigenze che determinano la necessità di un potenziamento del servizio», e lo ha fatto sulla base di un atto di indirizzo del sindaco, che chiedeva l'incremento per il mese in corso di 250 ore. *[n.aur.]*

SANITÀ INAUGURATA IERI NEL PRESIDIO OSPEDALIERO BARLETTANO LA SALA OPERATORIA DEDICATA AL PARTO. PREVISTI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE NELLE SEDE TRANESE DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

Asl, il piano di riqualificazione

Definiti i fondi Fesr per i progetti di potenziamento delle strutture di Trani e Barletta

● **TRANI.** Va definendosi in maniera sempre più dettagliata il piano di fondi Fesr 2014-2020 per il territorio della Asl Bt.

Nell'ambito della programmazione proposta, particolare attenzione meritano i progetti definiti per il territorio di Trani.

IL FINANZIAMENTO -L'investimento totale sulla città ammonta a 3 milioni e 800 mila euro. Il potenziamento e la ri-funzionalizzazione della attuale sede del Sert impiegherà 300mila euro mentre con un milione e 500mila euro saranno affrontati importanti lavori di riqualificazione dell'ex ospedaletto, attuale sede del Distretto socio-sanitario.

L'obiettivo è il potenziamento dell'assistenza territoriale: la struttura infatti sarà completamente messa a norma (adeguamento degli infissi, rifacimento dei pavimenti, abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento impiantistico).

A questo si aggiunge un progetto di rifunzionalizzazione dell'immobile di piazza Gradonico che sarà destinato a sede di struttura polifunzionale sanitaria e sociosanitaria.

LA RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE -"Il progetto di potenziamento dell'assistenza territoriale passa evidentemente attraverso un piano di riqualificazione dei luoghi - dice Ottavio Narracci, Direttore Generale dell'Asl Bt - ma non solo. Su Trani questa Direzione si impegnerà a realizzare la centrale operativa 118



a valenza aziendale. La struttura, i cui lavori saranno a breve conclusi, può infatti essere un importante snodo per l'organizzazione del servizio di emergenza-urgenza su tutto il territorio provinciale".

IL PIANO DI INTERVENTI -Altri interventi riguardano la città di Barletta dove sarà ristrutturata la sede dell'ex Inam da destinare a sede del poliambulatorio e del distretto socio-sanitario (500mila euro).

I finanziamenti Fesr saranno utilizzati anche per potenziare la dotazione tecnologica della unità operativa di Medicina Nucleare (2milioni e 300 mila euro). Ai lavori strutturali infatti, nella programmazione 2014-2020 si aggiungono anche investimenti sulla dotazione tecnologica per un totale di 15milioni di euro.

LA DIAGNOSTICA -Il piano definito dalla Asl Bt prevede il potenziamento della diagnostica per immagini per i distretti socio-sanitari di Margherita di Savoia e Canosa di Puglia.

Ma anche la creazione di una rete territoriale ambulatoriale di refertazione e condivisione delle informazioni, la centralizzazione della farmaceutica territoriale, la centralizzazione della preparazione dei farmaci antiblastici, la razionalizzazione e il potenziamento della rete dei laboratori analisi.

A questo, inoltre, si aggiunge l'automazione del laboratorio di microbiologia, l'acquisto di mammografi digitali e i potenziamento della rete della raccolta sangue.

● **BARLETTA.** Gestire al meglio e in tempo reale le urgenze ginecologiche e ostetriche, effettuare anche il parto cesareo in un ambiente dedicato esclusivamente alla nascita: con questi obiettivi nella unità operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale «Mons. Raffaele Dimiccoli» di Barletta è stata realizzata una sala operatoria riservata al parto.

L'AREA OPERATORIA -Attigua alle due sale dedicate al parto naturale, l'area operatoria è composta da una sala di preparazione per la stabilizzazione della paziente, da una sala di preparazione per il personale sanitario e dalla sala operatoria vera e propria.

I costi di riqualificazione dei luoghi che hanno consentito la realizzazione della sala operatoria ammontano a 40mila euro.

È quanto è stato sottolineato ieri nel corso della inaugurazione della sala operatoria dedicata al parto.

Alla cerimonia sono intervenuti Ottavio Narracci, direttore generale Asl Bt; Vito Campanile, direttore sanitario Asl Bt; Bernardo Capozzolo, direttore amministrativo Asl Bt; Antonio Belpiede, direttore Unità operativa Ostetricia e Ginecologia "Dimiccoli", Barletta.

LA SICUREZZA -La realizzazione del blocco operatorio ginecologico risponde "a esigenze di sicurezza del parto - dice Ottavio Narracci,



Direttore Generale Asl Bt - consente cioè di gestire in tempi rapidissimi le eventuali urgenze, evitando di dover raggiungere il blocco operatorio.

Prima che un adempimento di legge, l'implementazione del servizio ha proprio l'obiettivo di rendere il parto in urgenza o cesareo quanto più sicuro possibile".

"E non solo - aggiunge Antonio Belpiede, Direttore dell'Unità operativa Ostetricia e Ginecologia del presidio ospedaliero di Barletta - avere una sala dedicata e posta allo stesso piano della unità operatoria, accanto alle altre sale

parto, priva il taglio cesareo delle caratteristiche psicologiche della operazione chirurgica e ne fa risaltare la natura di atto di nascita".

I DATI COMPLESSIVI -L'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia di Barletta è composta da 24 posti letto: nel corso del 2015 sono stati effettuati 1200 parti con tassi di taglio cesareo molto bassi.

Il dato complessivo, che cioè tiene conto dei cesarei effettuati su primipare e non, è del 33 per cento.

Secondo gli standard nazionali, le strutture sanitarie e ospedaliere che effettuano più di mille parti non devono superare il 25 per cento di «cesarei» all'anno sulle primipare.

La percentuale si abbassa al 15 per cento per le strutture che effettuano meno di mille parti annui.

TRINITAPOLI IL VICESINDACO MINERVINO ALL'ATTACCO DELL'EX PRESIDENTE BAT

«Spina, dimissioni in ritardo Comportamento ingiustificato»

● **TRINITAPOLI.** «Dimissioni tardive, troppo ragionate e, comunque, irrispettose». Andrea Minervino, vice sindaco del Comune di Trinitapoli, nonché consigliere provinciale Bat, commenta così la scelta di Francesco Spina di abbandonare la presidenza della Provincia Barietta-Andria-Trani (Bat).

Minervino aveva abbandonato le proprie deleghe a "Viabilità ed Infrastrutture", il 29 gennaio scorso, all'indomani del passaggio di Spina al Partito democratico. «Dopo l'annuncio del cambio di casacca, mi sembrò doveroso lasciare gli incarichi, conferitomi dal presidente, per rispetto di me stesso e di quei colleghi consiglieri e dei sindaci che ci avevano sostenuti il 12 ottobre 2014, in occasione delle ele-



Andrea Minervino

zioni provinciali con la riforma Del Rio - ricorda Minervino - Loro tutti ci avevano votato in una coalizione di centrodestra, con un programma preciso che non intendeva contaminare per logiche partitistiche e individuali di Spina».

Oggi, a distanza di quasi un mese da quella posizione assunta in vista del congresso del Pd, Spina lascia lo scranno più alto della Sesta Provincia. «Avrebbe dovuto farlo immediatamente e contestualmente al suo passaggio a sinistra. Invece si è preferito nominare dopo 29 giorni Giuseppe Corrado alla vice presidenza - conclude Minervino -. Ora, dopo quest'ennesima manovra ad hoc, sarà lui a proseguire la guida della Provincia Bat. Purtroppo così si è tolta ogni dignità ad un Ente già offeso da una riforma che ha tolto ai cittadini l'espressione del voto diretto. In più vince la destra e governa la sinistra: spettacolo indecente e poi ci si lamenta dell'allontanamento della gente dalla politica».

SAN FERDINANDO EDIFICIO REALIZZATO CON FINANZIAMENTI E ADEGUATO ALLE NORME ANTISISMICHE

Il nuovo Municipio è ormai una realtà Inaugurato dal viceministro Zanetti

GAETANO SAMELE

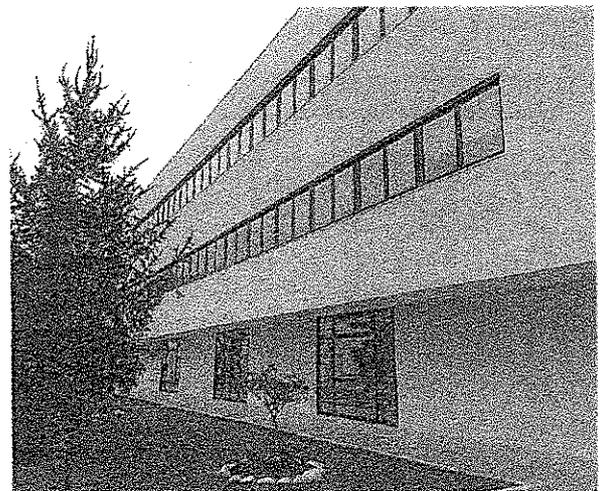
● **SAN FERDINANDO.** Il vice ministro dell'economia e delle finanze, Enrico Zanetti, è intervenuto a San Ferdinando di Puglia, accolto dal sindaco Michele Lamacchia, per inaugurare la nuova sede del Comune, benedetta da mons. Domenico Marrone. La struttura si presenta modernissima, ampia e funzionale, dopo l'esecuzione dei lavori di demolizione e ricostruzione del vecchio edificio; di adeguamento sismico e di efficientamento energetico, per un importo complessivo di due milioni di euro. Al taglio del nastro del vice ministro Zanetti sono intervenuti il prefetto della Bat, Clara Minerva, il vice prefetto di Foggia, Francesco Cappetta, l'eurodeputata Elena Gentile, il consigliere regionale Fabiano Amati, l'on. Salvatore Matarrese, presidente di Scelta civica per la Puglia, Pietro D'Addato, segretario regionale di Scelta civica, Giuseppe Corrado, vice presidente della Provincia Bat, e i sindaci Pasquale Cascella (Barietta), Nicola Giorgino (Andria), Paolo Marrano (Margherita di Savoia), Francesco Di Feo (Trinitapoli).

Lamacchia, ha sottolineato il ruolo de-

ficiente energetico. Lamacchia ha anche esposto le problematiche dei Comuni in materia di appalti che fanno dilatare i tempi di realizzazione. Sull'argomento, il vice ministro Zanetti ha ricordato la recente approvazione da parte del consiglio dei ministri del nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni che «favorisce - ha sottolineato - la sem-

plificazione delle procedure per garantire non solo costi e tempi giusti ma anche trasparenza, concorrenza nel privato e meritocrazia nel processo di scelta». «Il Paese - ha concluso il vice ministro - lo aiutiamo con le regole, a patto che queste vengano rispettate, altrimenti rischiamo solo di complicare la vita a chi le rispetta. Compito delle istituzioni è coltivare le "illusioni" di chi vuole costruire qualcosa di nuovo».

La visita del vice ministro che è anche segretario nazionale di Scelta civica a San Ferdinando anticipa la soluzione della crisi al Comune, dove i consiglieri di Scelta civica D'Addato e Muoio si apprestano a sostenere il sindaco Lamacchia.



SAN FERDINANDO
Il nuovo
Comune

cisivo, per la realizzazione dell'opera, avuto dal vice prefetto Cappetta, che in qualità di commissario straordinario riuscì, perfezionando gli atti avviati dalla giunta Putilli, ad ottenere un milione di euro dalla Regione Puglia per l'adeguamento sismico. La giunta Lamacchia poi è riuscita ad ottenere (e unificare) un altro finanziamento di un milione di euro per l'ef-

ANTONIO LENOCI *

Per il bene di Canosa il sindaco La Salvia stacchi la spina all'Amministrazione

Dottor La Salvia stacchi la spina alla sua Amministrazione. Secondo il manifesto ottimistico del sindaco La Salvia e della sua amministrazione, la chiusura del nostro ospedale è scongiurata, articoli di giornale, programmi televisivi, affissione di manifesti nella città, consiglio comunale monotematico, il tutto per ribadire il concetto: "l'ospedale non chiude!".

A proposito di consiglio comunale, (convocato alle 21.30 del 29 febbraio scorso), durante la premessa al successivo monologo dello stesso sindaco, vorremmo lumi in merito all'affermazione che gli artigiani sono evasori, e, per questo, abbiamo inoltrato richiesta per ottenere la registrazione audio del Consiglio comunale agli organi preposti, ove risulta questa sua grave affermazione. Invitiamo, inoltre, tutto il Consiglio comunale a dissociarsi da questa sua personale ed azzardata dichiarazione.

È bastato un consiglio comunale straordinario per stilare un documento da presentare al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano come proposta per scongiurare la chiusura del nostro ospedale, peccato che questa iniziativa sia secondo noi il famoso "pezzo di carta" che serve ad affermare che noi qualcosa l'abbiamo fatta. Troppo poco è stato fatto e soprattutto fuori tempo utile, perché di riordino ospedale

daliero se ne parla dal mese di dicembre e fare la prima mossa alla fine di febbraio sembra alquanto in ritardo come iniziativa. La Gazzetta del Mezzogiorno del 27 Febbraio scorso (pagina VIII) titolava "Il dissenso dei democratici di Canosa oggi davanti al Policlinico di Bari" articolo che invitava tutti i cittadini a partecipare all'azione di dissenso dei democratici di Canosa presso il Policlinico di Bari alle 9 (dello stesso giorno) per verificare poi che a quell'incontro avevano presenziato lui accompagnato da una striminzita rappresentanza, ma dei tanti (solo sulla carta o tessera) democratici di Canosa chiamati a presenziare nemmeno l'ombra.

Ci chiediamo ma se ai proclami non partecipano nemmeno chi i proclami li fa, quale credibilità pensa di avere a

livello cittadino il nostro sindaco con la sua amministrazione? Le rispondiamo a nome dei cittadini che la sua amministrazione di credibilità non è affatto dotata. Per il semplice motivo che il percorso funesto della sua amministrazione



CANOSA il corteo in favore dell'ospedale [foto Calvaresi]

zione è ormai testato. Crisi, rimpasti, dimissioni ad oggi perdiamo onestamente il conto esatto, siamo fermi a più di 10 assessori dimessi in quasi 4 anni e non dimentichiamo il neo dimissionario vicesindaco Pietro Basile. Infatti,

noi cittadini attendiamo con ansia le prossime nomine che sicuramente saranno di "spessore", per dare nell'ultimo anno quello scatto che è mancato nei precedenti quattro! Signor Sindaco non ce ne voglia ma crediamo che i cittadini sono ormai rassegnati a questo suo modo di cambiare i connotati di questa amministrazione senza un minimo di dignità politica, infatti l'amministrazione non da oggi conta l'appoggio politico di Luciano Pio Papagna e di Nadia Landolfi suoi antagonisti al ruolo di sindaco durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni amministrative 2012.

Siamo pronti dunque anche ad un eventuale sua proposta all'unico escluso da questo minestrone amministrativo ovvero Sabino Caporale. Pensiamo che, in un Consiglio comunale assortito di così tanti dottori, nessuno di questi sia stato in grado di salvare il nostro ospedale, alla faccia delle alte professionalità. A proposito di ospedale noi attivisti del MSS Canosa vorremmo chiederle: ma lei cosa intende per ospedale e quali servizi dovrebbe erogare al cittadino la struttura per essere

denominata tale? Cosa rimarrà del nostro attuale nosocomio ovvero Pronto soccorso e reparti di medicina generale e geriatria entro il dicembre 2017, termine ultimo entro il quale il piano di riordino sarà effettivo? Sicuramente lei entro quella data avrà espletato il suo mandato e di quella struttura crediamo che solo i cancelli non chiuderanno, e che tanto acclamato ospedale non vi sarà più traccia e lei lo sa benissimo.

Per concludere, ci lascia stupiti la scritta riportata sui manifesti affissi in data 3 marzo 2016 che dice festualmente "nessun posto di lavoro andrà perso" si riferisce forse al fatto che nessun lavoratore in forza presso il nostro ospedale verrà licenziato?

Ma questo i cittadini già lo sanno, al massimo i dipendenti in caso di chiusura verranno trasferiti altrove, come lei d'altronde, in quanto per contratto nazionale può essere trasferito ad una distanza massima di 20 km da Canosa. Lei ed il suo inefficace operato politico non ha salvato nessun posto di lavoro, perché questo rischio non era paventato, invece possiamo affermare che degli attuali reparti e posti letto lei non ha salvato nulla. Per noi del gruppo attivisti MSS Canosa e la maggior parte dei nostri concittadini la sua esperienza da sindaco del Comune di Canosa di Puglia finisce qui, si dimetta per il bene della nostra città!

*attivista MSS Canosa



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

INTERVISTA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Ospedali, decisioni dolorose Ho scelto io, non la politica»

Emiliano: mi addolorano le critiche di chi ha gestito la sanità per 10 anni

«Se servirà siamo
pronti a correggere
il piano, il Piemonte
lo ha fatto già 7 volte»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

✳ **BARI.** «Nel piano di riordino c'è l'imprinting del mio modo di pensare, che prescinde da questioni politiche». E dunque, garantisce Michele Emiliano, le scelte «a volte dolorose» nascono da valutazioni di tipo tecnico che «non sono definitive». «La stragrande maggioranza dei soggetti interessati - dice il presidente della Regione - si sta muovendo con grande calma, razionalmente e con fiducia, consapevoli che un atto complesso come questo può essere oggetto di rivisitazione. Mi risulta che il Piemonte ha rivisto 7 volte la sua delibera».

Eppure le critiche sono pervenute anche da sinistra: non dal Pd, quanto dal mondo ex Sel che la accusa di irrazionalità.

«È singolare che le proteste arrivino soprattutto da chi negli ultimi 10 anni ha gestito la sanità pugliese. Anziché fare polemiche, potrebbero più proficuamente parlare con il presidente della Regione e mettere a disposizione il loro lavoro, cosa che in molti casi corrisponderebbe al loro dovere di componenti della maggioranza. C'è qualcuno che sembra sconcertato perché il piano è già stato metabolizzato dai cittadini: questo mi crea disappunto, mi addolora. La sinistra, se possiamo sempre chiamarla così, resta ancora in conflittualità permanente con il Pd e con le forze riformiste».

Fatto sta che sul territorio da Foggia al Salento le proteste si sprecano.

«Il piano non ha creato scalori politici e sociali. I cittadini sono in gran parte consapevoli che se la Regione chiude o trasforma gli ospedali più piccoli, trasferendo il personale negli ospedali che gli stessi cittadini hanno identificato come più importanti perché li frequentano di più, sta facendo un'operazione saggia e corretta non per produrre risparmi ma per usare meglio le risorse limitate di cui dispone. Ma la rivisitazione della

«IL RIORDINO NON È DEFINITIVO»

«Ho scontentato più sindaci a sinistra che a destra. Due riconversioni in Comuni dove si vota e l'amministrazione è nostra»

rete è un'operazione complessa, ed è ovvio che il riordino in alcuni casi sia dolorosissimo».

La accusano di non aver ascoltato nessuno. Come risponde?

«Questo non è vero. Alcune decisioni finali, tipo lasciare aperto l'ospedale di Lucera, o salvare il punto nascita di Bisceglie, piuttosto che le decisioni prese su Molfetta, sono figlie proprio della campagna di ascolto. Sul piano di riordino il presidente e la struttura ci hanno messo la faccia, e questo è stato apprezzato anche dai sindaci più arrabbiati».

Come spiega decisioni, tipo

la classificazione di Gallipoli e Casarano, che non sembrerebbero guidate dalla logica dei numeri?

«È una di quelle scelte dolorosissime di cui parlavo prima. Se non fossero stati a 10 minuti di distanza tra loro ed a 30 minuti da Lecce, sarebbero due ospedali entrambi di primo livello. Abbiamo scelto Gallipoli per tre motivi: perché è più nuovo, perché ha una viabilità più favo-

revole, e perché essendo fuori dal centro abitato può essere ampliato più facilmente perché stiamo andando sempre più verso ospedali medio-grandi. Però Casarano rimarrà aperto fino alla costruzione del nuovo ospedale».

O non sarà invece che nella discrezionalità hanno pesato valutazioni politiche? Il 29 febbraio in giunta avete discusso per 3 ore, e le ta-

belle con i numeri sono uscite solo il giorno dopo.

«La politica non c'entra nulla. Credo che ci siano più sindaci scontenti a sinistra che a destra. Addirittura in due Comuni del centrosinistra, Triggiano e Grottaglie, abbiamo optato per la riconversione nonostante si voti, mentre a Gallipoli dove la maggioranza ha avuto problemi con il Pd abbiamo fatto altre scelte. La situazione più difficile è stata a Taranto: tra tre strutture importanti, Manduria, Martina Franca e Castellaneta abbiamo scelto come ospedale di primo livello quella di Castellaneta dove c'è un'amministrazione di centrodestra».

LE CRITICHE DEI GRILLINI AL GOVERNATORE

«Avrebbe dovuto impugnare il decreto alla Consulta»

I 5 Stelle cambiano capogruppo: ora è Trevisi

✳ I grillini bocciano senza appello le scelte della Regione sugli ospedali, chiedendo che la giunta faccia un passo indietro: «Emiliano - ha detto ieri il consigliere Mario Conca - non avrebbe mai dovuto firmare il piano di riordino, mentre avrebbe dovuto impugnare il divieto di assunzioni contenuto nel Decreto ministeriale 70». Ieri i grillini (Antonio Trevisi ha esordito da capogruppo, al posto di Antonella Laricchia) hanno criticato il presidente della Regione accusandolo di non aver voluto portare fino in fondo lo scontro con il governo: «Lo abbiamo visto fare ricorso contro le trivellazioni e la "Buona Scuola", se sulla sanità temeva il commissariamento avrebbe potuto presentare il piano e subito dopo rivolgersi alla Corte costituzionale». Secondo i grillini, Emiliano «ha presentato un piano non perfettamente aderente al Decreto ministeriale perché una eventuale bocciatura da parte del Governo generale gli fornirebbe una nuova arma contro Renzi. Però non si è opposto alla determinazione dei costi standard, assecondando alcuni presidenti delle Regioni settentrionali». Secondo i grillini «la Regione continua sulla strada disastrosa del governo Vendola, ma affossando la sanità pubblica si finisce per favorire quella privata. Alla fine solo chi avrà soldi potrà curarsi. Il piano di riordino è stato pensato sulla base di dati finanziari e non sulla domanda di salute del territorio».

Peraltro i tagli non sono ancora terminati. Come lo spiegherà ai cittadini?

«Ora siamo attesi dal piano per la medicina territoriale e dal piano di rientro triennale per i singoli ospedali, che sarà un'altra grande sfida. Ci saranno da fare altre scelte importanti, forse dolorose: ascolteremo tutti ma senza paura di agire. Ho imparato da giovane che ci sono giornate in cui bisogna prendere decisioni, costi quel che costi».

Il presidente «Legge elettorale approvare subito parità di genere»

✳ «Il Consiglio regionale approvi immediatamente la nuova legge elettorale». È l'appello «affettuosamente ultimativo» lanciato ieri dal presidente della Regione, Michele Emiliano, a margine della conferenza stampa tenuta con l'assessore al Welfare, Totò Negro, sulla parità di genere e la lotta alla violenza sulle donne. «Da pugliese e da presidente della giunta - ha detto Emiliano - mi piacerebbe che questa legge fosse approvata prima dell'estate. Oggi sarebbe importante dare la possibilità alle donne di essere presenti nelle istituzioni attraverso un meccanismo di riequilibrio. Dobbiamo procedere in fretta così da saldare un debito

che non vorrei continuare ad avere». Ad Emiliano ha risposto a stretto giro il capogruppo del Pd, Michele Mazzarano: «Siamo pronti - ha detto - a modificare la legge elettorale introducendo la parità di genere. Va superata la brutta pagina scritta nella precedente legislatura. Anche se nel frattempo il parlamento ha approvato una nuova legge sulle quote rosa, servono la determinazione del Consiglio regionale e una forte volontà politica. Quella del Pd c'è. Ora dobbiamo stringere i tempi».

L'appello

«Disagi per i celiaci che vanno fuori Puglia»

■ I celiaci (quasi 12mila in Puglia) hanno diritto a buoni per l'acquisto di prodotti alimentari presso farmacie e parafarmacie. Ma l'utilizzo dei buoni fuori dalla Regione di residenza è subordinato a singoli accordi, che non sempre vengono sottoscritti. «L'impossibilità di utilizzare i buoni anche in altre regioni diverse da quella di residenza o addirittura in un'altra Asl è un problema per moltissimi celiaci - spiega Michele Calabrese, presidente regionale dell'Aic Puglia - La legge 123 riconosce la celiachia come malattia sociale ma ancora esistono ostacoli nella vita di ogni giorno. Di fatto chi si sposta per motivi di studio, lavoro o per vacanza in altre regioni deve portare con sé tutti i prodotti senza glutine di cui ha bisogno».

Sul punto è stata depositata una interrogazione dei deputati grillini Giuseppe L'Abbate e Silvia Giordano. «Al ministro Lorenzin chiediamo di intraprendere iniziative per garantire ai celiaci il diritto di acquistare prodotti aglutinati su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla provincia o regione di residenza del paziente, nell'ambito del tetto di spesa mensile stabilito dal servizio sanitario nazionale. Chiediamo che sia possibile l'erogazione di prodotti aglutinati mediante il buono mensile anche attraverso i canali della grande distribuzione organizzata».

IN GIUNTA APPROVATO UN PROVVEDIMENTO DI CORREZIONE DEGLI ERRORI MATERIALI: ERANO SALTATE DUE PAGINE DI TABELLE. ORA IL PROVVEDIMENTO VA ALL'ESAME DEL CONSIGLIO E DEI MINISTRI

C'è la delibera-bis, ma non cambia nulla

Resta il buco delle neonatologie tra Nord Barese e Bat. Gorgoni: «È sempre possibile fare modifiche»

● **BARI.** L'unica novità è l'aggiunta delle due pagine che erano saltate, per evidente errore, nella prima versione della delibera. Ieri la giunta regionale ha provveduto a riapprovare il piano di riordino, scegliendo la forma della correzione di errori materiali. Stavolta, per evitare altre polemiche, le tabelle con i reparti sono state riviste da tre paia di occhi: «Una tempesta in un bicchiere d'acqua», dicono con un pizzico di fastidio dall'assessorato alla Salute che in questi ultimi 10 giorni è stato spesso nell'occhio del ciclone. Ma il dato tecnico è che tutte le previsioni del riordino sono confermate: «Fermo restando - garantisce il capo dipartimento, Giovanni Gorgoni - che è sempre possibile intervenire per correggere eventuali criticità».

Il provvedimento passa dunque all'esame (politico) del Consiglio regionale, ma è quello (tecnico) dei ministeri di Salute ed Economia a pesare di più: il piano deve superare la

doppia verifica sulla sostenibilità dal punto di vista assistenziale e finanziario, pena l'obbligo di correzioni su cui non si potrà discutere. Anche perché la Regione ha già pronta la delibera con cui, entro fine mese, tutti gli ospedali (non solo Policlinici e Irccs, come prevede la legge di Stabilità) verranno mandati in piano di rientro triennale: per riequilibrare il rapporto tra ricavi e spese sarà sicuramente necessario chiudere ulteriori reparti.

Nelle tabelle definitive del riordino viene fotografata in particolare la situazione dei reparti di reumatologia (ci sono disattivazioni nel Foggiano) e di terapia intensiva neonatale: non vedendole nella prima versione, qualcuno aveva lanciato l'allarme per una possibile cancellazione delle Utin, cosa del resto impossibile. Resta tuttavia il problema della distribuzione sul territorio delle neonatologie (Nord Barese e Bat ne sono privi), così come quello delle emodinamiche

a Foggia (ne restano solo due: Riuniti e Casa Sollievo). Esiste - lo aveva rilevato l'altro giorno il gruppo Cor - un deficit nel Barese dal punto di vista della psichiatria, mentre c'è un'abbondanza di posti letto di otorino e oculistica. Tuttavia, a fronte della possibilità di attivare (parametro ministeriale alla mano) 14.700 letti, la Regione ha scelto di tarare il piano su 13mila. Questo perché il fattore limitante è sempre il personale: anche nella attuale rete ci sono circa 1.000-1.200 posti letto che esistono soltanto sulla carta perché non è possibile procedere con le assunzioni.

I punti cardine del riordino sono quelli noti. Verranno riconvertiti due ospedali a Bari, due nella Bat, uno a Taranto, tre a Brindisi: Triggiano e Canosa avranno centro risvegli, riabilitazione e manterranno alcuni servizi ambulatoriali. Terlizzi e Grottaglie verranno ri-focalizzati sulla riabilitazione e manterranno alcune discipline di day service. Per Mesagne, S. Pietro Vernotico e Tra-



DIRETTORE
Giovanni
Gorgoni capo
dipartimento
Sanità

ni, che non avranno più posti letto, sarà necessario predisporre un progetto di rifunzionalizzazione orientato sui servizi territoriali. Nella nuova mappa dei reparti confermate le chiusure dei punti nascita di Putignano, Corato, Galatina e Casarano: Bisceglie e Copertino (che manterrà l'ostetricia per l'endometriosi) restano, ma soltanto momentaneamente. Il compromesso su Taranto, molto politico, prevede che Manduria e Martina Franca (classificati come ospedale di base) conservino terapia intensiva e punto nascite, anche se la prima esiste soltanto sulla carta. Il «Fazzi» di Lecce ottiene la chirurgia pediatrica da Casarano e la gastroenterologia da Galatina (che perde malattie infettive e pediatria), con l'obiettivo di creare il nuovo polo di riferimento pediatrico del Lecce. Gallipoli (promosso ospedale di primo livello a spese di Copertino) otterrà rianimazione e Utic, mentre l'ospedale di base di Ostuni avrà un servizio di cardiologia. [m.s.]

IL CRAC A BISCEGLIE

VERSO L'UDIENZA PRELIMINARE

IL BLITZ DELLO SCORSO GIUGNO
Le indagini portarono a dieci arresti. Il gip chiese i domiciliari anche per il senatore Azzollini, ma Palazzo Madama disse no

«Divina Provvidenza» chiuse le indagini gli indagati sono 28



CRAC CDP A Bisceglie, il sen. Azzollini. L'istituto dell'Istituto (foto Calvaresi)

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Le indagini sul crac miliardario della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie si chiudono con 28 indagati. La Procura di Trani mette, dunque, un punto fermo all'inchiesta che ha ricostruito una serie di presunti illeciti che avrebbero avuto addirittura origine in un'associazione per delinquere. Reato di cui sono accusati 12 dei 28 indagati e dal quale dovrà difendersi, nell'udienza preliminare, anche il senatore molifettese Antonio Azzollini, eletto nelle lista di Forza Italia e poi confluito nel Ncd.

Lo scorso giugno l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Giannelia e dal sostituto procuratore Silvia Curione sfociò in 10 arresti (tra carcere e domiciliari) e nella richiesta di autorizzazione all'arresto, ai domiciliari, proprio nei confronti dell'allora presidente della commissione Bilancio del Senato, ritenuto una sorta di garante normativo (per via di presunte leggi «ad congregationem») ed amministratore di fatto della Cdp insieme ad alcuni consulenti dell'Ente. Palazzo Madama non autorizzò l'ar-

resto di Azzollini e comunque la Cassazione a novembre cassò con rinvio ad un'altra sezione del Tribunale del Riesame.

Dal fascicolo sono state stralciate alcune contestazioni, trasmesse per competenza alle Procure di Roma e Foggia: nel capoluogo dauno c'è una delle 2 sedi secondarie di Cdp; l'altra è a Potenza. Il dissesto finanziario (una voragine di diverse centinaia di milioni di euro di cui molti vantati da Inps e Fisco) e le varie ipotesi di bancarotta avrebbero avuto molti padrini e diverse ragioni per quello che, i magistrati, considerano un vero e proprio centro di potere e clientelare: consulenze con parcelle faraoniche, conciliazioni sconvenienti per l'Ente ed assunzioni indicate dal potente di turno.

Anche in momenti di crisi e quando, negli stessi periodi, si procedeva a tagli, anch'essi ritenuti pilotati, del personale con ricorso agli ammortizzatori sociali. Di contro assunzioni spesso inutili, oppure figure professionali destinate a mansioni del tutto svincolate dai profili richiesti. Nell'avviso anche il riferimento a presunti favori a sindacalisti nonché al cognato del senatore biscegliese

Francesco Amoroso e ad un conoscente dell'ex parlamentare europeo, biscegliese, Sergio Silvestris: i 2 non sono indagati. Ed ancora: bilanci falsi, azioni mirate a rendere difficile la ricostruzione del patrimonio, presunte corsie preferenziali per il pagamento di alcuni fornitori e svendita del patrimonio. Nondimeno, il tesoretto (che fu sequestrato) di oltre 28 milioni di euro dirottati a «Casa di Procura Suore Ancelle della Divina Provvidenza», ente ecclesiastico formalmente distinto da Cdp ma ritenuto suo simulacro e casaforte.

Insomma, una mucca da mungere sempre e comunque ma davanti all'evidente insolvenza nessuno degli amministratori chiese il fallimento. Ci pensò ad aprile 2012 il procuratore della Repubblica di Trani Carlo Maria Capristo. Di lì un'intricata serie d'indagini condotte dalla Guardia di Finanza che ha bussato allo Ior (ottenendo collaborazione per la svolta data da Papa Francesco) ricostruendo presunti movimenti illeciti anche sul conto destinato alla causa di beatificazione di Don Pasquale Uva. Colui che nel 1922 creò l'Opera.

DESTINATARI DELL'AVVISO DI CONCLUSE INDAGINI

Chi rischia il processo

● **TRANI.** Ecco i 28 indagati destinatari dell'avviso di conclusione delle indagini per il crac della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie. Suor Rita Cesa (in via canonica chiamata suor Marcella) avellinese; suor Assunta Puzello (chiamata suor Consolata), leccese, economista della Congregazione nonché legale rappresentante di «Casa Di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza»; suor Lucrezia Maria Pia Dell'Olio (chiamata suor Daniela) di Bisceglie; suor Angela Maria Sabia (suor Carla) di Avigliano (PZ); suor Maria Ulderico (suor Stefanina) di Sambiasi (CZ); suor Eleonora Bohicchio (chiamata suor Gjanna), di Atella (PZ); Dario Rizzi, di Lucera, direttore amministrativo della sede di Foggia di CDP nonché direttore generale; Antonio Battiante, di Foggia, avvocato; Angelo Belsito, di Bisceglie, uno dei presunti amministratori di fatto; Rocco Di Terlizzi, commercialista di Bisceglie; Antonio Azzollini, di Molifetta, avvocato e senatore; Antonio Damascelli, di Bari, consulente fiscale di CDP; Adrijana Vasiljevic, dipendente della sede foggiana di CDP; Lorenzo Lombardi, direttore amministrativo della sede di Foggia; Giu-

seppe Domenico de Bari, di Molifetta, direttore generale dal 29 Luglio 2013; Augusto Toscani, commercialista barese; Antonio Albano, di Lucera, ex direttore generale Giuseppe D'Alessandro, di San Marco in Lamis, ex direttore generale; Silvia Di Gioia, ex dipendente CDP; Arturo Nicola Pansini, di Bisceglie, revisore contabile; Agatino Lino Mancusi, di Potenza, ex consigliere, assessore alle Infrastrutture e vicepresidente della giunta della Regione Basilicata; Michele Perrone, di Bisceglie, rappresentante sindacale aziendale della Cisl; Marcello Paduanelli, di Bisceglie, direttore amministrativo della sede di Bisceglie di CDP; Nicolangelo Cosmai, biscegliese, rappresentante sindacale aziendale della Fials; Felice Stofa, 61 anni, biscegliese, rappresentante sindacale aziendale della Cgil; Luciano Di Vincenzo, amministratore dell'Ambrosia Technologies srl, che si occupa della ristorazione dei degeniti di CDP; Ignazio De Iudicibus, legale rappresentante della Società Cooperativa «Progetto Assistenza» di Bisceglie; Andrea Sasso, di Bisceglie, referente della Cooperativa «Progetto Assistenza» di Bisceglie.

[a.n.]

Giustizia | Che cosa cambia

Il fatto

di Bepi Castelloneta

Il Csm dà il via libera in arrivo sette giudici Ma uno solo per i gip

Poche richieste, Cardinali (Anm): è una sede difficile

BARI Sette magistrati in più in arrivo a Bari, anzi uno è già arrivato. Ma in ogni caso non ci sarà l'informata di gip auspicata dal sindaco Antonio Decaro, che sollecitava nuovi giudici per fronteggiare l'emergenza criminalità né ci saranno volti nuovi in Procura. Al contrario: facendo i conti e verificando i movimenti delle toghe in direzione Bari si scopre che soltanto uno dei nuovi arrivi potrà rafforzare l'ufficio gip/gup.

A dirla tutta, i posti disponibili erano di più ma non sono stati coperti. Nel senso che non ci sono state richieste sufficienti. Insomma, a quanto pare in questa fase non c'è proprio la coda per venire a Bari mentre invece sono puntualmente occupate le sedi di altri uffici giudiziari. «Purtroppo ormai qui la situazione è drammatica», dice senza mezzi termini il presidente della giunta distrettuale dell'Anm,

Ettore Cardinali. Il quale spiega: «Non ci sono molte richieste per venire a Bari perché, se non si è in presenza di particolari esigenze, i colleghi preferiscono dare la disponibilità al trasferimento in sedi dove i carichi di lavoro non assumono queste proporzioni».

Gli spostamenti comunque ci saranno. E saranno completati entro l'estate. Un provvedimento molto atteso a Bari. In particolare a palazzo di giustizia, sommerso da fascicoli che vengono smaltiti grazie a un imponente carico di lavoro distribuito fra le toghe disponibili. Non molte, a dir la verità. Dei sette magistrati in più previsti dal Consiglio superiore della magistratura, quattro sono in arrivo alla Corte d'Appello: si tratta di Francesco Zecchillo (proveniente da Trani), Vittorio Contento (da Roma), Margherita Grippo (da Campobasso), Francesco Caso (da

Bari). Il via libera è arrivato qualche giorno fa dal Csm. Un altro giudice invece è destinato al Tribunale, e potrebbe quindi infoltire i ranghi dell'ufficio gip/gup: è Francesco Cavone, che già aveva prestato servizio a Bari come sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, ma era poi passato a Brindisi. I posti disponibili erano due, ma è stata presentata una sola istanza. Un dato che conferma l'interpretazione dello scenario fornita dall'Anm.

Due sono invece i magistrati in arrivo al Tribunale per i minorenni (uno è già arrivato)

Entro l'estate i trasferimenti saranno completati entro l'estate. Resta l'emergenza organico

dove tra l'altro si è da poco conclusa l'istruttoria per l'applicazione di 36 giudici onorari minorili (Gom) per il periodo che va dal 2017 al 2019. Per il resto si dovrà attendere, ma i tempi sono piuttosto incerti, così come le prospettive per un rafforzamento dell'organico in uffici che da tempo sono in difficoltà per la carenza di toghe. «Basti pensare - prosegue Cardinali - che in Procura ci sono trenta magistrati mentre in altre città come Catania i pm sono 45; squilibri analoghi li riscontriamo anche facendo una comparazione con Palermo o altre sedi: la verità è che i numeri di Bari sono insufficienti, anche perché bisogna calcolare tutto l'arretrato che pesa sulle spalle di magistrati costretti a turni di lavoro massacranti per smaltire i fascicoli». Che in effetti continuano ad accumularsi sulle scrivanie dei pm. E non solo. Perché c'è

4

i magistrati in arrivo che prenderanno servizio in Corte d'Appello

2

i giudici che prenderanno in servizio al Tribunale per i minorenni

da fare i conti con la sezione gip/gup, che può contare su un drappello di tredici magistrati.

Proprio su questo ufficio del palazzo di giustizia di Bari si era soffermato il sindaco Antonio Decaro nel corso di un vertice del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi il 29 febbraio in prefettura per fare il punto della situazione su una possibile emergenza migranti e sull'ultima offensiva criminale lanciata dalle cosche, che ha provocato diversi agguati alla periferia della città. All'incontro aveva partecipato anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, al quale Decaro aveva chiesto di rafforzare l'organico degli uffici del Tribunale di Bari e in particolare quello dei gip/gup. «C'è un lavoro straordinario di magistratura e forze dell'ordine - aveva dichiarato in quella circostanza il sindaco - che ha portato a indagini molto importanti ma i gip sono oberati di lavoro e c'è il rischio che si crei un effetto collo di bottiglia». Un concetto ribadito anche dal governatore, Michele Emiliano. Che, parlando proprio a margine dell'incontro con Alfano, aveva sottolineato la situazione di squilibrio in termini di organico tra Bari e alcuni sedi giudiziarie come Palermo, Catania o Reggio Calabria. «Scriverò al ministro della Giustizia», aveva assicurato in quella occasione Emiliano. Ma evidentemente non c'è stata risposta.

Giustizia | Che cosa cambia

La Suprema Corte annulla con rinvio l'ordinanza Crac Divina Provvidenza, parola alla Cassazione Si alleggerisce la posizione di suor Marcella

BARI Sembra farsi più marginale la posizione di suor Marcella (Rita Cesa prima di prendere i voti) nell'inchiesta avviata dalla Procura di Trani sul crac della "Congregazione delle ancelle della Divina Provvidenza" di Bisceglie, di cui la religiosa era madre generale: la Cassazione ha infatti annullato con rinvio l'ordinanza del tribunale del Riesame di Bari, che il 2 luglio aveva confermato gli arresti domiciliari per la suora. Secondo la Suprema Corte è necessario approfondire il ruolo della ex superiora. Che comunque nel frattempo rimane in custodia cautelare.

La Casa Divina Provvidenza di Bisceglie, in amministrazione straordinaria dopo un crac da mezzo miliardo di euro, è finita al centro di un autentico terremoto giudiziario. Nell'inchiesta della Procura di Trani è coinvolto anche il senatore molifettese Antonio Azzollini (Ncd). Secondo gli inquirenti, all'ombra dell'ex ospedale psichiatrico sarebbe sorta un'associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta. Le indagini



Senatore
Antonio
Azzollini,
senatore,
coinvolto
nell'inchiesta

approdarono a una svolta il 10 giugno dell'anno scorso, quando furono eseguiti dieci arresti da parte della guardia di finanza e furono chiesti i domiciliari anche per il senatore Azzollini: il caso finì al Senato che però diede ragione alla linea difensiva del parlamentare negando il via libera al provvedimento cautelare.

Nella decisione di ieri la Cassazione precisa che, secondo quanto stabilito dal Riesame di Bari, l'associazione a delinquere risalirebbe «all'estate del 2009 su iniziativa dell'Azzollini e di alcuni suoi accoliti, che si sarebbero sostanzialmente "impossessati" della gestione della Congregazione»; ma la Suprema Corte, riferendosi a suor Marcella, sottolinea anche che «non appare dimostrata l'effettiva intenzione dell'indagata» di aderire all'associazione aggiungendo che tale intenzione «non è esclusivamente deducibile dall'eventuale concorso» della religiosa «nei presunti reati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lecce alle battute finali il processo all'ex procuratore Veleni tra toghe, oggi la sentenza su Laudati Motta bacchetta i pm baresi: non hanno parlato

BARI La sentenza è slittata ancora, ma non di molto. E' infatti prevista per oggi la decisione del Tribunale di Lecce sull'ex procuratore di Bari Antonio Laudati, attualmente in servizio alla Direzione nazionale antimafia, imputato di abuso di ufficio e favoreggiamento personale: il magistrato è accusato di aver rallentato l'inchiesta sulle escort reclutate dall'imprenditore Gianpaolo Tarantini e condotte nella residenza dell'ex premier Silvio Berlusconi.

Ieri ha parlato l'avvocato di Laudati, Andrea Castaldo. Il legale ha respinto le accuse sostenendo l'insussistenza dei fatti contestati in un processo che ha definito «una superfetazione di atti e interpretazioni».

Nel processo si è costituito parte civile Giuseppe Scelsi, ex sostituto procuratore adesso in servizio alla Procura generale di Bari, che ha chiesto un risarcimento di mezzo milione di euro.

Le indagini su Laudati sono state dirette dal procuratore di Lecce, Cataldo Motta, e dal procuratore aggiunto An-



A Roma
Antonio
Laudati,
adesso in
servizio a
Roma alla Dna

tonio De Donno. Secondo l'ipotesi dell'accusa l'ex procuratore di Bari non solo avrebbe tentato di ostacolare le indagini sul reclutamento di ragazze da condurre nelle residenze di Berlusconi, ma avrebbe anche avviato in qualche modo un accertamento parallelo per controllare le indagini dei colleghi. L'obiettivo - è la ricostruzione degli inquirenti salentini - sarebbe stato quello di favorire indirettamente Berlusconi. Laudati ha sempre respinto le accuse dichiarando di aver agito correttamente. Ma la Procura ha chiesto nei suoi confronti la condanna a due anni e due mesi di reclusione. E ieri, nel corso della replica, è tornato a prendere la parola il procuratore Motta, che non ha risparmiato qualche bacchettata nei confronti dei pm baresi chiamati come testimoni, che non hanno però fornito elementi utili. «Erano nella situazione difficile - ha detto Motta - di dover accusare un procuratore del calibro di Laudati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica e le donne | I propositi

Emiliano e quote rosa Ultimatum da 8 marzo «Legge entro l'estate»

Chiede al Consiglio regionale l'approvazione delle norme elettorali con la parità di genere

di **Adriana Logroscino**

BARI Le risorse per il contrasto alla violenza di genere, che fanno della Puglia una regione virtuosa, ci saranno ancora. Ora occorre sostenere la presenza delle donne nelle istituzioni, riformando finalmente la legge elettorale regionale, così «saldando il debito» contratto un anno fa. È la doppia indicazione che viene dal presidente della Regione, Michele Emiliano, in occasione della giornata internazionale della donna. «Lancio un appello affettuosamente ultimativo al Consiglio regionale — dice Emiliano a margine del consueto bilancio sull'attività dei centri antiviolenza — perché porti immediatamente in Aula e approvi la nuova legge elettorale regionale che garantisce la parità di genere, prima dell'estate».

Un anno fa il centrosinistra, già maggioranza in Consiglio regionale, si è spaccato e non ha introdotto la pur promessa doppia preferenza di genere nella legge elettorale. E di conseguenza alle successive elezioni del 31 maggio lo schieramento che sosteneva l'attuale governatore non ha espresso neppure una consigliera. «Oggi — assicura Emiliano — dare la possibilità alle donne di essere presenti dentro le istituzioni attraverso un meccanismo di riequilibrio ha un valore enorme. In tutta sincerità, pur avendo avuto io grande rispetto del Consiglio regionale penso che questa festa vada sottolineata da un impegno dell'assemblea nei confronti del quale il mio appello è affettuosamente ultimativo: si prenda questa legge elettorale, la si metta in discussione nelle Commissioni e poi la si porti in aula. In modo tale da saldare subito un debito che, obiettivamente, non vorrei continuare ad avere soprattutto nella mia veste di consigliere regionale. È un impegno al quale nessuno oggi potrà dire di no». E immediatamente dice di sì il capogruppo pd Michele Mazzarano. «Va sanata quanto prima la ferita della precedente legislatura. Occorre una forte volontà politica. Quella del Pd, c'è».

Nell'attesa di verificare la compattezza di questa volontà politica, la Regione illustra i risultati dell'attività contro la violenza sulle donne, su cui investe ogni anno 3 milioni e 800 mila

euro, e presenta lo spot del regista Gianni Torres a favore dei 21 centri per assistere le vittime. Nel corso del 2015 si sono rivolte ai Cav 1.500 donne che nell'80 per cento dei casi denunciava di aver subito violenza nel contesto familiare, da parte del partner o dell'ex partner in particolare (78,2%). «È doloroso — rileva Emiliano — ma attraverso la mia esperienza di magistrato posso confermare che l'uomo più pericoloso per una donna è il suo partner. Questi centri cercano di scalfire il meccanismo di assoggettamento per cui molte donne hanno idea che fenomeni così debbano restare

sotto silenzio». Prevalentemente si tratta di violenza fisica, ci sono poi gli abusi psicologici, lo stalking e le violenze sessuali. Le vittime che ricorrono ai Cav hanno prevalentemente tra i 30 e i 49 anni. Il 59 per cento di loro non lavora. Strettissima è la connessione che esiste tra violenza domestica intrafamiliare agita sulle donne e la violenza assistita o diretta sui minori. «Con 21 Centri anti violenza che coprono 36 ambiti territoriali su 45 — sottolinea l'assessore al

Welfare Salvatore Negro — siamo primi in Italia per l'estensione di questo tipo di servizio. La nostra ambizione è quella di una copertura totale dei 45 ambiti».

Non solo le istituzioni hanno celebrato l'8 marzo. È stato (a sorpresa) il segretario di Forza Italia Francesco Paolo Sisto a promuovere un dibattito politico sul tema («Io sono ancora mia?», il titolo) affidandosi a Adriana Poli Bortone (FI) e a Fabrizia Giuliani del Pd. Infine

provocatoria la scelta di una negoziante a Brindisi: in vetrina ha esposto un cartello piuttosto colorito sulla inutilità della ricorrenza se non si assicura alle donne il rispetto ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emiliano
Il Consiglio
deve saldare
il debito di
un anno fa
Nessuno
dirà di no



Negro
Con i 21
centri
antiviolenza
assistite
1.500 donne
in un anno

Ospedali | Le polemiche

Sanità, l'alternativa dei Cinque Stelle Il piano riapprovato per un pasticcio

Sparito un elenco con dodici specialità, alcune con posti letto. «Colpa di un foglio excel»

La vicenda

● La giunta regionale ha approvato lo scorso 29 febbraio il piano di riordino ospedaliero, secondo le previsioni del decreto ministeriale numero 70 del 2015.

● Il governo regionale ha riapprovato la delibera, in seguito alla verifica di un errore materiale: nella prima formulazione erano saltate le previsioni di 12 specialità: da reumatologia a terapia intensiva neonatale a nefrologia pediatrica

BARI A distanza di una settimana, è stata riapprovata la delibera sul riordino ospedaliero. Il nuovo passaggio in giunta regionale, a tempi di record, si deve alle polemiche scatenate dal fatto che nelle previsioni era sparito l'elenco di 12 specialità. Alcune di queste dotate di posti letto; altre semplicemente previsioni teoriche o vecchie denominazioni, ma senza letti a disposizioni. Sorprendeva l'assenza di terapia intensiva neonatale o reumatologia, come se d'incanto la Puglia avesse deciso di passare un colpo di spugna su queste due specialità. In realtà, così assicurano gli uffici, si è trattato solo di una

Il forum

I grillini convocheranno un forum di esperti e addetti ai lavori: «Possono venire tutti, anche Emiliano»

maldestro errore materiale. Tanto vero che il totale dei posti letto previsti (13 mila) era superiore a quelli previsti nei reparti pubblicati (12.702): segno che erano necessari altri letti per raggiungere il totale. A non funzionare è stato il foglio excel.

Nella delibera approvata il 29 febbraio erano state allegate le colonne corrispondenti a 68 specialità. Ne mancavano altre 12: radiologia (prevista all'Oncologico), radioterapia (San Giovanni Rotondo), reumatologia (Policlinico, Foggia, Lecce), terapia intensiva neonatale (83 posti in tutte le province, tran-



Al tavolo

I consiglieri regionali M5S: da destra Mario Conca, Cristian Casili, Gianluca Bozetti, Antonella Laricchia, Grazia Di Bari

ne Bat), neuroriabilitazione (146 posti, tutte le province tranne Bat e Taranto), nefrologia pediatrica (Giovanni XXIII), day surgery (2 posti a Castellana Grotte). In totale 298 letti. A questi reparti si devono aggiungere le specialità senza letti: detenuti, radioterapia oncologica, neurochirurgia pediatrica, urologia pediatrica, rianimazione (i letti sono sotto la definizione Terapia intensiva). La nuova delibera, inoltre, segnala i servizi privi di letti come allergologia, anatomia patologica, dietologia, eccetera.

La correzione/integrazione interessa poco ai 5 Stelle. I quali, dopo i fittiani, attaccano a testa bassa il riordino ospedaliero. Un provvedimento, dicono, che Emiliano «non avrebbe mai

dovuto firmare». Viceversa, il governatore avrebbe dovuto prendere due iniziative: impugnare il decreto ministeriale 70 del 2015 che detta i criteri cui ispirare la riorganizzazione; e poi «gridare nei palazzi romani», giacché qualunque intervento sulla sanità non può prescindere dalla considerazione che la Puglia è in condizioni di forte debolezza, penalizzata dal riparto del fondo sanitario e il personale ridotto all'osso.

«Il piano - dice ai cronisti il consigliere Mario Conca, schierato con gli altri colleghi - non produce alcuna innovazione rispetto al passato. Soprattutto è conseguenza di una valutazione ragionieristica che punta all'equilibrio finanziario ma non risponde alle domande di salu-

te che provengono dal territorio». «Del resto - incalza il collega Marco Galante - il provvedimento non si fonda su una ricerca epidemiologica». I 5 Stelle picchiano duro sia sul merito che sulla forma.

Nei merito denunciano la disomogeneità nella distribuzione dei reparti. «Basti dire che manca l'emodinamica in tutta l'area murgiana - dice Conca - e in gran parte della provincia di Bari. Tutte le strutture disponibili sono concentrate in città. Sicché una persona colpita da infarto a Poggiorsini deve fare decine di chilometri prima di essere ricoverato». Poi c'è l'aspetto formale. «I sindaci non sono stati consultati - dice Galante - e questo inadempimento sarà motivo di ricorso al Tar». La questione vale, si capisce, soprattutto per i Comuni penalizzati dal piano, a cominciare da quelli in cui si chiudono/ricorrono 8 ospedali. A proposito dei quali i 5 Stelle esprimono molte riserve. «Abbiamo molti dubbi - dice Conca - che la chiusura serva a risparmiare oppure a concentrare altrove le attività e dare efficienza al comparto. Il riordino ospedaliero non si può fare senza una progettazione complessiva dell'offerta sanitaria che tenga nel dovuto conto anche i servizi offerti sul territorio. Risparmiare si può, ma si cominci tagliando gli sprechi». I 5 Stelle convocheranno un Forum regionale sulla sanità per accogliere e far dibattere gli specialisti e chiunque abbia qualcosa da dire. «Possono venire tutti, anche Emiliano, se vuole».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Bonifica siti inquinati troppe lentezze La commissione "Puglia a rischio"

Sotto osservazione anche la gestione dei rifiuti
I veleni nel poligono militare di Torre Venneri

CHIARA SPAGNOLO

«**G**LI enti preposti alla bonifica dei siti inquinati della Puglia sono stati lenti" e su questo bisogna indagare, così come sulla gestione dei rifiuti, "sia per l'impiantistica che per i soggetti che la gestiscono, perché la situazione è molto seria": la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti in poche ore ha focalizzato i mali della regione. A partire dalla presenza di pericolosi contenitori di veleni mai messi a norma, nonostante la chiusura risalga anche a decenni addietro. Dall'ex Cemerad di Taranto passando per Micorosa a Brindisi e finendo al poligono militare di Torre Venneri a Lecce. Piccole e grandi bombe ad orologeria pronte ad esplodere, con cui i pugliesi convivono da anni e rispetto alle quali "sia il pubblico che il privato devono fare la propria parte", come ha spiegato il presidente Alessandro Bratti.

Bisogna agire ma in modo più celere, hanno affermato deputati e senatori, già al termine della tappa leccese, tutta dedicata alla Scuola di cavalleria ubicata nell'area Sic a ridosso dell'oasi

A Taranto neanche un copertone è stato rimosso dai fondali nel Mar Piccolo

le Cesine. Lì i militari si esercitano dal 1914, terra e mare sono saturi di proiettili, una parte dei quali non potrà più essere rimossa perché finita sotto le praterie di posidonia. Sul forte inquinamento dell'area indagò prima la Commissione parlamentare sull'uranio impoverito, poi la Procura di Lecce, che chiese e ottenne l'archiviazione del caso salutando con favore le promesse di bonifica fatte dall'Esercito. A distanza di un anno, però, la pulizia non è ancora iniziata perché è in corso la caratterizzazione, dalla quale "è risultato che otto punti presentano criticità, nei livelli di piombo e rame superiori al consentito" ha spiegato Bratti. I tempi sono evidentemente lenti, "come per tutte le bonifiche italiane che impiegano una decina d'anni solo per iniziare e per questo devono essere accelerati", ha chiosato il presidente, precisando che le informazioni a disposizione sono quelle fornite dal Comando militare e che la bicamerale, allo stato, non può che avere fiducia nella parola del generale Fulvio Poli che lo rappresenta.

Situazione molto più complessa a Taranto, dove Legambiente ha dato battaglia nel corso delle audizioni di Lunetta Franco, Rita Saponaro e Leo Corvace. "Sono passati 1.151 giorni dalla nomina da parte del Governo italiano di un commissario alle bonifiche di Taranto: da allora neanche un copertone è stato rimosso dai fondali inquinati del Mar Piccolo - hanno spiegato -. Nessun passo avanti è stato fatto

neanche nell'accertamento dell'origine della presenza di sostanze tossiche che ha messo in ginocchio la mitilicoltura tarantina". I responsabili dell'inquinamento per Legambiente sono Base Navale, Arsenale Militare,

Cantieri Navali ex Fincantieri e Stabilimento Siderurgico ex Italsider, "tutti nomi della stessa cosa: lo Stato italiano, cui va con tutta evidenza ascritta una grande responsabilità e quindi la necessità di provvedere alla

bonifica". A Taranto sono stati ascoltati dai parlamentari il prefetto Umberto Guidato, il sindaco Ippazio Stefano, il commissario per le bonifiche Vera Corbelli, i commissari Iva, i vertici della Procura e i rappresentanti di

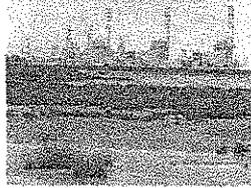
Invitalia. Oggi la Commissione visiterà a Brindisi l'area Micorosa nell'ex petrolchimico che custodisce un milione e mezzo di metri cubi di fanghi chimici a cielo aperto.

I LUOGHI



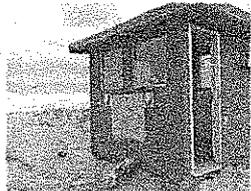
TARANTO

Nell'area ex Cemerad sono ancora collocati 13.000 fusti di rifiuti speciali, 3.500 dei quali contengono sostanze radioattive e quindi sono ad alto rischio



BRINDISI

Nella discarica Micorosa è sepolto un milione e mezzo di fanghi chimici per la cui bonifica sono stati stanziati 50 milioni: occorre rendere più veloce l'intervento



LECCE

Nel poligono di Torre Venneri esercitazioni militari dal 1914 e presenza di metalli pesanti oltre il limite consentito in otto punti: una nuova emergenza

Sanità

Il pasticcio del piano la Regione resuscita i reparti dimenticati

Dalle reumatologie alle terapie intensive sparite dagli ospedali pugliesi, corrette le tabelle. "Errore materiale"

ANTONELLO CASSANO

Dopo le polemiche arrivano le correzioni. Il piano di riordino continua a far discutere. La correzioni in questione sono quelle fatte ieri dalla giunta regionale che ha dovuto rimettere mano alla delibera numero 161 con cui la stessa giunta, il 29 febbraio scorso, aveva approvato il piano di riordino ospedaliero. In quel primo documento mancavano alcune pagine in cui erano indicati i posti letto di reparti importanti come la terapia intensiva neonatale, la reumatologia e la rianimazione. Un errore materiale, come lo hanno definito in Regione, che però non ha fatto dormire sonni tranquilli a medici e pazienti. Ed è per questo che ieri la giunta ha approvato le integrazioni al documento, aggiungendo le tabelle non presenti nella prima delibera.

In pratica, nel documento pubblicato il 29 febbraio non erano presenti le discipline indicate con i codici dal numero 69 al 98. Non erano quindi elencati i posti letto assegnati agli ospedali pugliesi per le specialità come radiologia, radioterapia, reumatologia, terapia intensiva neonatale, radioterapia oncologica, neuro-riabilitazione, neurochirurgia pediatrica, nefrologia pediatrica, urologia pediatrica, rianimazione, detenuti, day surgery. Per evitare fraintendimenti, nel nuovo documento sono state inserite anche le tabelle relative ai servizi senza posti letto come laboratorio analisi, ernodinamica, anatomia patologica, terapia del dolore e servizio trasfusionale.

CHIUSURE INDAGINI

Don Uva, sono 28 gli indagati

La procura di Trani in meno di un anno ha chiuso le indagini sul crac da 500 milioni di euro della Casa divina provvidenza di Bisceglie, con sedi anche a Foggia e Potenza, ora in amministrazione straordinaria. In tutto 28 gli indagati nell'inchiesta aperta all'indomani della richiesta di fallimento dell'ente. Le casse dell'ex ospedale psichiatrico, vero e proprio "pozzo senza fondo", secondo l'accusa erano "destinate a non esaurirsi poiché costantemente irrorate per effetto dei benefici economici scaturiti dai vari interventi legislativi che hanno finora impedito il default". Tra gli indagati il senatore Antonio Azzollini, per il quale fu richiesto l'arresto rigettato da Palazzo Madama, l'ex direttore generale Dario Rizzi, la ex madre superiore suor Marcella Cesa, l'ex assessore regionale della Basilicata Agatino Lino Mancusi, Luciano Di Vincenzo, amministratore della Ambrosia, fornitrice dei servizi di mensa e pulizia, e tre sindacalisti. A detta degli inquirenti negli anni ci furono appropriazioni, sperperi, assunzioni clientelari, stipendi faraonici ed epurazioni di lavoratori non graditi.

(g.d.b.)

REPRODUZIONE RISERVATA

La conferma dell'errore da parte della Regione susciterà ulteriori polemiche a livello politico, ma era necessaria anche per rassicurare le associazioni di pazienti e i medici preoccupati per il destino di quei reparti improvvisamente spariti dai documenti ufficiali.

Non a caso, solo due giorni fa erano stati i neonatologi a denunciare la "sparizione" delle terapie intensive da tutti gli ospedali pugliesi. A questi ieri si sono aggiunte le proteste dei pazienti con malattie reumatiche: «È solo un errore o il piano di riordino della Regione cancella le unità operative di reumatologia di Bari, Foggia e Lecce per un numero complessivo di 45 posti letto?» hanno chie-

sto i rappresentanti dell'Apmar, Associazione nazionale persone con malattie reumatiche che lanciano l'allarme: «In quel piano — ha dichiarato la presidente

Anche il M5S critica Emiliano "Non avrebbe dovuto firmare il decreto ministeriale andava impugnato davanti alla Consulta"

dell'associazione, Antonella Celano — non c'è alcun riferimento alla reumatologia, nonostante siano oltre 400 mila le persone colpite da una malattia reumatologica in Puglia. I pazienti sono sbi-

gottiti».

Una denuncia, quella dell'Apmar, fatta nonostante sul tema il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni, avesse provato a dare rassicurazioni sul suo profilo Facebook: «Per mero errore di stampa — aveva scritto non più tardi di due giorni fa il dirigente che ha messo a punto il piano, proprio in risposta a un commento postato dalla Celano — mancano degli allegati le ultime dodici discipline tra cui la reumatologia (cod. 71) i cui posti letto sono già inclusi nel totale regionale della Dgr 161. In settimana il provvedimento di errata corrige. Scusate, nessuna paura». Correzioni che, alla fine,

IL PIANO DI RIORDINO
Prevede la chiusura di 8 ospedali e la riorganizzazione delle strutture di base, di primo e di secondo livello

LA VERSIONE ERRATA

Per un errore di stampa, nella prima delibera del 29 gennaio mancavano i dati relativi ad alcuni reparti.



LA CORREZIONE

Ieri la giunta regionale ha corretto quella delibera integrandola con i tabelle mancanti

15 STELLE

"Emiliano così affossa la sanità pubblica e finisce per favorire quella privata" affermano consiglieri grillini

sono arrivate prima del previsto.

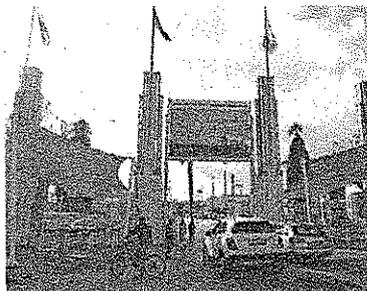
Intanto non si placano le polemiche politiche sul piano. Dopo le accuse di Noi a sinistra e Conservatori e riformisti ieri è stato il turno dei consiglieri regionali del Movimento cinque stelle. «Questo — accusano i grillini — era un piano di riordino concepito su basi errate che Emiliano non avrebbe dovuto mai firmare. Avrebbe piuttosto potuto salvare la sanità pugliese impugnando il dm 70 (il decreto ministeriale che impone la riorganizzazione ospedaliera, ndr), relativamente al blocco delle assunzioni impostoci nel 2004, davanti alla Corte costituzionale».

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/ PRESIDENTE E CDA MARTEDÌ SI DIMETTONO

Fiera, salvi gli stipendi la Città metropolitana versa 1,5 milioni

LA PRIVATIZZAZIONE
La Fiera del Levante
si appresta a essere
gestita da una
cordata composta
dalla Camera di
commercio come
capofila



BOCcata d'ossigeno per i conti della Fiera del Levante. La Città metropolitana ha sbloccato il contributo straordinario da 1,5 milioni di euro. Serviranno per assicurare gli stipendi dei 38 dipendenti dell'ente fieristico da qui fino alla fine dell'anno. La novità è emersa nel corso dell'incontro tra la presidenza della Fiera e i sindacati.

L'erogazione della somma dovrebbe avvenire in tempi brevi, stando a quanto riferito dai dirigenti del Comune di Bari e della Città metropolitana.

Ma l'erogazione dei contributi da parte dei soci non è stata l'unica tematica affrontata nel corso dell'incontro. Sul tavolo anche la più spinosa questione degli esuberanti e del costo del personale. Attualmente in organico ci sono 18 dipendenti part time, 20 full time e un dirigente, che per l'ente hanno un costo complessivo di 1 milione 590mila euro. In totale gli esuberanti dovrebbero riguardare circa 13 dipendenti full time.

I sindacati attendono dati più certi: «L'incontro non era inizia-

to sotto i buoni auspici — afferma Barbara Neglia, segretario della Filcams Cgil Bari — visto che si temeva che non ci fossero più i soldi per pagare gli stipendi dei dipendenti già dal mese di aprile. L'intervento del presidente e le precisazioni del Comune ci hanno rassicurati». Preoccupato il segretario della Cisl Bari, Giuseppe Boccuzzi: «Lanciamo un allarme nei confronti delle istituzioni che da ormai tre mesi hanno sottoscritto un protocollo per attuare la mobilità infragruppo dei dipendenti».

Ora si attende la prossima convocazione del consiglio generale della Fiera, prevista per martedì prossimo. Sarà l'ultimo vertice ufficiale per il presidente e per l'intero cda che presenteranno le loro dimissioni. Non è escluso che la Regione possa nominare un commissario. Ma in quella sede si potrebbe mettere la parola fine anche sul progetto di privatizzazione dell'ente fieristico da qui ai prossimi sessant'anni.

(a.cass.)

GRAFICO: P. G. / CONTRASTO

LA CELEBRAZIONE ORLANDO: LA COMPONENTE FEMMINILE DEI MAGISTRATI ORDINARI È DEL 51%

Mattarella per l'8 marzo

«La violenza è una piaga»

La Boldrini ammaina le bandiere a Montecitorio «In segno di lutto per i troppi femminicidi»



CERIMONIA Il Presidente Sergio Mattarella

● **ROMA.** Arriva l'8 marzo e come ogni anno si discute se sia una festa o la celebrazione di un fallimento. Guardandola dal punto di vista economico, non c'è da stare allegri: stando ai calcoli dell'Ocse la disparità di genere costa ogni anno 12 mila miliardi di dollari. Sul versante drammatico della violenza di genere, non siamo a buon punto né a livello mondiale (proprio ieri la notizia dell'ennesimo stupro con omicidio di una ragazzina in India) né in Italia, come ha ricordato ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «La violenza sulle donne è ancora una piaga della nostra società, che si ritiene

moderna, e va contrastata con tutte le energie di cui disponiamo e con la severità di cui siamo capaci, senza mai cadere all'egoismo dell'indifferenza».

Anche la terza carica dello Stato, la presidente della Camera Laura Boldrini, ha puntato ieri i riflettori su questo aspetto e ha posto a mezz'asta la bandiera italiana e quella europea su palazzo Montecitorio, «in segno di lutto per tutte le donne uccise dagli uomini che avrebbero dovuto amarle» ha spiegato. Per fortuna, ha ricordato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, i reati con vittime di sesso femminile sono in diminuzione, anche se «non bisogna abbassare la guardia».

Ma qualcosa da festeggiare c'è davvero quest'anno, ed è il settantesimo anniversario del voto alle donne, diritto che in Italia è stato esercitato per

la prima volta nel marzo 1946. A ricordarlo ieri è stato il presidente del Senato, Pietro Grasso, che dal suo account Twitter ha inviato un messaggio alle italiane: «70 anni dopo la #festadelladonna ci ricorda la strada percorsa e quella ancora da fare». Come ha sottolineato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, nel corso della cerimonia al Quirinale, a 70 anni dalla conquista del voto per le donne

L'OCSE

«La disparità di genere costa ogni anno 12 mila miliardi di dollari»

«la parità tra uomini e donne non può più essere una conquista, ma nelle nostre coscienze deve essere una nuova responsabilità individuale e collettiva». E proprio ieri Paula della Camera ha approvato alcune

mezioni che impegnano il Governo a promuovere nel 2016 iniziative per ricordare le figure delle 21 donne costituenti.

Le cifre in questa ricorrenza si sprecano. Oltre al dato Ocse - che indica in circa 12 mila miliardi di dollari, il 16% de Pil mondiale, l'impatto «sostanziale» sull'economia globale della disparità di genere - è interessante quello sulle donne che occupano posizioni manageriali, che nelle aziende italiane sono il 29% e risultano in lieve (+3%) aumento rispetto all'anno precedente. Un dato che colloca il nostro Paese in buona posizione (decimo posto) nella classifica mondiale, bilanciato però da quello negativo sulle donne amministratore delegato, che se nel 2015 erano il 14% e ora sono scese all'11%.

Buone notizie anche dal fronte della giustizia, dove a quanto pare le quote «rosa» sono in aumento: come ha reso noto il ministro della giustizia Andrea Orlando, il 51% dei magistrati ordinari è costituito da donne. Le donne magistrato ordinario sono 4.728, a queste si aggiungono 4.445 magistrato onorario, pari al 60% delle toghe onorarie, e 22.107 dipendenti donne nell'organizzazione giudiziaria

(63%).

Infine, un'altra buona notizia ha dato ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti: dal 12 marzo entra in vigore la nuova normativa contro le cosiddette dimissioni in bianco, quelle che venivano fatte firmare alle lavoratrici al momento dell'assunzione e che il datore di lavoro tirava fuori dal cassetto quando la donna comunicava di aspettare un bimbo.

Primo piano | Il caso

Scontro nel Pd per il caos primarie Ricorso di Bassolino e i pm indagano

Roma, convocata la direzione. Napoli, nuovo video: esponenti di destra pro Valente ai seggi

ROMA Il sospetto sui voti «comprati» a Napoli, lo strano caso della moltiplicazione delle schede bianche a Roma. E le primarie del centrosinistra finiscono nel caos. Ma quello che succede nella Capitale è nulla rispetto alla vicenda campana, che diventa terreno di scontro tra i candidati e le forze politiche.

Ora c'è anche una novità: un nuovo video (dopo quello dell'euro regalato agli elettori) con esponenti del centrodestra che invitano a votare per Valeria Valente: nelle immagini si riconoscono Claudio Ferrara, ex assessore municipale, candidato nel 2013 con Berlusconi, e Giorgio Ariosto che è anche presente al comitato della candidata la sera dei festeggiamenti. Lo sconfitto Antonio Bassolino si dice «disgustato» e annuncia «di aver pre-

sentato ricorso: rispettare la libertà e la dignità delle persone è requisito irrinunciabile della democrazia». E la Procura apre un fascicolo, affidato alla seconda sezione che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione, coordinata dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino: si tratta, per ora, di un'indagine conoscitiva senza ipotesi di reato, ma quasi sicuramente i video saranno acquisiti agli atti.

Il sindaco Luigi de Magistris attacca: «Le immagini sono chiare, è profondamente squalido quello che è successo». Cinque Stelle apre il fuoco di fila. Per Beppe Grillo «dopo la Gomorra Pd di Casavatore, ora brogli e compravendita di voti: invitiamo i cittadini a denunciare il Pd». Roberto Fico ag-

giunge: «Valeria Valente non dice nulla? Chi tace è complice». Maurizio Gasparri, Fl, insiste: «Ci tocca persino essere solidali con Bassolino». Interviene anche Matteo Salvini: «Primarie a pagamento, che tristezza, che vergogna: solo 1 euro per votare uno del Pd, e addirittura 35 per mantenere un clandestino!». Valeria Valente non si tira indietro: «Ho visto quel video e mi sembra poco chiaro, se ci sono state irregolarità dal punto di vista etico, anche se non penale, io sarò la prima a chiedere che si agisca con trasparenza e determinazione poiché il risultato delle primarie non appartiene solo al vincitore».

Matteo Orfini, presidente Pd, getta acqua sul fuoco: «Parliamo di un paio di casi. Le primarie non vanno rifatte». Ed Ettore Rosa-

to, capogruppo alla Camera: «M5S fa confusione per coprire lo spionaggio sulle mail dei parlamentari». In realtà, però, anche quattro deputati pidini (Luisa Bossa, Giorgio Piccolo, Michela Rostan e Anna Maria Carloni, moglie di Bassolino) più l'europarlamentare Massimo Paolucci prendono le distanze: «È una vergogna». E Roma? Orfini sente Renzi e insieme decidono di «convocare la direzione nazionale per il 21 marzo». Per Renzi, è il tentativo di far tacere la minoranza dem. E, magari, impedire fughe a sinistra. Ma l'astensionismo preoccupa anche il presidente Sergio Mattarella: «È una ferita che nessuno può permettersi di trascurare».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110

LE SCELTE DEI PARITTI

la Repubblica MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016

Il caso Napoli

Primarie caos, ira di Bassolino "Mercimonio, faccio ricorso" Renzi: non si torna indietro

L'ex sindaco: annullare i voti dei seggi incriminati. Oggi il caso dai Garanti Pd
Spunta un altro video: ai gazebo politici di centrodestra. La procura indaga

TOMMASO CIRIACO

ROMA. A Napoli le primarie non finiscono mai, Antonio Bassolino trascina il Pd ai tempi supplementari. Tutta colpa dei brogli davanti ad alcuni seggi, immortalati dagli eclatanti video di Fanpage.it. «Ho presentato ricorso - annuncia il candidato sconfitto per soli 452 voti - Sono disgustato dai video, questo mercimonio è una ferita profonda per tutti quelli che hanno creduto nelle primarie». L'ex sindaco chiede di cancellare i risultati nelle sezioni "inquinata". Se accadesse, il risultato verrebbe ribaltato e la vittoria sarebbe sua. La grana, immensa, finirà già oggi sul tavolo della commissione di garanzia del partito. Per Matteo Renzi, però, il caso è già chiuso: «Le primarie non si toccano - dice il premier ai suoi - C'è solo chi vuole metterne in discussione i risultati in maniera strumentale. Ma non si torna indietro». Come se non

bastasse, la procura di Napoli apre un fascicolo sulla vicenda. Un'indagine conoscitiva in cui, per adesso, non si formulano ipotesi di reato.

Il Pd è un campo di battaglia. E la segreteria fa da scudo alla prima classificata, Valeria Valente. «Se saranno accertate singole o isolate irregolarità - promette il vicesegretario Lorenzo Guerini - saranno giudicate con fermezza, ma è inaccettabile mettere in discussione i chiari risultati». Il presidente del partito Matteo Orfini non è da meno: «La consultazione non va annullata», assicura, convocando una direzione del Pd ad hoc per il prossimo 21 marzo. E anche i dirigenti campani si dividono: in quattro denunciano episodi giudicati «vergognosi», altri quattro si scagliano contro la «strumentalizzazione» portata avanti dagli sconfitti.

A questo punto la parola passa ai "giudici" democratici. I poteri della commis-

sione di garanzia, convocata già stamattina, sono pressoché assoluti. Fra questi, ricorda il presidente Giovanni Iacone, c'è anche quello di sancire l'annullamento del voto di uno o più seggi». La segreteria regionale Assunta Tartaglione, però, frena decisamente: «I candidati hanno accettato il risultato».

A rendere ancora più incandescente il clima contribuisce anche un nuovo video di Fanpage.it. Nelle immagini emerge l'"attivismo" di alcuni ex dirigenti della destra campana: a Scampia Claudio Ferrara, già assessore dell'VIII Municipalità ed ex cosentiniano in corsa per Berlusconi alle politiche del 2013. E poi Giorgio Ariosto, un altro in passato in corsa per uno dei municipi con il partito di Totò Cuffaro. Quest'ultimo è ripreso mentre porge un euro a un votante. Poi, a sera, ricompare nel comitato della Valente. Festeggia la vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Sulle 31 mila preferenze totali la macchia dei soldi per pilotare gli elettori il Pd: nessuno ha protestato nei 78 seggi

Il Partito democratico

D'Alema spinge Bray torna l'ipotesi scissione

Se il direttore della Treccani si candiderà a Roma fuori dal Pd l'ex premier lo voterà. Ma la minoranza lo gela: "Stiamo con Giachetti"

GIOVANNA CASADIO
GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Se Massimo Bray si candida a Roma la scissione di fatto nel Pd assumerà contorni molto più definiti. Perché stavolta verrebbe guidata da un pezzo da novanta, il vero anti-Renzi della sinistra: Massimo D'Alema. C'è lui dietro la corsa annunciata, ma non confermata, dell'ex ministro della Cultura. I dalemiani, mentre l'ex premier è in trasferta a Teheran, lo dicono apertamente: «Non ci sono dubbi, se corre Bray D'Alema voterà per lui». Per lo statuto del Pd questa è l'unica condizione d'incompatibilità, l'unico vincolo di appartenenza: non si può sostenere una lista avversaria del partito nelle competizioni elettorali. Quindi, se D'Alema non solo votasse ma sostenesse pubblicamente Bray sancirebbe la sua uscita dal Pd.

Lo schema in realtà viene raccontato in un altro modo. Il sostegno avverrebbe solo dietro le quinte in un gioco di specchi che l'ex premier ha già sperimentato durante la segreteria di Walter Veltroni. Allora fondò Red, un'associazione parallela che faceva anche il tesseramento. «È uno schema dentro-fuori - dice una fonte dalemiana - . Del resto lo fa anche Renzi quando usa Verdini e Alfano contro un pezzo del Pd». Come dire: a brigante, brigante e mezzo. Secondo l'ex premier Bray avrebbe più possibilità di intercettare il consenso della sinistra, dei delusi del Pd e il voto di opinione di un'area moderata, della classe dirigente. Bray è un intellettuale, ex ministro della Cultura nel governo Letta, ex deputato del Pd, direttore della

Anche l'ex sindaco Marino non esclude di ripresentarsi. Vendola offeso con Fassina

Treccani. Ancora oggi però nei week end gira l'Italia per non perdere il polso della politica e il contatto con la gente. Si candiderebbe a Roma con una lista civica, fuori dai partiti. «Decido entro 48 ore», dice. E D'Alema torna dall'Iran proprio domani.

Ma la sua sfida è tutt'altro che in discesa. Non deve avere avversari a sinistra, quindi la precondizione è che Stefano Fassina si ritiri. Cosa che l'ex Pd non vuole fare: «Chi appoggia Bray? D'Alema. Non mi faccio mettere fuori

gioco da lui. Semmai facciamo le primarie». L'altra incognita è legata a Ignazio Marino, anche lui prodotto della Fondazione Italia-nieuropei diretta da D'Alema. Il ticket Bray-Marino è l'obiettivo finale. L'ex sindaco dimissionato dal Pd in realtà coltiva il sogno di una ricandidatura. Ha sicuramente un bacino di voti. Sta riflettendo, ha sentito più volte l'ex ministro della Cultura. Oggi i due si vedranno a quattr'occhi. Nel caso di un passo indietro, però, la preferenza di Marino va certamente a Bray: promuoverebbe una lista in appoggio. Il chirurgo infatti valuta Bray al suo livello, una partnership tra intellettuali, mentre considera Fassina un po-

litico di professione. C'è anche questo elemento per Marino che quando incontra qualcuno ha il solito quaderno davanti e accanto al nome scrive "QI". Alla fine del colloquio, sentenza sul quoziente intellettivo dell'interlocutore.

Bray si deve poi appoggiare su Sel, ma la sinistra non ha una rotta. Vendola sarebbe offeso con Fassina per le sue critiche alla maternità surrogata proprio nei giorni della nascita di Tobia. L'uomo forte di Roma, Smeriglio cerca un accordo con Bray. Il coordi-

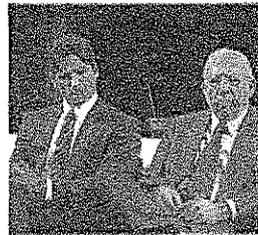
natore romano Paolo Cento propone addirittura il disarmo bilaterale: Giachetti e Fassina si ritirano e convergono su Bray. Corto-circuito totale. Sullo sfondo c'è anche la presa di distanza netta della minoranza dem. Gianni Cuperlo è duro sull'ipotesi del sostegno occulto di D'Alema a favore di Bray: «In politica non puoi fare a lungo cose che non puoi dire». E Roberto Speranza taglia corto: «Abbiamo fatto le primarie. Adesso stiamo tutti con Giachetti».

Foto: G. Scattolon / Contrasto

PROCESSO MEDIASET

Il pm chiede 3 anni e 2 mesi per Pier Silvio Berlusconi

MILANO. Quello della compravendita dei diritti tv "gonfiati", un «sistema di frode che dura da vent'anni», sarebbe stato «un andazzo a cui Pier Silvio Berlusconi non riusciva a sottrarsi e che Fedele Confalonieri ha tollerato per anni». Un sistema per cui al processo d'appello sul caso Mediaset il pm di Milano Fabio De Pasquale, in veste di pg, ha chiesto di ribaltare la sentenza con cui il Tribunale nel luglio 2014 aveva assolto tutti gli imputati. De Pasquale ha chiesto alla seconda Corte d'Appello di condannare il presidente Mediaset Confalonieri e il vice presidente



VERTICI MEDIASET
Pier Silvio Berlusconi
e Fedele Confalonieri

Piersilvio Berlusconi rispettivamente a 3 anni e 4 mesi e a 3 anni e 2 mesi, il produttore Frank Agrama a 3 anni e 8 mesi di carcere, gli ex manager Giovanni Stabellini, Daniele Lorenzano e Gabriella Ballabio, a 4 anni di carcere e dieci mila euro di multa, a 3 anni e 2 mesi e 3 anni. Tutti sono accusati di frode fiscale aggravata dalla transnazionalità per circa 8 milioni in relazione al bilancio consolidato di Mediaset per gli anni 2006, 2007 e 2008. Rispondono invece di riciclaggio le due cittadine di Hong Kong, Paddy Chan Mei-You e Catherine Hsu May-Chun, nei confronti delle quali sono stati chiesti rispettivamente 5 e 4 anni di carcere oltre a una multa di 12 mila euro. La sentenza è prevista per il 17 marzo.

Foto: G. Scattolon / Contrasto

L'Ue non boccia l'Italia, richiamo sul debito

Dombrovskis: per ora nessuna procedura contro Roma. Il monito di Bruxelles: squilibri eccessivi

La lettera

«Nuovo giudizio di Bruxelles sui conti e l'andamento dell'economia italiana: gli squilibri, soprattutto debito e competitività, sono definiti «eccessivi». Non scatterà la procedura formale ma oggi Bruxelles invierà all'Italia e ad altri Paesi con i conti a rischio delle lettere di avvertimento

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES L'Ecofin dei 28 ministri finanziari Ue ha richiamato i Paesi membri con alto debito, tra cui c'è l'Italia. Ma la Commissione europea non ha aperto una procedura. Si è limitata a una lettera a Roma per ricordare che nel 2015 e nel 2016 non rispetta la regola del debito e che la legge di bilancio 2016 è a rischio di deviazione dagli obiettivi di aggiustamento del deficit in termini strutturali. «L'Italia non ha alcuna difficoltà a mantenere gli obiettivi», ha replicato il premier Matteo Renzi.

L'istituzione di Bruxelles, che si aspetta risposte da Roma entro il 15 aprile, in vista della valutazione della legge di Stabilità in maggio, ha attribuito squilibri macroeconomici ai tre grandi Paesi della zona

euro, definendo eccessivi quelli di Italia (alto debito, bassa competitività, sofferenze bancarie e disoccupazione) e Francia (crescita del debito, competitività e produttività). La Germania è in equilibrio per i surplus di bilancio.

L'Ecofin a Bruxelles ha chiesto correzioni agli Stati con conti pubblici non in ordine. I governi con alto indebitamento dovranno garantire «il rispetto delle regole di bilancio» e «livelli di debito sostenibile». La Commissione europea, che oggi valuta i conti

Sotto accusa
Le pagelle e i Paesi a cui sono attribuiti eccessivi squilibri macroeconomici

pubblici nazionali, è in trattativa con il ministero dell'Economia con continui scambi di comunicazioni per favorire il via libera Ue alla legge di Stabilità.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha detto di non aspettarsi da Bruxelles di dover fare «qualcosa in più». Ha ribadito che i conti pubblici italiani sono «sotto controllo» e che il debito «si stabilizza nel 2015 e comincerà a scendere nel 2016». Roma resta orientata al rilanciare la crescita, a sviluppare gli investimenti e a ridurre le tasse. «Questa strategia sta dando i suoi frutti e non sarà cambiata», ha detto Padoan.

La Bce di Mario Draghi va verso il sorpasso delle misure espansive senza precedenti della Federal Reserve Usa. Le banche centrali stimano il bi-

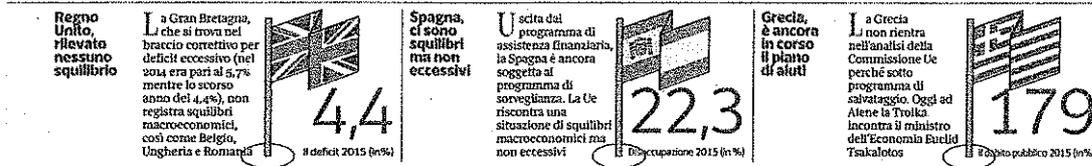
lancio dell'Eurotower a circa il 25% del Pil dell'Eurozona contro il 27% della Fed sull'economia degli Stati Uniti. I 250 miliardi di euro per il sorpasso dovrebbero scaturire dall'annuncio di nuovi interventi atteso da Draghi nell'appuntamento Bce di domani.

Secondo Eurostat nel quarto trimestre del 2015 il Pil è cresciuto 0,3% nella zona euro e 0,4% nell'Ue. Rispetto all'anno precedente l'aumento è di 1,6% e 1,8%. In Italia il Pil è salito dello 0,1% rispetto allo 0,3% di Germania e Francia e allo 0,8% della Spagna.

L'Ecofin ha raggiunto un accordo sullo scambio delle informazioni fiscali tra i Paesi membri per contrastare l'evasione e l'evasione delle tasse delle multinazionali.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi: niente manovra correttiva Mini-tassi e voluntary per i conti

Sarà più flessibile la gestione della liquidazione in azienda e nei fondi pensione

Il caso

Cina, nuovo tonfo delle esportazioni: -25% a febbraio

di Marco Sabello

Continua a preoccupare

ROMA La risposta all'ennesimo richiamo di Bruxelles sta in due files del ministero dell'Economia. Il primo riguarda il debito pubblico, ne misura l'aumento nel periodo della crisi in tutta la zona euro. Tra il 2008 e il 2014 il nostro debito pubblico è cresciuto del 29,32%. Meno della zona euro, che sfiora il 38%, meno della Francia, molto meno della Gran Bretagna e del Portogallo, che ha quasi raddoppiato il suo carico. È vero che in valore assoluto viaggiamo su livelli molto alti, oltre il 130% del Prodotto interno lordo. Ma, sottolinea il ministero dell'Economia, la «dinamica del debito italiano è stata molto più contenuta di altri Paesi» e quest'anno dovrebbe cominciare a calare per scendere sotto il 120% nel

2019. Il secondo file riguarda la pressione fiscale. Il peso delle tasse è sceso nel 2015 al 42,8% del Pil dal 43,2 dell'anno precedente. A patto di mettere nel conto anche il bonus da 80 euro che tecnicamente è da considerare spesa pubblica ma nei fatti è un alleggerimento del carico fiscale. I compiti a casa li abbiamo fatti e li stiamo facendo, insomma. Ed è per questo che il premier Matteo Renzi dice che «non ci sarà alcuna manovra correttiva», cioè un intervento di tasse e tagli, che sarebbe un suicidio alla vigilia del voto amministrativo. E il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan osserva che la commissione europea «non ci sta chiedendo nulla di più». Il che non esclude la possibilità di un aggiustamento di

bilancio, cioè senza tagli e senza tasse, che potrebbe giocare sul calo dei tassi di interessi e sul gettito aggiuntivo del rientro dei capitali dall'estero. Un segnale che servirebbe a ottenere gli stessi margini di flessibilità anche nel 2017 e nel 2018, per provare a spostare sul bilancio Ue il costo dell'emergenza migranti, da finanziare magari con gli eurobond.

Una mano potrebbe arrivare anche dall'andamento del gettito fiscale. Nel 2015 le entrate sono cresciute del 4% rispetto all'anno precedente. Sono 17 miliardi di euro in più. Va bene in particolare la cedolare secca, l'imposta fissa sugli affitti che sostituisce l'Irpef per evitare i pagamenti in nero: il gettito è salito del 18%. L'unico dato in

controtendenza è sulla lotta all'evasione: a gennaio di quest'anno ha portato un gettito inferiore del 15,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per il governo, però, resta da risolvere il nodo dei rimborsi per gli obbligazionisti delle quattro banche fallite a novembre. Ieri Scelta civica ha presentato l'emendamento che permette di alzare la dote di 100 milioni di euro finora prevista. Mentre è stata approvata la modifica che permette di diversificare la destinazione del Tfr: non sarà più obbligatorio lasciare tutto in azienda o mettere tutto nei fondi integrativi. Si potranno usare tutte e due le strade con percentuali diverse.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA MIGRANTI

IN FUGA DA GUERRE E TERRORE

L'INTESA CON ANKARA

Per ogni profugo siriano riammesso in Turchia, i Paesi dell'Unione europea ne accoglieranno uno in modo legale

L'urlo dell'Onu: «È illegale l'accordo tra Ue e Turchia»

Intanto anche la Slovenia chiude le frontiere: effetto domino sulla Serbia

● BRUXELLES. Se la proposta turca sulla crisi dei migranti «sarà messa in atto, sarà una svolta»: Angela Merkel torna a Berlino estenuata per le dodici ore di confronto serrato al summit con i partner Ue, ma rafforzata in vista delle elezioni regionali di domenica. L'endorsement politico ottenuto dagli altri leader dopo un duro negoziato «è un grande passo avanti», ma sono ancora molte le cose che possono andare storte, a partire dalla tegola che arriva dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, secondo il quale l'intesa con Ankara non è in linea col diritto Ue e internazionale. La cancelliera tedesca, grande promoter del pacchetto disegnato all'ultima ora con i premier turco Ahmet Davutoglu e olandese Mark Rutte, sa bene che «la materia è complicata e resta ancora tanto da fare». Ma «se la signora Merkel l'avrà vinta, la politica Ue sui profughi potrebbe essere cambiata per sempre dal vertice di lunedì sera», scrive il Financial Times.

Il lavoro sui «dettagli» ora spetta al presidente del Consiglio Ue Donald Tusk nei nove giorni che separano dal prossimo vertice dei leader del 17 e 18 marzo. Le danze si riaprono oggi, con la riunione degli ambasciatori dei 28 (Coreper). A seguire, domani e venerdì, ci sarà la riunione dei ministri della Giustizia e degli Interni Ue.

L'elemento innovativo dell'intesa con Ankara è un sistema di reinsediamenti secondo uno scambio di «uno a uno». La Turchia riprenderà tutti i migranti che hanno raggiunto illegalmente l'Unione, ma per ogni profugo siriano riammesso, i Paesi dell'Ue ne accoglieranno uno in modo legale. Proprio ieri i premier greco Alexis Tsipras e quello turco Ahmet Davutoglu si sono incontrati a Smirne per modificare l'accordo bilaterale di riammissione: Ankara si riprenderà tutti i migranti che non hanno diritto di protezione.

Il sistema viene però stigmatizzato dalle organizzazioni non governative, con Medici senza frontiere che parla di «accordo cinico» e Amnesty International di «un colpo mortale al diritto di asilo». Un'intesa sulle espulsioni collettive di stranieri «verso un Paese terzo non è in accordo col diritto Ue e internazionale», tuona l'Unhcr: «Dovremo vedere quali saranno le garanzie», avverte il direttore per l'Europa Vincent Cochetel. Ma la risposta dell'esecutivo comunitario non tarda ad arrivare: «Le leggi saranno rispettate», rassicura il vicepresidente Frans Timmermans. Tra i principali nodi da sciogliere per finalizzare l'intesa con la Turchia la questione dei reinsediamenti dei siriani, i tre miliardi in più chiesti da Ankara e l'apertura di nuovi capitoli per l'adesione all'Ue.

Sui reinsediamenti l'opposizione arriva soprattutto dai quattro Paesi di Visegrad, guidati dall'ungherese Viktor Orban. Nella dichiarazione finale del summit hanno fatto inserire: «Il presente documento non fissa nuovi impegni per gli Stati membri per quanto riguarda ricollocamenti e reinsediamenti». Ma fonti Ue sottolineano che lo schema si effettua su base volontaria e si spera di superare così l'ostacolo. Inoltre si ragiona sulla possibilità di destinare i 54mila ricollocamenti, di cui mesi fa Budapest aveva rifiutato di beneficiare, ai siriani dalla Turchia. Un'idea che ha già avuto riscontri positivi dei premier ceco Bohuslav Sobotka e polacca Beata Szydlo. Sui capitoli negoziali per l'adesione, restano da vincere le resistenze di Cipro, magari con una contropartita.

Intanto, mentre il bilancio dei migranti morti nel Mediterraneo da inizio anno è salito a 444 (dati Oim), la situazione alla frontiera tra Grecia e Macedonia, a Idomeni, continua ad essere critica: un vero inferno di pioggia e fango per 15mila. Per la dichiarazione del vertice loro sono fantasmi: «I flussi irregolari di migranti lungo la rotta dei Balcani occidentali si sono esauriti», recita. «La rotta non esiste più e la Slovenia permetterà l'ingresso solo di coloro che saranno in possesso di documenti in regola per l'area Schengen», commenta il primo ministro sloveno Miro Cerar. Si comporta di conseguenza Belgrado, che fa sapere che adotterà misure reciproche alle frontiere con Macedonia e Bulgaria: «Considerando le decisioni adottate da un Paese membro dell'Unione europea, la Serbia non può consentire che il suo territorio diventi un campo profughi», dice il ministero dell'interno serbo in un comunicato.

IL NEW YORK TIMES: GLI USA PROGRAMMANO UN'ONDATA DI RAID CONTRO LO STATO ISLAMICO

Libia, pronto il piano del Pentagono

● NEW YORK. Un piano dettagliato per aggredire la crescente minaccia dell'Isis in Libia, insieme agli alleati Italia, Francia e Regno Unito, è quello che il Pentagono ha presentato alla Casa Bianca, mettendo sul tavolo dello Studio Ovale una serie di opzioni, a partire da quella che prevede un fuoco di fila di bombardamenti aerei.

L'obiettivo dei possibili raid - spiega il New York Times - sono campi di addestramento, centri di comando, depositi di munizioni e altri siti in cui si raggruppano i militanti dello Stato islamico: fino a 30-40 'target' in quattro aree del Paese nordafricano, per aprire la strada alle milizie libiche sostenute dall'Occidente che dovranno combattere sul campo contro le forze jihadiste.

Sta ora a Barack Obama decidere quando dare il via libera al piano, messo a punto dal Pentagono's Africa Command e dal Joint Special Operations

Command. Piano sottoposto al presidente americano dal segretario alla Difesa Ash Carter già qualche settimana fa. Ma al momento alla Casa Bianca sembra prevalere la prudenza, così come predica anche il Dipartimento di Stato guidato da John Kerry.

Troppe ancora le incognite presenti per avviare un'offensiva militare con una potenza di fuoco così massiccia. Innanzitutto una situazione della Libia che resta molto instabile, con l'impossibilità finora di dare seguito concreto agli accordi sul nuovo governo di unità nazionale. L'ultima battuta d'arresto nelle ultime ore, con il voto di fiducia sul nuovo esecutivo guidato dal premier designato Fayed al Sarraja saltato per la mancanza del numero legale al Parlamento di Tobruk.

Anche Obama è convinto che sia l'insediamento del governo di unità nazionale il primo obiettivo da raggiungere, per far sì che il piano del Pentagono si

riveli il più efficace possibile. Perché un'offensiva dal cielo, se non coordinata in maniera adeguata, rischia di far saltare tutti gli sforzi delle Nazioni Unite per mettere insieme le varie fazioni libiche.

C'è dunque un percorso diplomatico ancora da percorrere e da portare a termine. Nel frattempo gli Stati Uniti non intendono rinunciare alla forza quando, in base alle informazioni di intelligence raccolte, si valuti la presenza di una minaccia immediata per la sicurezza degli Stati Uniti o dei suoi alleati.

Avanti, dunque, con i raid aerei mirati con droni e caccia militari, come quello di alcuni giorni fa sul campo di addestramento dell'Isis nell'area di Sabrata, nel quale è rimasto ucciso Nouredine Chouchane, considerato la mente degli attacchi del museo del Bardo a Tunisi e della spiaggia di Sousse, sempre in Tunisia.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Diritto & Fisco



Le rilasceranno InfoCert, Poste e Tim. Samaritani (Agid): 6 milioni di profili entro il 2016

Pin unico per accedere alla p.a. Dal 15 marzo le identità digitali per entrare in Spid

Lo Spid in pillole

- Con chi parte la sperimentazione

a) Soggetti pubblici
Agenzia delle entrate, Inps, Inail, comune di Firenze, comune di Venezia, comune di Lecce, regione Toscana, regione Liguria, regione Emilia-Romagna, regione Friuli Venezia Giulia, regione Lazio e regione Piemonte.

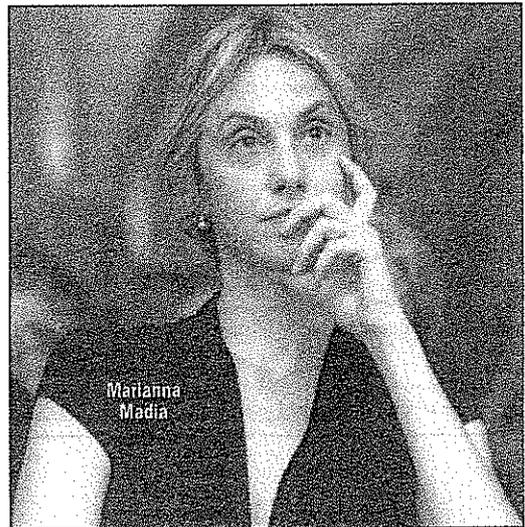
b) Soggetti privati
Infocert (fornitore di servizi digitali), Tim, Poste italiane, identificati come Identity trust provider, ossia gestori di identità digitale

- Quando si parte

15 marzo 2016

- Cosa si potrà fare

Il nuovo sistema di accesso ai servizi online permette di accedere con credenziali uniche ai servizi online della pubblica amministrazione e dei privati che aderiranno. Tra il 15 marzo e il mese di giugno 2016 saranno oltre 600 i servizi che permetteranno l'accesso tramite Spid. Il percorso di implementazione del nuovo sistema di login da parte di tutta la pubblica amministrazione durerà 24 mesi



Marianna Madia

DI FRANCESCO CERISANO

Dal 15 marzo un Pin unico per accedere ai servizi della p.a. Dalla prossima settimana infatti InfoCert, Poste Italiane e Tim renderanno disponibili le prime identità digitali nell'ambito del nuovo Sistema pubblico per l'identità digitale (Spid).

Le aziende sono i primi tre soggetti accreditati da Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, per essere «Identity trust provider», in grado di rilasciare ai cittadini e alle imprese le identità digitali, gestendo in totale sicurezza l'autenticazione degli utenti.

Il progetto è stato presentato dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, e dagli amministratori delegati di Poste Italiane, Francesco Caio, di Tim, Marco Patuano, e di Infocert, Danilo Cattaneo, assieme al numero uno dell'Agenzia per l'Italia digitale, Antonio Samaritani.

Spid permetterà di accedere con credenziali uniche ai servizi online delle pubbliche amministrazioni aderenti. Si partirà con gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione, durata 18 mesi. E cioè

Inps, Inail, Agenzia delle entrate, i comuni di Firenze, Venezia e Lecce e le regioni Toscana, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e Marche. Ma l'auspicio dell'Agid e del governo è che Spid possa presto attrarre anche i soggetti privati interessati a consentire alla propria clientela un accesso veloce e soprattutto sicuro ai propri servizi online. Entro giugno dovrebbero essere oltre 600 i servizi a cui si potrà accedere tramite Spid.

«Oggi parte una nuova grande infrastruttura immateriale dell'Italia, un percorso che implica grandi cambiamenti perché ogni cittadino potrà richiedere un'identità digitale con oltre 300 servizi online delle pubbliche amministrazioni. Il nostro obiettivo è Italia login: un pin unico che dovrà diventare per tutti quello che è adesso il codice fiscale e che consentirà di lasciarci alle spalle la doppia F, ovvero file e faldoni», ha commentato il ministro Madia nel corso della presentazione a palazzo Vidoni. «Al cittadino ciò che interessa è la semplicità delle risposte», ha proseguito Madia. «In questi anni amministrazioni centrali, regioni ed enti locali si sono comportati

come isole e non come parti di un solo corpo. In realtà a un cittadino non importa molto se una risposta non arriva per colpa del comune, della regione o dello stato. Il fatto che siamo qui tutti insieme a presentare Spid dimostra che siamo tutti parte di un'unica amministrazione della Repubblica».

Senza dimenticare, come detto, l'appello che Spid potrà avere nei confronti dei soggetti privati intenzionati ad entrare nel Sistema. «Quello che parte oggi», ha ribadito il ministro, «è un percorso che richiederà aggiustamenti e miglioramenti per far crescere la domanda di digitale tra gli italiani e per aumentare l'offerta di servizi, agganciando anche i servizi non solo della pubblica amministrazione ma anche del settore privato».

Secondo una stima fatta da Antonio Samaritani di Agid potrebbero essere già 6 milioni gli italiani che nel 2016 si doteranno di un'identità unica digitale, divisi in 3 milioni di nuovi accessi e 3 milioni di trasformazioni di vecchi Pin già in uso presso altre amministrazioni come ad esempio Inps o Agenzia delle entrate.

Come funziona Spid. Nato da un'idea dell'a.d. di Poste, Francesco Caio, quando ricopriva il ruolo di «Master agenda digitale», Spid è una piattaforma alla quale si accede con una coppia di credenziali che costituiranno la

password unica per accedere a tutti gli sportelli online.

Spid, è bene chiarirlo, non sostituisce i documenti di identità rilasciati dallo Stato, che restano indispensabili per avere un'identità digitale.

Spid, invece, semplifica le modalità con cui questa identità potrà essere riconosciuta in rete. Rappresenta, al pari della tessera sanitaria, della ricetta elettronica, della fatturazione elettronica e della dichiarazione dei redditi precompilata, un classico «servizio-killer» destinato cioè a modificare l'offerta on line restituendo al titolare la possibilità di autorizzare il trasferimento automatico delle sue informazioni senza doverle continuamente digitare.

Ogni volta che vedremo comparire su un sito o accanto a un servizio il pulsante «Accedi con Spid» si potrà effettuare il login attraverso il Pin unico. «Si tratta di un progetto importante per il Paese perché adottiamo standard europei e diventiamo i primi», ha osservato l'ad di Poste Italiane, prima azienda ad entrare nel progetto. «Dal punto di vista di Poste pensiamo ci sia una base di 4 milioni di clienti che hanno tutte le caratteristiche per potersi dotare di un'iden-

tità online. Siamo all'inizio di un percorso di semplificazione in cui lo stato da fardello per i cittadini può diventare veicolo per i servizi competitivi», ha concluso Caio. Anche per l'a.d. di Telecom, Marco Patuano, «si

tratta di un calcio di inizio. Di solito si pensa sempre solo alle infrastrutture fisiche ma con le sole infrastrutture fisiche si fa molto meno

di quanto si potrebbe».

Tim Id e Poste Id. I clienti di Poste Italiane che hanno già attivato un'identità digitale, attraverso l'app Poste Id potranno trasformarla in Spid in pochi semplici passi. Potranno infatti passare a Spid senza recarsi in ufficio postale perché già in possesso dei requisiti necessari (i clienti sono stati già identificati in un ufficio postale; sono registrati sul sito www.poste.it e hanno già registrato un numero di telefono certificato).

L'identità digitale di Tim (Tim Id) potrà essere richiesta gratuitamente da tutti i cittadini effettuando la registrazione sul portale www.nuovastore.it e seguendo la procedura di attivazione indicata. L'utente riceverà le credenziali Tim Id via email e sms.

Secondo il governo amministrazioni centrali, regioni ed enti locali continuano a non dialogare. Con Spid non sarà più così

Madia: «Ci lasceremo alle spalle le due effe della p.a.: file e faldoni. Ai cittadini interessa la semplicità delle risposte»

Il decreto sulla garanzia dei 100 mila euro ieri in Gazzetta. In vigore dal 23 marzo

Depositi, la tutela in chiave Ue

Rimborsi in 7 giorni, contributi bancari versati ex ante

DI GLORIA GRIGOLON

Soglia di garanzia a 100 mila euro armonizzata a livello Ue. I rimborsi avverranno entro sette giorni, pagati da un sistema di garanzia che sarà finanziato ex ante. A questo contribuiranno tutte le banche italiane, le succursali di queste negli altri paesi Ue nonché le succursali in Italia di banche comunitarie ed extracomunitarie aderenti al sistema, che verseranno contributi annui in proporzione ai depositi complessivi che hanno in pancia. Obiettivo dell'Europa sarà giungere al 2024 con un sistema omogeneo. Lo prevede il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30 di «Attuazione della direttiva 2014/49/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi», pubblicato sulla G.U. n.56 dell'8 marzo 2016. Il provvedimento, che entrerà in vigore il 23 marzo prossimo, recepisce

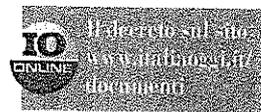
nell'ordinamento italiano la cosiddetta Deposit guarantee schemes directive - Dgsd, che istituisce un quadro normativo armonizzato a livello Ue: essa sposa la linea già seguita dalla Brrd, Bank recovery and resolution directive, che ha introdotto lo strumento risolutivo del bail-in. Per svolgere la propria attività, ogni banca dovrà versare un contributo commisurato alla quota dei depositi posseduti, fino ad arrivare entro l'anno 2024 a una dotazione pari allo 0,8% di questi ultimi (0,5% in casi straordinari). Tale contributo avverrà annualmente

ed ex ante, così da far fronte immediatamente alle possibili uscite. Il decreto, come da direttiva, prevede inoltre un accorciamento dei termini di rimborso dei risparmiatori, che passeranno entro il 2024, da 20 a 7 giorni. Il decreto precisa che, in riferimento alla soglia dei 100 mila euro, essa non si applica, nei nove mesi successivi al loro accredito o al momento in cui divengono disponibili, ai depositi di persone fisiche aventi a oggetto: operazioni relative a trasferimento e creazione di diritti reali su abitazioni; divorzio, pensionamento scioglimento

di rapporto di lavoro, invalidità o morte; pagamento di prestazioni assicurative, risarcimenti o indennizzi per danni considerati come reati contro persona o ingiusta detenzione. Nel caso di conti su cui più soggetti hanno pieno diritto, il calcolo del rimborso avverrà sulla quota di deposito di ciascun cocontestatario; in presenza di conti contestati a più soggetti partecipanti a un ente privo di soggettività giuridica, i depositi su tale conto, ai fini del rimborso, si considereranno come effettuati da un unico depositante. Infine, si tiene

conto di eventuali debiti del depositante nei confronti della banca effettuando, se possibile, una compensazione. Il decreto, approvato dal consiglio dei ministri dell'11 febbraio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 12 febbraio) dispone infine le circostanze in cui il fondo di garanzia dei depositi può intervenire: oltre alla fase di risarcimento, esso può agire alla luce di interventi preventivi, a patto che per la banca beneficiaria non ricorrano i presupposti di risoluzione. Questo giustifica la decisione della Commissione europea che bloccò l'Italia nell'impiego delle risorse del fondo di tutela dei depositi per il salvataggio delle quattro banche italiane, configurando un simile intervento alla stregua dell'aiuto di stato.

— Riproduzione riservata —



34 Mercoledì 9 Marzo 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Sul 730 precompilato i dati dei centri di assistenza e quelli delle Entrate differiscono

Compensi Caf, conteggi in tilt

Divergenze tra i numeri. Pagamenti 2015 bloccati

DI CRISTINA BARTELLI

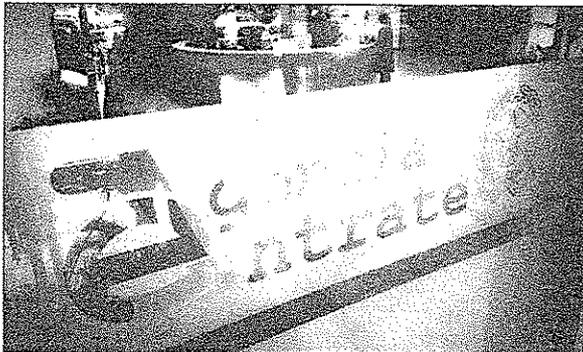
Sui compensi ai Caf (Centri assistenza fiscale) per il 730 precompilato i conti non tornano.

La campagna di pagamento 2015 dei Caf sta subendo dei ritardi rispetto a quella degli anni passati. In queste settimane l'Agenzia delle entrate sta procedendo alla rendicontazione delle dichiarazioni inviate dai Caf e proprio nella fase della rendicontazione i dati inviati dai Caf e quelli dell'Agenzia non coincidono. Si parla, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, di differenze considerevoli mai verificatesi negli anni precedenti.

Uno dei più grandi Caf a livello nazionale che ha inviato all'amministrazione fiscale circa 2.500.000 dichiarazioni si è visto, per esempio, restituire un dato dall'Agenzia con una discrasia di circa 100 mila dichiarazioni. Alcuni esperti interpellati da *ItaliaOggi* fanno notare che gli anni passati le differenze erano nell'ordine di qualche centinaio di dichiarazioni e non migliaia. Una situazione questa

che dovrebbe trovare soluzione nelle prossime settimane. Il nodo è l'applicazione, per la prima volta quest'anno, delle nuove regole per i compensi che non sono più un tot a modello ma bensì sono scaglioni diversi a seconda del livello di intervento del Caf nell'elaborazione della precompilata.

Ci sono infatti sei livelli di compensi (si veda il decreto 29 dicembre 2014): per l'assistenza prestata nel 2015 se la dichiarazione è trasmessa senza modifiche spettano euro 13,60; stesso compenso anche nel caso in cui il contribuente rifiuta di fornire la delega per l'accesso alla precompilata; 14,30 euro se la dichiarazione è trasmessa con modifiche che comportano variazione dei dati indicati nella precompilata, 16,20 se la dichiarazione è trasmessa con modifiche che comportano integrazioni, 16,20 euro anche nel caso in cui la dichiarazione è inviata in assenza della predi-



sposizione dell'Agenzia.

I pagamenti, per le passate campagne di dichiarativi affidati ai Caf di solito venivano liquidati dall'Agenzia per fine febbraio, i Caf emettevano fattura a marzo e il ministero dell'economia riusciva a effettuare i pagamenti entro maggio. I ritardi di queste settimane, dunque, potrebbero comportare un effetto domino di rallentamento nelle diverse fasi con conseguente ritardo nei pagamenti.

Ma non è solo questo il fronte caldo della campagna precompilata 2016 che ha appena mosso i primi passi.

I Caf e i contribuenti sono ancora in attesa del decreto (doveva essere emanato entro il 31 gennaio 2016) sui tetti per le detrazioni delle spese universitarie. La legge di stabilità, infatti, nel riconoscere il diritto alla detrazione, ha demandato a un provvedimento successivo l'individuazione delle soglie. Soglie a oggi ignote. Con l'effetto paradossale che, chi volesse inoltrare al proprio Caf la documentazione relative alle spese universitarie sostenute per i figli, non saprebbe di quanto è il tetto massimo di detrazione riconosciuto. Mentre

per le spese, per esempio, della scuola di infanzia o primaria la soglia massima è fissata in 400 euro.

I centri di assistenza fiscale stanno poi aspettando che si trovi la soluzione per la gestione dei dati relativi alle scelte sull'otto, cinque e due per mille dei contribuenti. Informazioni ritenute sensibili e pertanto che devono essere trattate con maggiori attenzioni. Il Caf in buona sostanza non può affidare a una società terza la gestione di questi dati deve archivarli da solo all'interno della propria struttura mettendo gli elenchi in casaforte. Il provvedimento di cui si è persa traccia avrebbe consentito i Caf di poter trasformare gli elenchi in documenti crittografati ponendo in questo modo trasferirli a soggetti terzi.

Con l'avvio della campagna delle dichiarazioni 2016, infine, arrivano nuove nomine per la consulta dei Caf che ieri ha individuato in Massimo Bagnoli, del Caf Cia e in Mauro Soldini, consorzio Cgil i due nuovi coordinatori della consulta dei centri di assistenza fiscale.

— Riproduzione riservata —

Il provvedimento delle Entrate. Un credito d'imposta al rivenditore

Musica, sconto di 1.000 € Contributo per gli studenti di conservatorio

DI GLORIA GRIGOLON

Contributo una tantum da 1.000 euro a favore degli studenti dei conservatori per l'acquisto di un nuovo strumento. L'agevolazione sarà erogata sotto forma di sconto sul prezzo di vendita e riguarderà i soli iscritti agli anni accademici 2015-2016 e 2016-2017. A tal fine, la scuola rilascerà un certificato d'iscrizione non ripetibile, che attesti la sussistenza dei requisiti per fruire del contributo. Ai rivenditori spetterà invece un credito d'imposta nel limite delle risorse stanziare, pari fino ad un massimo di 15 milioni di euro. Sono queste le disposizioni contenute nel provvedimento reso noto dall'Agenzia delle entrate, che individua le modalità applicative per l'attribuzione del contributo una tantum di 1.000 euro previsto dall'art. 1, comma 984, della legge di Stabilità 2015 (n. 208).

Soggetti beneficiari. A beneficiare dello sconto saranno

gli studenti dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati, gli iscritti ai corsi di strumento secondo il precedente ordinamento e ai corsi di laurea di primo livello secondo il nuovo ordinamento. Per l'accesso all'agevolazione, lo studente

dovrà richiedere al conservatorio di musica o all'istituto musicale pareggiato un certificato d'iscrizione non ripetibile «per tale finalità», da cui risultino cognome, nome, codice fiscale, corso e anno di frequenza, corso ed anno di iscrizione, nonché lo strumento musicale coerente con il corso di studi. A godere dell'agevolazione potranno essere i soli iscritti all'anno accademico 2015-2016 e 2016-2017, in regola con il pagamento delle tasse e dei contributi dovuti all'istruzione.

Modalità di riconoscimento. Per avere validità, l'acquisto dovrà riguardare uno strumento musicale nuovo e coerente con il corso di studi (incluso nell'elenco degli strumenti utilizzati o considerato affine e conforme ai fini disciplinari); la disciplina si estende anche all'acquisto di un singolo componente dello strumento. Il contributo

sarà anticipato dal rivenditore o dal produttore sotto forma di sconto sul prezzo di vendita, a cui corrisponderà un credito di imposta, di pari importo, che questi ultimi potranno godere dal momento dell'istituzione da parte delle Entrate del relativo codice tributo (con presentazione del modello F24 tramite i canali telematici Entrate/FiscOnline). L'Agenzia comunica inoltre che, nel caso in cui, suc-

cessivamente alla ricezione dell'apposita ricevuta, la vendita dello strumento musicale non si concluda, il rivenditore dovrà inviare una comunicazione di annullamento tramite canali telematici, così da consentire allo studente di poter usufruire nuovamente del contributo. Il venditore che avesse già utilizzato in compensazione il relativo credito di imposta dovrà riversarlo tramite modello F24 utilizzando il medesimo codice tributo. Per consentire la regolazione contabile delle compensazioni effettuate, infine, le risorse stanziare per la copertura finanziaria del credito d'imposta saranno trasferite sulla contabilità speciale n. 1778 «Agenzia Prot. n. 35375 delle Entrate - fondi di bilancio», aperta presso la Banca d'Italia.

© Riproduzione riservata



IMMOBILI

Superati i 240 mq è lusso

DI GIOVAMBATTISTA PALUMBO

E escluso dall'agevolazione prima casa l'acquisto di immobili di lusso, per tali dovendosi intendere le unità immobiliari aventi superficie utile complessiva superiore a mq 240, esclusi i balconi, le terrazze, le cantine, le soffitte, le scale e posto macchine. La disposizione, in quanto norma agevolativa, è di stretta d'interpretazione. Così si è pronunciata la Cassazione, con la sentenza n. 1178 del 22/1/2016. La Ctp aveva accolto il ricorso, limitatamente alla non debenza delle sanzioni. L'Agenzia impugnò allora la sentenza, assumendo l'erroneità della decisione nella parte in cui, con valutazione equitativa, aveva ritenuto non dovute le sanzioni. I contribuenti invece proponevano appello incidentale, poi accolto dalla Ctr, con il quale chiedevano l'annullamento integrale dell'avviso. L'Agenzia proponeva infine ricorso per cassazione, sostenendo l'erroneità della pronuncia nella parte in cui, in forza di un'interpretazione estensiva dell'art. 6 del dm 2/3/69, aveva escluso dal calcolo della superficie utile al fine dell'attribuzione all'immobile della qualità di lusso, parti non comprese nell'elenco tassativo della norma. Il motivo di impugnazione, secondo la Corte, era fondato. La sentenza aveva infatti erroneamente accolto la tesi dei contribuenti, secondo cui dal calcolo della superficie utile complessiva dovesse escludersi non solo la superficie di alcuni locali del piano seminterrato, concretamente adibiti a cantina, ma anche due disimpegni realizzati a servizio sia dei locali cantina che di altri locali, in particolare del locale taverna e del locale lavanderia. Solo grazie ad una tale interpretazione estensiva era stato possibile giungere alla determinazione del calcolo della superficie utile complessiva in misura inferiore ai 240 mq. Per stabilire però se un'abitazione sia di lusso, la superficie utile deve corrispondere a quella che residua una volta detratta la superficie di balconi, terrazze, cantine, soffitte, scale e posto macchina, dall'estensione globale riportata nell'atto di acquisto. Altre interpretazioni non sono consentite.

© Riproduzione riservata

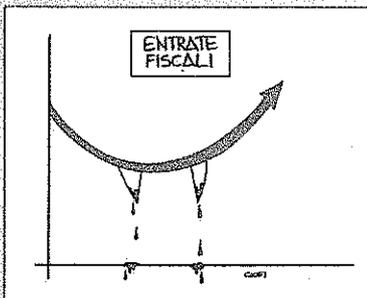
I DATI RELATIVI AL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2015 DIFFUSI DAL TESORO

Entrate tributarie erariali in crescita del 4%

Nel periodo gennaio-dicembre 2015 le entrate tributarie erariali hanno risentito del miglioramento della congiuntura economica e sono aumentate del 4% (+16.891 milioni di euro), a 436,3 miliardi. Le imposte dirette hanno registrato un gettito complessivamente pari a 239.727 milioni di euro, con un incremento del 6,5% (+14.733 milioni di euro) rispetto al 2014. Il gettito da imposte indirette ammonta a 196.620 milioni di euro, in aumento dell'1,1% (+2.158 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2014). Lo si legge nella nota diffusa ieri dal Tesoro.

Le entrate Irpef sono state influenzate da un diverso meccanismo di contabilizzazione introdotto dal decreto n. 175/2014 «Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata» per garantire al contribuente che si avvale dei sostituti d'imposta un rimborso immediato dei crediti risultanti dalle dichiarazioni fiscali: la conseguenza in bilancio è stata un aumento dell'Irpef accertata e un aumento, nella stessa misura, delle compensazioni d'imposta. Considerando gli effetti delle disposizioni del decreto, la crescita delle entrate tributarie registra un aumento più contenuto, del +1,9% (pari a 7.989 milioni di euro). L'andamento del gettito del 2015 riflette anche l'effetto di alcune importanti misure adottate dal Governo nel corso dell'anno precedente. Tra queste, il «bonus 80 euro», la revisione della tassazione dei redditi delle attività finanziarie e l'incremento dell'imposta sostitutiva sul risultato netto di gestione dei fondi pensione. Le imposte dirette hanno segnato un gettito complessivamente pari a 239.727 milioni di euro, con un incremento del 6,5% (+14.733 milioni di euro) rispetto al 2014.

L'Irpef cresce del 7,7% (+12.525 milioni di euro) per effetto principalmente delle ritenute effettuate sui redditi di lavoro dipendente pari a 11.369 milioni di euro (+17,5%). L'andamento risente sia degli effetti delle disposizioni del decreto 175/2014 relative al modello di versamento delle imposte che hanno previsto, a decorrere dal 2015, l'indicazione dell'Irpef al lordo delle compensazioni di



imposta effettuate, sia del meccanismo di regolazione contabile del bonus degli 80 euro che, per il settore pubblico, avviene l'anno successivo a quello di attribuzione (1.475 milioni di euro).

L'Ires cresce di 1.281 milioni di euro (+4%) per i maggiori versamenti dell'acconto in autoliquidazione del 2015 (+1314 milioni di euro) che confermano un quadro congiunturale in miglioramento rispetto all'anno 2014. Tra le altre imposte dirette, aumenta del 47,8% il gettito dell'imposta sui redditi da capitale e sulle plusvalenze e del 10,2% quello sulle imposte sostitutive su interessi e altri redditi di capitale. Il gettito di entrambe le imposte è sostenuto dagli incrementi

delle aliquote di tassazione dei redditi di natura finanziaria, dal 20 al 26%. Il tesoro segnala che le ritenute a titolo di acconto sui bonifici effettuati a Banche e Poste italiane per il pagamento delle spese ed interventi di ristrutturazione edilizia hanno prodotto un gettito pari a 1.649 milioni di euro (+76,7%) a seguito dell'incremento dell'aliquota dal 4 all'8%. Registra un gettito pari 2.012 milioni di euro (+17,9%) la cedolare secca sugli affitti, incremento indotto anche da un aumento delle frequenze dei contributi versati che mostra un maggiore utilizzo di questo regime di tassazione nei contratti di locazione immobiliare. Il gettito da imposte indirette ammonta a 196.620 milioni di euro, in aumento dell'1,1% (+2.158 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2014). Il gettito Iva cresce del 4,2% (+4.831 milioni di euro) per effetto dell'andamento complessivamente positivo della componente relativa agli scambi interni e dei versamenti dovuti in base all'applicazione del meccanismo dello split payment (+5,7% pari a +5.895 milioni di euro), che obbliga la pubblica amministrazione a trattenere e versare direttamente all'erario l'Iva sulle fatture emesse dai propri fornitori. Il meccanismo dello split payment comporta, per contro, un incremento dei crediti Iva richiesti a rimborso. Le entrate dell'accisa sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi (oli minerali) segnano un decremento di 157 milioni di euro (-0,6%). L'imposta di bollo diminuisce di 616 milioni di euro (-7,9%) per gli effetti sul gettito delle disposizioni contenute nella legge di Stabilità 2014. Le entrate relative ai giochi presentano, nel complesso, una crescita del 4,8% (+554 milioni di euro).

Il Viminale ha sbloccato i fondi. A Roma 72 milioni, a Napoli 42

Ai comuni 1,3 miliardi

È l'anticipo a valere sul Fondo di solidarietà

DI MATTEO BARBERO

Nelle casse dei comuni arrivano 1,3 miliardi di euro. Ad erogarli è stato il ministero dell'interno, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, del dl 78/2015. Ma si tratta solo di un'anticipazione di cassa, che verrà prontamente recuperata dall'Agenzia delle entrate sul gettito Imu di giugno. Restano a secco gli enti inadempienti alle certificazioni previste dalla normativa, che non vedranno un centesimo finché non provvederanno a regolarizzare la propria posizione.

La misura, come detto, è stata prevista dal decreto «enti locali» dello scorso mese di giugno, che ha definito un procedimento a regime per l'erogazione di liquidità ai sindaci nelle more del riparto del fondo di solidarietà comunale, che tradizionalmente viene definito ad esercizio finanziario ampiamente inoltrato.

Negli anni passati, come si ricorderà, le anticipazioni



non erano normate ex ante, il che apriva a contrattazioni dai tempi lunghi e dagli esiti incerti.

La somma assegnata a ciascun ente è commisurata alle c.d. risorse di riferimento, quali risultanti dai dati pubblicati sul portale del Viminale alla data del 16 dicembre 2014: in pratica, ogni comune ha ricevuto l'8% della somma degli importi che gli spettavano a titolo di Imu, Tasi e fondo.

Ovviamente, quindi, gli assegni più consistenti sono finiti alle grandi città, con Roma che incassa quasi 72 milioni,

Napoli oltre 42 e Milano poco meno di 40.

Nulla è stato versato agli enti che non hanno rispettato le scadenze di legge per la trasmissione di dati all'amministrazione statale (in particolare per quel che concerne i certificati preventivi 2015 e i questionari Sose sui fabbisogni standard): in tali casi, l'anticipazione verrà sbloccata solo dopo che gli enti si saranno messi in regola, purché lo facciano entro il 20 maggio. Dopo tale data, verranno meno i presupposti logici dell'istituto, considerando i tempi tecnici

dei successivi recuperi.

Come detto, infatti, il meccanismo opera solo in termini di cassa, per cui le risorse versate in questi giorni verranno recuperate dalle Entrate a valere sull'imposta municipale propria riscossa tramite il sistema di versamento unitario nel prossimo mese di giugno.

Nella medesima prospettiva, come ricorda opportunamente il comunicato della Direzione centrale per la finanza locale, i comuni devono contabilizzare l'anticipazione nei propri bilanci a titolo di riscossione di Imu.

A proposito di bilanci, nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo scorso è stato pubblicato il decreto dello stesso ministero dell'Interno (dm 1° marzo 2016) che ufficializza il rinvio del termine per l'approvazione dei preventivi al 30 aprile per i comuni ed al 31 luglio per le province e le città metropolitane, come concordato in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali lo scorso 18 febbraio (si veda ItaliaOggi del 19 febbraio 2016).

CODICE APPALTI

Entro il 6/4 il parere delle camere

DI ANDREA MASCOLINI

È corsa contro il tempo per il nuovo codice appalti: il parlamento dovrà esprimersi entro il 6 aprile ma il rischio di superare il termine del 18 aprile imposto dall'Ue è alto. È stato infatti trasmesso alle commissioni parlamentari il testo «bollinato» dello schema di decreto legislativo che attua le direttive europee 2014 n. 23, 24 e 25 e che riforma l'attuale codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006). Le competenti commissioni parlamentari (la commissione lavori pubblici e trasporti del Senato e la commissione ambiente, territorio e avori pubblici della Camera) dovranno esprimersi con un parere entro il 6 aprile. Si tratterà di una corsa contro il tempo dal momento che, ad esempio alla camera, il presidente della commissione Ermete Realacci ha già annunciato che verrà svolto un rapido ciclo di audizioni con i rappresentanti degli operatori pubblici e privati del settore. Sullo schema approvato giovedì 3 marzo dal consiglio dei ministri occorrerà anche acquisire il parere del Consiglio di stato e della Conferenza unificata che si pronunceranno entro venti giorni dalla trasmissione. Il termine assegnato dalla legge alle commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, è invece di trenta giorni dalla trasmissione. La rilevanza dei pareri parlamentari non è da poco dal momento che «ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge, il governo, con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle camere per il parere definitivo delle commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato». In altre parole, se il parere arrivasse con osservazioni pesanti e si dovesse procedere ad un secondo «giro» parlamentare, il termine del 18 aprile per recepire le tre direttive europee verrebbe ampiamente superato. Poca cosa visto che prima di arrivare alle sanzioni passerebbero mesi.

Penale tributario. Sentenza della Cassazione

Fatture false, il reato si accerta con prove e non con indizi

Laura Ambrosi

«L'esistenza di fatture false in ambito penale deve essere provata dall'accusa sulla base di prove concrete e non di isolati indizi. Ad affermarlo è la Corte di cassazione, terza sezione penale, con la sentenza n. 9448, depositata ieri.

Il Tribunale dichiarava la responsabilità penale di due contribuenti, l'uno per aver emesso fatture false (articolo 8 D.Lgs. 74/2000) e l'altro per averle dedotte nella dichiarazione presentata (articolo 2 D.Lgs. 74/2000). Si trattava di tre documenti emessi a fronte di servizio prestati per gli anni 2005, 2006 e 2007.

La Corte d'appello confermeva la condanna, sul presupposto che il contratto di prestazione tra le due imprese, concerneva solo l'anno 2005, lasciando così prive di supporto le due fatture emesse negli esercizi successivi. Inoltre, dallo stesso contratto era previsto che fosse effettuata una rendicontazione mensile delle prestazioni, che invece dalle rispettive contabilità non risultava. Infine, gli imputati, invitati a chiarire la loro posizione, non avevano fornito alcun elemento di segno contrario. Entrambi i contribuenti proponevano ricorso in Cassazione, lamentando un vizio di motivazione.

La Suprema Corte ha accolto i ricorsi. I giudici di legittimità hanno innanzitutto rilevato che la responsabilità penale deve basarsi su fatti certi e non su meri indizi. Tali indizi, devono essere, infatti, gravi, ossia che esprimano con elevata probabilità l'esistenza del fatto ignoto; precisi, quindi non equivoci, e concordanti, cioè che tutti i predetti elementi valutati nel

loro complesso conducano al medesimo risultato, tenendo presente che in mancanza anche di uno solo di essi non possono assurgere al rango di prova. Secondo la sentenza, inoltre, la valutazione degli indizi si articola in due distinti momenti: il primo, è diretto ad accertare il livello di gravità e di precisione di ciascuno di essi, isolatamente considerati; il secondo, consiste nell'esame globale e unitario tendente a verificare la concordanza dell'intero quadro probatorio. Nella specie, la Corte territoriale non aveva adeguatamente valutato la situazione nel suo complesso, limitandosi ad una decisione sui aspetti più formali.

L'assenza del contratto per gli anni successivi, non escludeva di per sé l'esistenza del rapporto commerciale, poiché lo stesso poteva essersi tacitamente rinnovato, anche alla luce del fatto che i contribuenti, atteso l'identico cognome, erano legati da vincoli parentali. Proprio tali legami, inoltre, avrebbero potuto giustificare l'assenza dei rendiconti periodici. Peraltro, il Collegio di appello non aveva rilevato alcun indice sintomatico della fittizietà delle operazioni, quali l'assenza di una struttura operativa ovvero l'antieconomicità della prestazione richiesta. Mancavano così prove che confermassero la natura "cartolare" e non reale delle prestazioni documentate nelle fatture contestate. Con riguardo, infine, all'assenza di giustificazioni da parte degli imputati, la Corte ha ricordato che l'onere probatorio è a carico della pubblica accusa, che è tenuta a produrre elementi convincenti ed idonei a dimostrare la fittizietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio del Notariato. In contrasto con le Entrate

Sconto Irpef anche su case ristrutturate

Angelo Busani

«Una detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva versata per l'acquisto di unità immobiliari abitative di nuova costruzione, effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, è stata introdotta dall'articolo 1, comma 56, della legge di Stabilità per il 2016. Questa normativa è stata oggetto di analisi nello Studio n. 7-2016/T del Consiglio Nazionale del Notariato, datato 12 febbraio 2016 e diffuso di recente.

Nell'approfondimento del Notariato si prende anzitutto in esame il presupposto soggettivo di questa agevolazione: e se ovviamente si escludono dal beneficio gli acquisti che siano compiuti da società di capitali ed enti non commerciali, si introduce invece un'ipotesi di detrazione per i soci della società di persone che si renda acquirente di un'abitazione, sulla falsariga della detrazione spettante ai soci di società di persone in caso di spese per l'esecuzione di lavori di recupero edilizio.

Quanto al soggetto cedente, deve trattarsi di una impresa costruttrice: per tale si intende l'impresa che (a prescindere dal suo oggetto sociale) ha realizzato l'immobile, sia direttamente che affidando i lavori in appalto. È pure "costruttrice" la società che sia "avente causa" di un'operazione di conferimento d'azienda, di trasformazione, di scissione, di cessione o donazione di azienda.

Lo studio del Notariato sostiene poi (in difformità da quanto affermato dall'agenzia delle Entrate nel corso di Telefisco 2016) che la detrazione spetterebbe anche in caso di acquisto effettuato avendo come venditore un'impresa che abbia ristrutturato l'immobile, e cioè in nome di una interpretazione sistematica della normativa in questione (anche in ragione della sua finalità), a causa della irragionevole disparità di trattamento che si verificherebbe conferendo rilevanza diversa agli acquisti che si compiano avendo come venditore una im-

presa costruttrice rispetto a quelli che si effettuino avendo come venditore una impresa di ristrutturazione.

Quanto poi al presupposto oggettivo dell'agevolazione, lo studio del Notariato rileva che la formulazione normativa risulta essere assai ampia in quanto il beneficio non è limitato all'acquisto dell'abitazione principale, né sono previste esclusioni per gli immobili con classificazione catastale "di lusso" (vale a dire quelli classificati in Catasto nelle categorie A/1, A/8 e A/9; per questi immobili, anzi, il beneficio è ancora più rilevante in quanto l'aliquota Iva applicabile agli acquisti di que-

LA NORMA

La possibilità di detrarre il 50% dell'Iva pagata al costruttore è stata introdotta dalla legge di Stabilità

ste case è pari al 22 per cento).

È così possibile fruire della nuova detrazione anche per le "secondo case" a disposizione nello stesso Comune in cui dimora il proprietario, ovvero in località turistiche. È comunque irrilevante l'effettivo utilizzo dell'immobile da parte dell'acquirente. Pertanto è detraibile l'Iva anche degli immobili non utilizzati o utilizzati solo per una parte dell'anno in quanto a disposizione ovvero concessi in locazione a terzi.

Agevolabile è anche l'acquisto delle pertinenze dell'abitazione (cantine, solai, garages, eccetera), sia che si tratti di beni comprati unitamente alla casa che di beni comprati stand alone e vincolati a servizio di una abitazione già posseduta dal contribuente. Al riguardo, lo studio del Notariato osserva che, in relazione all'acquisto delle pertinenze, la normativa in questione non prevede limiti né quantitativi né qualitativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARCERI

Italia promossa
in Europa

«L'Italia da maglia nera per sovravvolgimento carceri diventa modello per altri Paesi». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, affida a un tweet la sua soddisfazione per la risoluzione con la quale il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha chiuso i casi Torreggiani e Sulejmanovic. Orlando sottolinea l'apprezzamento del Consiglio d'Europa per il lavoro fatto, le riforme adottate e quelle in itinere, ma anche la necessità di lavorare ancora per rendere la pena aderente alla Costituzione. Per il risultato raggiunto il ministro ha ringraziato forze di polizia, amministrazione penitenziaria, il Parlamento e il presidente emerito Giorgio Napolitano.

Crisi di impresa. Il professionista non va sempre considerato consulente del giudice

Il dottore commercialista non è pubblico ufficiale

L'attestatore va assolto dall'accusa di falso ideologico

Giovanni Negri
MILANO

Il dottore commercialista che attesta un piano di concordato preventivo non è pubblico ufficiale. E pertanto non può essere colpevole di falso ideologico. Lo afferma la Cassazione con la sentenza 9542 della Quinta sezione penale depositata ieri. La Corte ha così respinto il ricorso del pubblico ministero con il quale veniva invece chiesta la sanzione a carico di un dottore commercialista incaricato della relazione prevista dall'articolo 161 comma 3 della Legge fallimentare.

Per il Pm dovevano essere

contestati i reati di falso ideologico e corruzione in atti giudiziari. In questo senso andava valorizzata (come del resto secondo l'accusa emergeva in realtà anche dall'ordinanza del Gip, oggetto dell'impugnazione) l'attribuzione al professionista di poteri certificativi sulla formazione della volontà dell'autorità giudiziaria, la sua posizione di indipendenza e la natura dell'attività, disciplinata da norme di diritto pubblico.

La Cassazione però non è stata di questo parere e ha messo in evidenza come il professionista, chiamato dal debitore alla stesura della relazione che attesta la conformità dei dati azien-

LE INDICAZIONI

Chi sottoscrive la fattibilità del piano di concordato preventivo non è curatore né commissario liquidatore

dali e la fattibilità del piano, non è equiparabile a un ausiliario del giudice. A prescindere dal fatto che la nomina arriva da parte di un terzo, ma soprattutto perché l'attestazione non vincola il controllo di legittimità da parte del giudice sulla fattibilità della proposta di concordato. In ogni caso resta poi affidata ai creditori la valutazione nel merito, con oggetto le probabilità di successo economico del piano, «derivandone una configurazione di dette funzioni riconducibile a quelle del consulente, ed una destinazione delle stesse alla formazione non solo del convincimento del giudice, ma anche di quello dei creditori, e tanto escludendone un'esclusiva strumentalità all'esercizio dell'attività giudiziaria».

Inoltre, non esiste un dato normativo che corrobora l'attribuzione della qualifica. Elemento tanto più da sottolineare se si tiene presente che invece per altri soggetti delle procedura con-

corsuali la qualifica di pubblico ufficiale è esplicitamente riconosciuta. È il caso, per esempi, del curatore, oppure del commissario giudiziale o, ancora, del commissario liquidatore.

Non sono determinanti allora le funzioni ausiliarie e la posizione di indipendenza del professionista, delle quali devono peraltro essere messi in evidenza i limiti. Limiti dovuti anche alla subordinazione ai poteri di controllo del giudice e dei creditori.

A chiusura del ragionamento poi, la Cassazione ricorda l'esistenza sul piano penale dell'articolo 236 bis della Legge fallimentare: si tratta di una misura che colpisce esplicitamente il professionista attestatore e che, nella lettura della Cassazione, rende evidente come il legislatore ha in questo modo voluto assicurare «tutela penale a interessi la cui offesa non è stata ritenuta riconducibile a altre ipotesi criminose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. In caso di problemi fisici

Nuove mansioni, onere datoriale la prova d'idoneità

Giuseppe Bulgarini d'Elci

È illegittimo il licenziamento intimato a una dipendente per essersi rifiutata di svolgere le proprie mansioni, sia pur di pari livello professionale, presso un altro reparto aziendale, avendo la lavoratrice addotto la propria inidoneità fisica rispetto alle nuove attività e non essendo necessario che, a tale proposito, la medesima sia tenuta a documentare o ad offrire di provare la propria indisponibilità sul piano della salute.

Lo ha chiarito la Corte di cassazione con la sentenza n. 4502/16, depositata ieri, sul presupposto che, a fronte della deduzione da parte della lavoratrice di uno stato avversativo di salute rispetto alle nuove mansioni, costituisce onere datoriale, sia in applicazione degli obblighi di sicurezza ex articolo

2087 del codice civile, sia dei principi di correttezza e buona fede ex articolo 1375 del codice civile, sottoporre la lavoratrice stessa alla visita del medico competente.

Il caso esaminato dalla Corte era relativo alla dipendente di una cooperativa di consumo a cui era stato chiesto di svolgere turni di servizio presso il banco del pesce, cui la lavoratrice si era opposta adducendo, senza fornire documentazione a supporto, un'inidoneità fisica allo svolgimento di qualsivoglia attività a contatto con il pesce fresco.

In primo grado il licenziamento era stato ritenuto legittimo per essere il rifiuto opposto dalla lavoratrice, in assenza di prove sul proprio stato di salute, ingiustificato, mentre la Corte d'appello aveva ribaltato la decisione sul presupposto che

non poteva porsi a carico della donna l'onere di dimostrare la propria inidoneità fisica.

La Cassazione ha confermato la decisione della corte territoriale, rimarcando che l'articolo 41 del Decreto legislativo 81/08 in materia di sorveglianza sanitaria non può essere letto, così come pretendeva la cooperativa, nel senso che incombesse sulla lavoratrice la dimostrazione della propria inidoneità fisica alla prestazione lavorativa presso il banco del pesce.

L'articolo 41 citato prevede, tra le altre ipotesi, che l'inter-

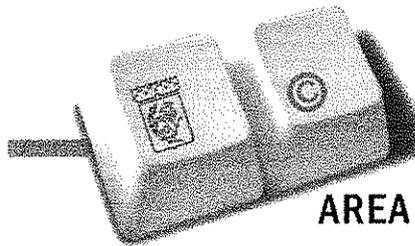
PER LA CASSAZIONE

Non è a carico del lavoratore l'obbligo di dimostrare la propria indisponibilità a compiere la prestazione per motivi di salute

vento del medico competente si abbia qualora ne faccia richiesta il lavoratore in correlazione con un rischio lavorativo.

La Corte non ha ritenuto che tale disposizione possa applicarsi in caso di nuove mansioni affidate al lavoratore, affermando che compete al datore di verificare preliminarmente lo stato di salute del dipendente, se il lavoratore adduce una propria inidoneità. Ciò, in applicazione sia dei generali canoni di correttezza e buona fede, sia dell'obbligo di tutelare le condizioni di lavoro dei dipendenti, che avrebbero dovuto indurre l'impresa, una volta accertata l'inidoneità fisica alla prestazione delle nuove attività, ad adottare misure alternative al licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 127 Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo "B" di Ha 12.60 sita in agro del Comune di Supersano (LE) – denominata "Casale Sombrino". Concessione.</p>	9913
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 132 Affidamento alla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia sociale dell'Azienda agricola, di proprietà regionale, denominata "Fortore", sita in agro di San Severo (FG).</p>	9916
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 133 Offerta formativa sussidiaria integrativa per l'anno scolastico 2016/2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (leFP), di cui al Capo III del D.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226.</p>	9919
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 134 Modifiche al Regolamento regionale n.9 del 26 maggio 2009, Premio "Apulia" per opere di architettura contemporanea e di urbanistica. Adozione definitiva.</p>	9928
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 135 D.M. 18 OTTOBRE 2012 - Remunerazione delle Prestazioni di assistenza Ospedaliera e di specialistica ambulatoriale. Integrazione del tariffario regionale. Modifica e integrazione modello di contratto, di cui alla D.G.R. n. 1365/2015. Definizione tariffa prestazioni in regime di ricovero e day – service con la tecnologia "Cyber – knife".</p>	9932
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n.136 Accordo Stato – Regioni n. 137/CU del 16/12/2010 "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo". Linee di indirizzo sull'organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (STAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato(STEN).</p>	9938
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 137 D.G.R. n. 1654 del 25/09/2015 – Statuto dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (I.Z.S.P.B.). Modifica.</p>	9953
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 138 Riconoscimento regionale stabilimenti ex D.P.R. 514/97 e riconoscimento regionale rilasciato agli stabilimenti ex D.lgs 111/92 . Revoca D.G.R. 2172 del 26/11/2013. Procedure Operative e modulistica.</p>	9959
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 139 Istituzione 98^A e 99^A sede farmaceutica urbana nel Comune di Bari. Revisione ordinaria della pianta organica farmacie L. 27/2012 art. 11, comma 1, lett. C). Revoca in autotutela della D.G.R. n. 2478 del 30.12.2015 e riproposizione atto.</p>	10029
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 141 Legge n. 20 del 4 marzo 2015, art. 5 "Contratto istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto". Presa d'atto e designazione rappresentanti Regione Puglia nel Nucleo Tecnico.</p>	10034

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 142 Accordo Stato – Regioni del 29/04/2010 (Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010) – Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia e Associazioni Donatori di Midollo Osseo.	10056
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 143 Revoca delle deliberazioni di Giunta regionale 1728 del 21 novembre 2006, n. 1954 del 20 dicembre 2006, n. 306 del 9 febbraio 2010 e n. 785 del 23/04/2013. Coordinamento Regionale delle Attività Trasfusionali (CRAT): definizione composizione ai sensi dell’Accordo Stato - Regioni Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011.	10066
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 144 Approvazione Schema di Convenzione tra Regione Puglia e Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) per la realizzazione delle attività di supporto alla programmazione, al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche regionali per l’inserimento socio-lavorativo degli immigrati. Rettifica parziale DGR N. 1018 del 19/05/2015.	10070
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 146 FSC–APQ Sviluppo Locale 2007–2013–Titolo II–Capo 1 “Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese”–Atto Dirig n. 799 del 07.05.15 -Del di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del prog definitivo. Sog proponente:GETRAG S.P.A.Cod Pratica:Y3E3GV8 Cod Prat: Y3E3GV8.	10082
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 156 Direttore Generale dell’A.R.P.A. Puglia. Autorizzazione alle procedure di selezione.	10154
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 157 Legge regionale 8 ottobre 2014, n.40 - Costituzione dell’Osservatorio regionale sull’endometriosi.	10156
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 160 Struttura “Coordinamento delle politiche internazionali” - nomina responsabile. Conferimento incarico di Segretario Generale della Giunta Regionale.	10160